Anno 67 — Conto Corrente con la Posta — TORINO, Lunedì 9 Gennaio 1933 - Anno XI — GIORNO — Num. 7

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE — ESTERO — Sei numeri settimanali: L. 55 - 27 - 14 — L. 150 - 75 - 39 — Coll'edizione del lunedì: L. 60 - 31 - 16 — L. 175 - 89 - 46 — Direzione e Amministrazione: Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de «La Stampa»: 40-846, 40-947 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca — «Seguendo la Cronaca» — 40-845 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali, pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - I divertimenti - Cronaca finanziaria, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-350 - 50-064

Il flagello del fuoco e delle acque

Minaccioso incendio sul transatlantico "France", domato per la tempestiva segnalazione di un marinaio

Perdura il mistero sulle cause della catastrofe dell'"Atlantique"

Parigi, 9 mattino.

Nella carcassa dell'Atlantique, attraccato a un molo di Cherbourg, i lavori sono stati ripresi ieri mattina di buon'ora. Le poderose pompe dell'arsenale hanno cominciato ad aspirare l'acqua che si trovava nelle stive e il piroscafo tende ormai a riprendere la sua stabilità normale. Si crede che questa sera l'acqua sarà totalmente pompata. I pompieri della Marina continuano intanto a sorvegliare l'incendio che cova nella parte posteriore del bastimento, sopra tutto nel compartimento dei frigoriferi.

I cavi elettrici dell'«Atlantique»

Ieri mattina i membri del Comitato degli esperti designati dal Ministro della Marina mercantile, Meyer, e di cui fa parte anche il colonnello comandante il Reggimento dei pompieri di Parigi, si sono recati sulla nave che hanno percorso sotto la guida del capitano Schoofs. Essi hanno potuto constatare che la cabina nella quale l'incendio era scoppiato era situata poco lungi dal posto di radiotelegrafia. E' appunto da quel lato che si concentra l'enorme fascio di cavi elettrici che servivano a trasmettere alla nave la luce e il calore. Nell'indescrivibile aggrovigliamento di materiali e di rottami d'ogni sorta, gli esperti hanno invano cercato un indizio qualsiasi. Le lamiere di ferro della [illegible] dell'Atlantique, arroventate, hanno funzionato come un forno [illegible] e tutto è rimasto distrutto. Alcune vittime sono interamente calcinate e ridotte in polvere. Il punto in cui è caduto uno dei marinai è indicato da un piccolo frammento di tibia; è tutto quello che rimane del disgraziato che ha trovato la morte lottando per la salvezza dei suoi camerati. Un'altra delle vittime è stata ritrovata presso una delle pareti stagne che hanno resistito al fuoco. La chiusura di quelle porte ha preservato dall'incendio le camere delle macchine. Queste sono [illegible] e nell'insieme sembra che le macchine abbiano poco sofferto.

Gli esperti hanno ben poche speranze di scoprire, nei fianchi della carcassa, qualche indizio che possa indicare le precise cause dell'incendio. Occorrerà loro incriminare a priori la disposizione del bastimento dal punto di vista della sua rete elettrica, della ventilazione, poichè, se l'incendio è scoppiato improvvisamente, la velocità della propagazione del fuoco è stata addirittura sorprendente. La Commissione non dovrà soltanto studiare i rapporti e visitare quello che resta della nave, ma dovrà esaminare anche i piani stessi che servirono per la costruzione dell'Atlantique.

Le impressioni di un ufficiale

Un ufficiale che si trovava a bordo del Georges Philippar, e che si trova attualmente a Marsiglia, ha dichiarato ad un giornale, pur constatando l'analogia del disastro che ha distrutto le due navi, ha messo in rilievo come le condizioni di esse fossero diametralmente opposte.

«Il Georges Philippar — egli ha dichiarato — era occupato da 580 passeggeri e tornava da un viaggio nei mari della Cina e nell'Oceano Indiano con temperature elevatissime. A bordo [illegible] i ventilatori [illegible] funzionavano, condizioni che non potevano che favorire il propagarsi del fuoco. L'Atlantique, per contro, era una nave fredda, senza passeggeri, con tutti i finestrini e gli apparecchi di ventilazione chiusi. Lo stato maggiore e l'equipaggio della nave non hanno dovuto preoccuparsi di assicurare il salvataggio di 500 passeggeri e tutta la loro attività e la loro abnegazione ha avuto per oggetto l'estinzione del fuoco. Malgrado queste condizioni, meno sfavorevoli che non quelle del Georges Philippar, il fuoco si è propagato con uguale rapidità e l'incendio non ha potuto essere domato. E' dunque dal lato dei materiali impiegati che si devono ricercare le cause dei due disastri. Infine — ha aggiunto l'ufficiale — non si sa perchè [illegible] la nave olandese che bruciò qualche mese fa nel porto di Rotterdam. Sono tutte [illegible] che non debbono mancare di richiamare l'attenzione di coloro che sono incaricati dell'inchiesta».

Intanto nei circoli marittimi di Marsiglia corre voce che se le cause degli incendi delle tre navi uscite dai cantieri di Saint Nazaire debbono essere ricercate nel materiale elettrico che ha servito agli impianti, non si deve dimenticare che questo materiale proviene da prestazioni in natura, e sarebbe stato fornito da case tedesche. Ma il Ministro della Marina Meyer ha fatto subito giustizia di questa grottesca accusa.

«Non si deve dimenticare — egli ha detto — che tutti gli impianti sono verificati da tecnici di grande valore. Nel caso dell'Atlantique, fra l'altro, si era rinnovato completamente l'equipaggiamento elettrico della nave con cura particolare. Non vi è dunque nessun rapporto di causa e d'effetto fra la fornitura di materiale tedesco e i tragici incendi che lamentiamo».

Il fuoco sul «France»

Intanto, mentre ovunque perdura la profonda impressione causata dall'incendio dell'Atlantique, si è appreso con vero stupore che anche il transatlantico France per poco non è bruciato. Il France — uno dei più vecchi e dei più eleganti piroscafi della Compagnia generale transatlantica — si trova disarmato da alcuni mesi in un bacino di Le Hâvre. A bordo non si trovano che una decina di uomini; un solo motore ausiliario fornisce l'energia necessaria all'illuminazione della nave addormentata.

Alle 2,20 del mattino, uno degli uomini dell'equipaggio, facendo una ronda, si è accorto che un corto circuito si era prodotto in una cabina di prima classe di babordo di uno dei ponti superiori. Il filo bruciava su una lunghezza di 25 metri, producendo un fumo densissimo.

L'incendio non avrebbe tardato a prendere vaste proporzioni senza i soccorsi arrivati d'urgenza. Con l'aiuto degli apparecchi di estinzione che si trovavano a bordo, e con quelli recati dai depositi vicini, i pompieri, aiutati dal personale della Compagnia, dai doganieri e dai dockers, poterono domare rapidamente il fuoco incipiente, cosicchè alle 6 del mattino ogni pericolo era scomparso.

Ora un giornale della sera annunzia che il fuoco era stato scoperto da uno dei marinai che faceva alle 2,20 una ronda. Per caso questo marinaio era in anticipo di 10 minuti perchè la sua ronda avrebbe dovuto avvenire alle 2,30. Si può quindi dire che per puro miracolo l'allarme ha potuto essere dato tempestivamente, prima che il fuoco assumesse gravi proporzioni.

L'ipotesi di un corto circuito è generalmente ammessa. Non vi sono stati accidenti alle persone e i danni non superano i diecimila franchi.

Il France era arrivato il 16 settembre scorso da New York, dopo aver effettuato una crociera alle Bermude; il 21 settembre era stato condotto nel bacino dell'Eure. Avendo compiuto i venti anni di navigazione, il France doveva essere disarmato ed era anzi corsa voce che sarebbe stato demolito, ma questa voce venne smentita poichè la nave è ancora capace di rendere qualche utile servigio.

Una Commissione di esperti si recherà a Le Hâvre per studiare, a bordo del France, le cause di questo principio di incendio.

«Navigatori sospetti»

Preoccupandosi di quanto si verifica da qualche tempo in danno delle più belle unità della Marina mercantile francese, senza che le inchieste abbiano mai approdato a qualche cosa di concreto, la Liberté insiste nella tesi del dolo, poichè — dice — nulla vi è di più facile dell'incendio di una nave.

«Nelle grandi navi tipo Philippar e Atlantique — scrive l'organo moderato — vi sono dei grandi tubi di tubazione che dal ponte superiore distribuiscono nelle cabine, d'estate, l'aria fredda, e d'inverno l'aria calda. Questo impianto è chiamato «thermotanks». Basta penetrare in qualche cabina non occupata e deporre sulla tavola una sigaretta accesa in tabacco inglese [illegible] poi salire sul ponte e vuotare una o due bottiglie di alcool, di [illegible] o semplicemente di «rhum» di buona qualità nel mulino ventilatore dei «thermotanks». Che cosa succede? La ventilazione violenta provoca l'evaporazione del liquido che si mescola all'aria e arriva nelle cabine. [illegible] L'aria è satura di vapori infiammabili. Ad un certo momento la sigaretta, che termina di bruciare nella cabina, basta per l'incendio. Tutto istantaneamente brucia nelle cabine. L'incendio scoppia da ogni parte. Ricordiamoci che i guardiani di notte sull'Atlantique, appostati ai quattro lati del castello centrale, gridarono «al fuoco» quasi nello stesso momento. [illegible] Occorrono degli incendiari. [illegible] parecchi [illegible] a suo [illegible] delle peggiori [illegible] sospetti [illegible] venga un dubbio [illegible] dopo un [illegible] sbarcati di nuovo alle altre unità».

E i risultati, secondo la Liberté, non tarderanno a manifestarsi.

Il giornale annunzia di avere saputo che il piroscafo Angkor, corriere della Cina e del Giappone, è da parecchie settimane immobilizzato a Saigon perchè le macchine sono state sabotate ed hanno dovuto essere smontate per farle riparare nei cantieri del porto cinese. Questa notizia non era mai stata annunziata.

La Liberté trae occasione da questo insieme di fatti per chiedere al ministro Meyer — deputato e sindaco di Le Hâvre — di andarsene:

«Voi siete l'eletto, ma anche il prigioniero dei Sindacati rivoluzionari di iscritti marittimi, dei fautori di ammutinamenti e di agitatori, dato che vi siete fatto nel 1923 complice contro il governo di Poincaré, contro la società e contro l'ordine pubblico. Ed è per ciò che Poincaré dovette ritirarvi i poteri di polizia. Questa la ragione per la quale voi siete stato eletto deputato nel 1924, e la ragione pure per la quale siete oggi ministro. Signor Meyer, nel [illegible] contro di voi — e [illegible] te un uomo onesto, e vogliamo credere anche un patriota. Ma voi non siete libero per gli atti che si impongono e per le sanzioni spietate che sono necessarie. Andatevene, altrimenti la Francia avrebbe il diritto domani, se qualche cosa di terribile dovesse accadere, di chiedervi dei conti e di considerarvi colpevole».

L'allusione del giornale nazionalista è la instituzione dei grandi piroscafi rapidi destinati, in caso di mobilitazione, al trasporto delle truppe d'Africa.

Un piroscafo svedese in fiamme

Berlino, 9 mattino.

Da Göteborg si ha che a bordo del cinque alberi Forest-Dream, una delle più grandi navi a vela della Marina svedese, è scoppiato in quel porto un grave incendio che ha completamente distrutto la nave. Il fuoco è cominciato nell'interno della nave ed è stato subito affrontato dai pompieri; ma siccome le fiamme avevano già attinto le riserve d'olio, lo spegnimento si rivelò impossibile. Ad un certo momento si ebbe anche una forte esplosione che diede nuovo alimento alle fiamme. Durante l'incendio per il girare del vento si manifestò anche il pericolo che il fuoco si comunicasse alle altre navi ancorate nel porto e persino alle case circonvicine. La nave dovette essere così rimorchiata a gran fatica verso l'aperto, dove un immenso braciere da cui si elevavano altissime le fiamme. La rovina della nave è completa.

Nave carboniera greca affondata

Parigi, 9 mattino.

La stazione radiotelegrafica di Marsiglia ha intercettato stamattina un messaggio annunziante che il vapore greco Stratis, a quattro miglia dal Capo Finisterre, chiedeva immediatamente aiuto. Il vapore danese Virginia, che si trovava poco distante, si recò sul posto e riuscì a prendere a bordo l'intero equipaggio della nave greca, composto di venticinque uomini. Lo Stratis, nave carboniera, è affondato alle 4,30.

Nave inglese affonda per collisione

Londra, 9 mattino.

Al suo arrivo a Hull la nave S. Hilda ha annunziato che, in seguito a una collisione avvenuta alcuni giorni or sono nel Mar del Nord fra una nave sconosciuta e la nave inglese Endon, quest'ultima è affondata. Il S. Hilda ha ritrovato il cadavere di uno dei membri dell'equipaggio. Si hanno le più gravi inquietudini sulla sorte dei dieci marinai che hanno abbandonato l'Endon su un canotto di salvataggio di cui si è senza notizie.

Movimento rivoluzionario fallito in Argentina

Buenos Aires, 9 mattino.

Si annunzia ufficialmente che alcuni elementi radicali del gruppo irigoienista, guidati dai tenenti Pomar e Bayeta, hanno tentato a mezzanotte di attaccare di sorpresa la guarnigione di Concordia e di disarmarla. Le grida degli insorti hanno però dato l'allarme e il moto è completamente fallito. La maggior parte degli insorti è riuscita a fuggire nel vicino territorio uruguaiano ove sono stati arrestati e trattenuti da quelle autorità. Il Ministro della Guerra aggiunge che il tentativo di ieri notte ha molte analogie con quello verificatosi al tempo del regime del generale Uriburu. Pure allora i promotori dei varii moti prontamente stroncati riuscirono a rifugiarsi nel territorio della vicina Repubblica. Il Ministro ha poi parole di aspra rampogna per gli ufficiali, che hanno organizzato il tentativo rivoluzionario di Concordia che nuoce al prestigio dell'esercito nel paese e danneggia quello della Repubblica nel mondo. Il resto del paese è tranquillo.

Tragica vigilia elettorale a Dublino

Dublino, 9 mattino.

Il comizio di apertura della campagna elettorale da parte del partito di Cosgrave ha prodotto gravi disordini conchiusosi con numerosi feriti, trenta dei quali sono stati curati negli ospedali cittadini per la loro gravità.

La polizia ha dovuto intervenire e compiere numerose cariche con il bastone, per evitare più gravi complicazioni. I dimostranti hanno anche sparato alcuni colpi di arma da fuoco. I disordini sono cominciati quando alcuni gruppi dell'esercito repubblicano hanno tentato di assalire e sciogliere il comizio e si sono scontrati con squadre delle associazioni amiche di Cosgrave che hanno opposto sotto resistenza.

Un discorso di Stalin dopo diciotto mesi di silenzio

Mosca, 9 mattino.

Stalin ha pronunziato ieri sera un importante discorso politico in seno all'adunanza plenaria del Comitato centrale del partito comunista, rompendo così un silenzio tenacemente mantenuto per diciotto mesi. Il discorso non è stato reso pubblico.

Lo sviluppo agricolo della colonizzazione tripolina

1125 famiglie coloniche stabili

Tripoli, 9 mattino.

Le statistiche agrarie della colonizzazione riassumono la situazione raggiunta dall'agricoltura metropolitana in colonia a tutto il 1932 con le seguenti precise risultanze: superficie di terreno in concessione demaniale ed in corso di avvaloramento comprese le terre demaniali riscattate e le libere proprietà che hanno usufruito di contributi: ettari 104.631-17-44; superficie di terreno posta in valore con appoderamento e culture arboree asciutte, ettari 44.530-48-42; culture irrigue, ettari 1.082-58-48; impianti forestali, ettari 1.498-59-70.

Sulla superficie suddetta risulta una consistenza numerica di opere murarie, idriche e di impianti arborei riassunta nelle seguenti cifre: opere murarie, case coloniche N. 824; tettoie, magazzini e cantine N. 553; stalle, porcili, rimesse, N. 558; concimaie e silos N. 184; recinzioni M. 361-462; opere idriche, pozzi comuni N. 744; trivellati N. 384; cisterne e trasformazione numero 184; elettropompe N. 240; motopompe N. 270, aeromotori N. 167, norie 105. Macchine agricole: trattrici N. 77, aratri N. 629, falciatrici e trebbiatrici N. 65, diverse N. 365. Impianti arborei: olivi N. 1.600.000 in cifra approssimativa, mandorli 1.600.000 idem, viti 26.500.000 idem, fruttiferi vari e gelsi 125.000 idem.

Le famiglie coloniche immesse stabilmente sulle aziende della colonizzazione ammontano a 1.125 ivi comprese il gruppo di famiglie di contadini assunte dall'A.T.I. per la coltivazione dei tabacchi nel Garian. I contributi corrisposti dal governo per opere, per impianti e per contributi alle famiglie coloniche a tutto il 1932 ammontano alla cifra di lire 35.798.608,10. Il valore complessivo di tutta la consistenza muraria e della colonizzazione a tutto il 1932 si calcola intorno all'ammontare di L. 200.000.000.

In seguito al successo del primo esperimento di colonizzazione agricola compiuta dal nucleo di 30 militi a Fonduche el Togar il governo ha assegnato ad un altro nucleo di 45 militi nella stessa località una nuova concessione di 450 ettari. Durante il 1932 sono pervenuti al governo 17 nuove richieste di concessioni demaniali agricole per una superficie complessiva ammontante a circa ettari 3300 da parte di agricoltori già in possesso di concessioni valorizzate. Per 11 agricoltori le richieste sono già state soddisfatte. Tale fenomeno è degno di rilievo in quanto sta a dimostrare la convenienza economica da parte di esperti agricoltori ad ampliare la propria attività.

La Befana di Mussolini a Roma

Centomila doni distribuiti ai bimbi del popolo

alla presenza del Segretario del Partito

Roma, 9 mattino.

Roma ha vissuto ieri, domenica, una intensa giornata feconda di bene, con la distribuzione del primo ingente quantitativo di doni della Befana di Mussolini, che hanno allietato migliaia e migliaia di bimbi poveri della città e della provincia.

Quel che ha saputo fare il Fascismo romano per la preparazione della Befana dell'anno XI può essere citato a titolo di perfetta organizzazione. Fin dall'estate scorsa, per oltre sei mesi, sotto la guida appassionata e intelligente del Segretario federale, nella organizzazione della Federazione dell'Urbe si è lavorato per la grande Befana del Duce che doveva allietare centomila bambini. Basti considerare tale massa imponente di fanciulli — un vero esercito — per rendersi conto del vasto lavoro di preparazione compiuto.

Montagne di indumenti

La Federazione dell'Urbe, con la valida collaborazione dei Fasci femminili, attraverso i suoi laboratori e con saggi acquisti, ha provveduto ad accantonare montagne di vestitini, di cappelli, di indumenti invernali o comunque utili per il pubblico. Quando domenica prossima la distribuzione iniziata ieri sarà compiuta, soltanto in città la Federazione avrà distribuito 22 mila doni, e 8 mila nel suburbio, e 50 mila nella provincia.

Ecco un primo totale di 80 mila doni; ma il Dopolavoro, saldato perfettamente al Partito, ha allietato a sua volta migliaia e migliaia di bambini, sicchè in totale, a Roma città, saranno stati distribuiti 40 mila pacchi e altri 60 mila in provincia e nel suburbio, per un insieme di centomila doni.

Con giusto e opportuno criterio la Federazione dell'Urbe ha voluto, con la Befana, recare gioia ai bambini del popolo, e, nello stesso tempo, dare un autentico aiuto alle loro famiglie. Infatti i pacchi che vengono distribuiti contengono cose utilissime: più di mille un vestitino di lana; molti gruppi aggiungono nei pacchi le scarpe, il cappello e dei dolci.

Onde creare una festosa e suggestiva cornice alla cerimonia della Befana, i locali in cui essa si è svolta sono stati — a cura dei Gruppi rionali cui hanno dato fervida collaborazione i Giovani Fascisti — splendidamente addobbati con paziente lavoro e buon gusto.

La distribuzione dei doni si è iniziata alla mattina in tre Gruppi rionali: Esquilino, Appio-Metronio e Tor Pignattara, si è continuata nel pomeriggio nei Gruppi Nomentano e Garbatella, per essere poi ripresa e condotta a termine domenica prossima.

Quella di ieri è stata una festa infantile, piena di squisita gentilezza, caratterizzata da significative manifestazioni di entusiasmo, tanto da parte dei beneficati quanto da parte della vasta massa degli abitanti dei quartieri in cui si è svolta la Befana fascista. E la festa è stata tanto più gioiosa, tanto più piena di fervore, in quanto alla distribuzione dei doni ha voluto presenziare personalmente il Segretario del Partito onorevole Starace, il Presidente del Senato, il prefetto, il governatore di Roma, senatori, deputati e molte alte personalità della politica, del sindacalismo e del patriziato.

Folle gioiose di bimbi

Dappertutto il Segretario federale ha presentato ad Achille Starace — festeggiatissimo fra le gioiose folle dei nostri bimbi — adunate imponenti per l'entusiasmo e per l'ordine, di fronte alle quali il Segretario del Partito ha espresso tutto il suo vivo, caldo compiacimento.

La prima riunione ha avuto luogo al teatro Morgana. Il teatro era gremito di bimbi accorsi dai rioni Esquilino, Celio e Monti. Il Segretario del Partito, tra Nino d'Aroma e Donna Luisa Federzoni, delegata provinciale dei Fasci Femminili, ha iniziato la distribuzione dei doni che si è svolta con ordine perfetto e con grande rapidità.

Nel grande salone della Società trasporti automobilistici, in via Tusculana, la seconda distribuzione ha radunato migliaia e migliaia di bambini dei rioni Appio Metronio, Porta Maggiore e Tiburtino.

Anche la bella sala del teatro Italia, in via Bari, era letteralmente gremita ed echeggiante di voci argentine nel vibrante entusiasmo dei piccoli e delle famiglie venute da Monte Sacro e dai quartieri Nomentano, Salario e Savoia.

Ma le distribuzioni più caratteristiche e più affollate di piccini, di mamme e di lavoratori sono state quelle di Tor Pignattara e della Garbatella. A Tor Pignattara, nel teatro Due Allori, e nella strada circostante, si può dire che tutti i bambini di Tor Pignattara, di Centocelle, del Quadraro erano accorsi intorno ai gagliardetti del Regime. Le innumerevoli piccole mani [illegible] hanno accolto con viva letizia le vestine di lana, i cappottini, le scarpe, le maglie, i dolci e i giocattoli offerti dal Fascismo. Alla Garbatella, poi, la nuova Scuola «Michele Bianchi» e la grande piazza che le si stende davanti presentavano un colpo d'occhio superbo. I piccoli, che con le loro mamme si affollavano, fra moltissimi ordini di popolo, intorno ai dirigenti e alle fiduciarie in una disciplina perfetta, hanno improvvisato una commovente dimostrazione di entusiasmo per il Fascismo così intimamente saldato al popolo.

Una innovazione benefica e originale è stata creata quest'anno dalla Federazione dell'Urbe: la Befana volante. Sono stati trasportati, da automezzi colmi di pacchi, migliaia di doni in pittoresca località popolare, a Valle dell'Inferno; alla folla, lieta della bella sorpresa, sono stati distribuiti rapidamente indumenti, dolci, oggetti utili, in una vivace festa di bimbi inneggianti a Mussolini.

Perfetta solidarietà nazionale

Uno squisito atto di bontà e di gentilezza ha poi contrassegnato a Roma il carattere di perfetta solidarietà nazionale della Befana. Un gruppo di Donne Fasciste ha recato, negli ospedali, ai bambini — a tutti i bambini di tutti gli ospedali di Roma — un dolce e un giocattolo. Il gruppo era formato da dame dell'aristocrazia e da popolane unite insieme, chiaro segno dello spirito di fraternità e di collaborazione che intorno al Fascismo unisce tutte le classi sociali. Anche le distribuzioni di doni, svoltesi a cura del Dopolavoro, hanno dato luogo, ovunque, a vibranti manifestazioni di fede fascista e di gratitudine al Duce.

A cura del Dopolavoro del Senato sono stati distribuiti i doni della Befana a tutti i bambini del personale subalterno in tanti pacchi contenenti oggetti di vestiario, giocattoli, dolci e libri. Alla riunione assistevano il Presidente del Senato, il Segretario federale dell'Urbe, il Reggente del Dopolavoro dell'Urbe, alcuni senatori membri dell'Ufficio di presidenza, e i funzionari.

Un'altra festa è stata organizzata, nel pomeriggio, dal Dopolavoro Cassa-malattie del commercio. Questo gruppo, che comprende il personale della Direzione centrale e dell'ufficio di Roma, ha organizzato un lieto trattenimento che ha avuto luogo nelle sale del Circolo di cultura a palazzo Marignoli. Sono stati distribuiti a sorte numerosi doni e pacchi di dolci a tutti i figli dei soci del Gruppo. Si è svolto quindi un divertente programma cinematografico.

Così anche l'Istituto nazionale di previdenza e credito delle Comunicazioni ha disposto una Befana benefica a favore dei propri soci inscritti alla «Sanitaria Arnaldo Mussolini», ente di assistenza sociale e sanitaria, emanazione dell'Istituto stesso. Sono stati estratti a sorte, fra i figli dei soci delle sedi di Roma, Napoli, Palermo, Trieste e Firenze, mille libretti di risparmio da lire 50 ciascuno. Per Roma l'estrazione ha avuto luogo nella sede dell'Istituto.

Così la giornata di ieri segna una nuova esemplare affermazione dell'alta efficienza raggiunta dalle organizzazioni assistenziali del Partito a Roma, e dell'immediata e feconda rispondenza che in ogni strato e in ogni quartiere della città trova l'azione politica del Fascio dell'Urbe.

L'ultima giornata romana dei quattromila lavoratori

La celebrazione della Messa al Colosseo

Roma, 9 mattino.

I quattromila dipendenti delle società elettriche del Gruppo Edison, convenuti a Roma per celebrare il Decennale della Rivoluzione, hanno chiuso ieri mattina, domenica, le loro giornate romane che lasceranno scolpite nei loro cuori incancellabili ricordi, sì vive varie e intense sono state le emozioni che ha loro offerto il breve soggiorno nella Capitale.

Stamane essi sono convenuti in massa al Colosseo dove l'Ordinario militare ha celebrato per loro una messa al campo. La cornice per la celebrazione del mistico rito non avrebbe potuto essere più solenne. L'altare da campo era stato eretto su un ripiano, al primo ordine di archi, e Carabinieri in alta uniforme prestavano servizio d'onore ai lati. Le immense rovine dell'anfiteatro nereggiavano di folla che aveva invaso la sottostante arena, e su per le scalee si era arrampicata sui rottami maestosi. Il colpo d'occhio era dei più suggestivi e in questo scenario incomparabile l'Arcivescovo monsignor Bartolomasi ha celebrato la Messa, assistito da Don [illegible], Cappellano generale della Milizia. All'Offertorio il silenzio è stato rotto dalle note della sinfonia mascagnana Santa Teresa intonata dalla banda dei RR. CC. Mons. Bartolomasi ha poi rivolto ai quattromila lavoratori la sua vibrante parola, esaltando le forze feconde del lavoro italiano che si svolge sereno e ordinato nel clima più favorevole quale è quello creato dal Regime fascista, e ponendo in rilievo il significato che assume questa visita collettiva di impiegati e operai a Roma eterna. Ha terminato invocando da Dio la benedizione sull'Italia fascista e sul Duce.

Il breve discorso dell'Ordinario militare è stato vivamente applaudito. Quindi la banda dei Carabinieri ha eseguito un scelto programma di musica mascagnana. Il maestro, che assisteva confuso fra la folla, è stato fatto segno a una calda dimostrazione di simpatia. Erano presenti, fra gli altri, l'on. Motta, l'on. Capoferri, Segretario generale dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria di Milano, l'ing. Banti, segretario generale della Federazione nazionale dei Gruppi regionali imprese elettriche. Dopo parole di saluto rivolte ai convenuti dall'on. Motta, l'adunata si è sciolta al suono degli inni della Patria, e fra entusiastiche acclamazioni al Re e al Duce.

Premi da duemila e mille lire ai libretti di risparmio postali

Roma, 9 mattino.

Sono proseguite le operazioni di sorteggio dei premi a favore dei titolari dei libretti delle Casse di Risparmio Postali, con credito al 31 dicembre 1931 non inferiore alle lire 2000. Nella seduta di ieri sono stati estratti gli ultimi 50 premi da lire 2000 toccati in sorte ai seguenti libretti:

Libretto n. 1810 33-118, ufficio di Melle (Cuneo); n. 477 41-335, uff. di Terdobbiate (Novara); n. 771 3-122, uff. di Poggio Picenze (Aquila); n. 8117 16-1, uff. di Campobasso C.; n. 2198 1-272, uff. di Villafranca d'Asti (Alessandria); n. 431 20-148, uff. di Osnago (Como); n. 725 33-149, uff. di Monza I (Milano); n. 3705 40-9, uff. di Barra (Napoli); n. 2685 9-37, uff. di Guardia San Framondi (Benevento); n. 3280 38-378, uff. di Viggiù (Milano); n. 11181 64-12, uff. di Castelvetrano (Trapani); n. 6874 21-1, uff. di Cosenza; n. 915 53-134, uff. di Frassinetto (Torino); n. [illegible] 28-223, uff. di Savona (Genova); n. 3907 28-4, uff. di Ascoli Satriano (Foggia); n. 168 63-135, uff. di Front (Torino); n. 3410 28-347, uff. di Leggiuno (Milano); n. 4215 41-155, uff. di Mongrando (Novara); n. 3457 5-5, uff. di Andretta (Avellino); n. 7108 42-187, uff. di Novara, succ. 2; n. 1349 37-39, uff. di Guinadi (Massa); n. 1841 53-95, uff. di S. Giorgio Morgeto (Reggio Calabria); n. 2271 33-164, uff. di Pieve Fosciana (Lucca); n. 11118 1-2, uff. di Acqui (Alessandria); n. 1074 46-191, uff. di Magione (Perugia); n. 2685 29-14, uff. di Castrofilippo (Agrigento); n. 255 46-06, uff. di Lama (Perugia); n. 740 38-244, uff. di Lepre (Milano); n. 665 67-134, uff. di Frassinetto (Torino); n. 806 41-155, uff. di Mongrando (Novara); n. 5590 33-12, uff. di Camaiore (Lucca); n. 1053 67-32, uff. di Murano (Venezia); n. [illegible] 63-226, uff. di Pinerolo (Torino); n. 7035 40-224, uff. di Marigliano (Napoli); n. 161 34-33, uff. di Mogliano P. (Macerata); n. 1845 43-153, uff. di Vigevano (Pavia); n. [illegible] 55-502, uff. di Minturno (Roma); n. 4446 41-4, uff. di Anagni (Frosinone); n. 1912 63-350, uff. di Traversella (Torino); n. 974 45-115, uff. di Vittorio (Treviso); n. 5822 53-30, uff. di Caulonia (Reggio Calabria); n. 115 38-203, uff. di [illegible] al Lambro (Milano); n. 7492 53-392, uff. di Torino; n. 359 [illegible]-35, uff. di Cartigliano (Vicenza); n. 180 8-113, uff. di Sorbo Serpico (Avellino); n. 3233 40-37, uff. di Ischia (Napoli); n. [illegible] 54-15, uff. di Casalgrande (Reggio Emilia); n. 10168 24-1, uff. di Ferrara; n. 2135 9-43, uff. di Montesarchio (Benevento); n. 2200 25-38, uff. di Fiesole (Firenze).

Si è iniziato quindi il sorteggio dei primi trenta premi da lire mille, i quali sono risultati assegnati ai seguenti libretti:

Libretto n. 881 35-57, uff. di Suzzara (Mantova); n. 7637 51-207, uff. di Scafati (Salerno); n. 7816 17-50, uff. di Mineo (Catania); n. [illegible] 7-25, uff. di Castellana (Bari); n. 3006 43-23, uff. di Castelbuono (Palermo); n. 2181 40-86, uff. di [illegible] (Napoli); n. 12733 63-337, uff. di Torino 19; n. 1343 51-32, uff. di Castronuovo Sant'Andrea (Potenza); n. 30107 28-1, uff. di Genova C.; n. 1342 18-69, uff. di Falerna (Catanzaro); n. 3410 44-182, uff. di Orvieto (Perugia); n. 407 15-67, uff. di Marcellinara (Catanzaro); n. 3324 55-218, uff. di Roma 26; n. 2891 36-211, uff. di Villafornaci (Milano); n. 1070 40-205, uff. di Fornicola (Napoli); n. [illegible] 38-78, uff. di Fagnano Olona (Milano); n. 2331 15-58, uff. di Lucito (Campobasso); n. 2221 36-4, uff. di Avenza (Massa); n. 1477 45-19, uff. di Castelnuovo di Sotto (Reggio Emilia); n. 1880 15-33, uff. di Civitacampomarano (Campobasso); n. 1343 27-41, uff. di Riccione (Forlì); n. 5694 33-12, uff. di Camaiore (Lucca); n. 585 35-39, uff. di Canepina (Roma); n. 1211 1-83, uff. di Cerrina (Alessandria); n. 2022 33-294, uff. di Arcisate (Milano); n. 2745 36-317, uff. di Carnago (Milano); n. 1784 41-206, uff. di Trivero (Novara); n. 330 10-27, uff. di Calusco d'Adda (Bergamo); n. 7781 7-40, uff. di Mola di Bari; n. 184 1-39, uff. di Torre de' Ratti (Alessandria).

Il lieto evento alla Corte bulgara nella seconda metà del mese

Vienna, 9 mattino.

Da Sofia viene smentita la notizia dell'imminenza del lieto evento alla Corte bulgara. Come si era precedentemente detto, la data prevista ricade nella seconda metà del mese.

L'Anno Santo

Innovazioni e larghe indulgenze

Roma, 9 mattino.

(G. C.) Per volere del Pontefice, le indulgenze che con le Costituzioni apostoliche di imminente pubblicazione saranno concesse in occasione dell'Anno Santo 1933 saranno di larghissima portata e, per parecchi lati, più vaste di quelle che la Chiesa suole concedere in siffatte straordinarie circostanze. E' infatti desiderio vivissimo del Papa che alla grande celebrazione partecipi il maggior numero di fedeli e che l'efficacia spirituale e anche materiale che egli si ripromette dall'Anno Santo si estenda a tutta la Cristianità. Le disposizioni che si riferiscono alla estensione delle indulgenze fuori dell'Urbe, in conformità del decreto di Sisto IV pubblicato nel 1473, alle dispense e commutazioni, alle speciali facoltà ai confessori, alle visite alle basiliche e infine ai fedeli di ambo i sessi, che sono comunque impediti da gravi ragioni dal soddisfare le prescrizioni imposte per compiere il Giubileo, sono state personalmente studiate dal Pontefice, il quale vi ha apportato qualche interessante novità e alcune maggiori agevolazioni. Non è improbabile poi che, contrariamente a quello che avveniva nei precedenti Anni Santi, siano prescritte tassativamente alcune preghiere da recitarsi dai pellegrini durante la visita alle basiliche.

Nella Congregazione dei Riti

Un discorso del Papa

Roma, 9 mattino.

(G. C.) — Nella Sala del Concistoro ha avuto luogo la lettura del decreto sul «tuto» per la canonizzazione del beato Fournet, fondatore delle Figlie della Croce, e di quello sui miracoli per la beatificazione della venerabile Maria di S. Eufrasia Pelletier, fondatrice delle Suore del Buon Pastore. Vi assistevano il card. Laurenti, prefetto della Congregazione dei Riti, coi prelati della Congregazione stessa, il card. Verde, ponente della causa del Fournet, il card. Bisleti, ponente della causa della Pelletier, il sig. Gentil, consigliere dell'Ambasciata di Francia, in rappresentanza dell'Ambasciatore assente, e altre personalità ecclesiastiche e laiche.

Il segretario dei Riti ha dato lettura dei due decreti, e quindi padre Mallet, postulatore della causa della venerabile Pelletier, ha letto un indirizzo di ringraziamento e di omaggio al Papa.

Il Pontefice, nella sua risposta, ha messo in rapporto i decreti allora letti con la prossima celebrazione dell'Anno Santo straordinario nel quale si ricorderà il 19.o centenario della passione, morte e resurrezione di Cristo. Nessun modo migliore di ricordarlo che mostrando che l'umanità risponde alla santificazione alla quale è stata chiamata. Perciò il Papa salutava con gioia la nuova glorificazione delle due splendide figure che nei decreti sono state esaltate, e tutte quelle altre che già si annunziano all'orizzonte perchè nessun modo migliore per glorificare il Re della Santità nell'anno diciannove volte centenario del compimento della sua opera divina che mostrarlo circondato dalla schiera gloriosa di quelli che al suo appello di santificazione hanno più generosamente risposto. In secondo luogo il Papa ha ricordato che l'appello alla santità non è riservato soltanto ad alcuni, ma è esteso a tutti. Questo appello deve essere particolarmente sentito nell'imminente anno giubilare che, per l'appunto, si chiama santo perchè deve portare frutti di santità.

Il genetliaco della Regina

I voti augurali dell'Urbe

Roma, 9 mattino.

Ricorrendo ieri, domenica, il genetliaco della Regina, i palazzi capitolini erano addobbati con arazzi e con le bandiere dei rioni, mentre la bandiera nazionale era issata sulla Torre capitolina e quella di Roma sul balcone del Palazzo Senatorio.

Il Governatore principe Boncompagni Ludovisi ha diretto all'Augusta Sovrana il seguente telegramma di auguri:

«Dama di Corte di Servizio di S. M. la Regina. — Pregola far pervenire a S. M. la Regina i voti devotamente augurali che la cittadinanza dell'Urbe, innalzando il pensiero reverente all'amata Sovrana, porge a mio mezzo nell'odierna fausta ricorrenza. F.to: Francesco Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma».

Nel fausto genetliaco anche il Preside della Provincia, don Pietro Colonna, ha inviato il seguente telegramma:

«Giunga a S. M. la Regina l'omaggio devoto delle popolazioni di questa provincia che nella lieta ricorrenza esprimono per l'Augusta [illegible] Sovrana i più fervidi auguri».

La commemorazione del conte Augusto Avogadro

Biella, 9 mattino.

Nel pomeriggio di ieri Vigliano Biellese ha commemorato, con un'imponente cerimonia, il conte Augusto Avogadro, morto a 25 anni combattendo a Dosso Faiti il 5 giugno 1917. Discendente da un ramo illustre del patriziato piemontese, i conti Avogadro di Vigliano, figlio del generale Pietro Efisio e della contessa Adelaide Arborio Mella, era stato volontario in tre guerre: in Grecia nel 1912, poi in Albania e infine, allo scoppio della conflagrazione europea, alle Argonne. In quest'ultima campagna, in cui fu gravemente ferito, guadagnò le spalline da ufficiale. Quando l'Italia entrò in guerra, egli si arruolò semplice soldato, ottenendo presto la nomina a tenente; dal Cadore, un settore del fronte che a lui parve troppo tranquillo, si fece traslocare sul Carso, dove trovò morte gloriosa durante un contrattacco.

Alla cerimonia di ieri hanno presenziato il Prefetto di Vercelli conte Vittorelli, mons. G. Garigliano Vescovo di Biella, il comm. Maurizio Vaudagna del Direttorio Nazionale dei Volontari, il gen. Avogadro di Quaregna, un gruppo di garibaldini piemontesi guidati dal capitano cav. uff. Salvatore Ferrero, le maggiori autorità della provincia.

Fu scoperta, murata in Municipio, una lapide recante un'epigrafe che lo stesso conte Augusto Avogadro, col presentimento della morte, aveva preparata. Dopo la benedizione del marmoreo ricordo, impartita da mons. Garigliano, hanno parlato il Podestà Brovarone e l'ing. Cumotto; infine ha detto l'orazione ufficiale il prof. comm. Archia Poderini di Pavia, presidente dell'Associazione Volontari di quella città. In seguito un grandioso corteo, capeggiato dall'ottantenne tamburino dell'esercito sardo, Giuseppe Strucchi da Torino, si è portato alla nuova via del paese dedicato all'eroico Avogadro, che così veniva inaugurata. Ha tagliato il simbolico nastro la contessa Myriam Avogadro, sorella del Caduto, che aveva presenziato alla cerimonia insieme coi fratelli conti Carlo e Rodolfo. Il corteo, da ultimo, ha raggiunto il monumento ai Caduti, ai piedi del quale è stato deposto un omaggio floreale.

CRONACA CITTADINA

Andrea Gastaldi presiede a Moncalieri l'Assemblea del Fascio di Combattimento

Il Fascio di Moncalieri ha storia antica e origini guerriere. Costituito nella vigilia, quando la battaglia era più aspra e la sua sorte sicura solamente per gli uomini di fede. Alle porte della metropoli e in un centro che pur contando numerose e prospere fabbriche è nondimeno composto di popolazione prevalentemente rurale — quella delle colline e della amplissima piana —, questa duplice caratteristica topografica ha influito in maniera evidente sulla sagoma morale del Fascio. Che ha avuto gli impeti, le irrequietudini e le anticipazioni proprie dell'ambiente cittadino, [illegible] con la serietà meditativa, la fierezza gelosa, la tenacia della gente di campagna.

Caratteri che, armoniosamente fusi, possono facilmente rintracciarsi ancor ora, come abbiamo constatato ieri durante l'assemblea annuale del Fascio di Combattimento che è stata presieduta dal Segretario Federale Andrea Gastaldi. Adunata attenta, intelligente, entusiasta senza ampollosità retoriche, dove le parole sono state poche ma decise e soltanto per enunciare fatti concreti o propositi precisi.

Nelle scuole « Rosa Mussolini »

Particolarmente adatto alla natura del raduno era il luogo scelto per l'assemblea: la grande aula « Rosa Maltoni Mussolini » nel vecchio palazzo delle scuole, ornate le pareti semplicemente di scritte ammonitrici e piene di antica sapienza: come questa « Onora tuo padre e tua madre se vuoi vivere lungamente sulla terra », o quest'altra, che riassume nel motto vigoroso e potente il modo di vita del Fascismo: « Ordine Gerarchia Giustizia ».

Un medaglione in bronzo ricorda la mamma del Duce, e d'attorno sul marmo è scolpito, accanto al nome del Capo, il verso dantesco: « Benedetta colei che in te s'incinse ».

Già ier l'altro, il giorno dell'Epifania, nella stessa vastissima aula Andrea Gastaldi aveva presieduto la manifestazione, così piena di suggestione, della Befana Fascista. Aveva ricevuto allora il saluto affettuoso vibrante, fresco e gioioso di cento e cento bambini. Gli anziani, ed insieme i Giovani Fascisti, lo hanno accolto ieri con l'animo di gregari che si allietano alla visita del comandante, ansiosi di presentargli il rendiconto delle opere compiute, di ricevere gli ordini per il futuro lavoro.

Accanto al Segretario federale hanno preso posto il Segretario politico dott. cav. Teresio Zucchetti, ispettore federale di zona; il podestà avv. cav. Guglielmo Boccardo; i membri del Direttorio, personalità locali come il colonnello ing. comm. Achille Muggia; il pretore avv. Calandra, il capo manipolo Boscatti, comandante il Fascio giovanile; la signora Bertolino, delegata al Fascio femminile; il cav. Gariglio, presidente dei combattenti; i dottori Novelli e Roddolo; il cav. Tosco; il colonnello Salomone, l'avv. Pellizzari, il prof. De Bella, il tenente Maffiotti ed altri. Al seguito di Andrea Gastaldi erano anche giunti da Torino il dottor Molari, direttore della Segreteria federale; il segretario del G.U.F., conte Paliotta, e il capo Ufficio stampa cav. Grassini.

Ha parlato per primo il segretario politico Zucchetti, che ha svolta una sobria ed efficace relazione dalla quale sono apparsi il pieno sviluppo raggiunto dal Fascio, l'assoluta concordia che lega su tutta la linea i camerati, l'ottima organizzazione assistenziale. Dopo aver detto dell'opera d'assistenza condotta l'anno scorso, l'oratore ha annunciato quella dell'anno XI per la quale è stata preventivata la distribuzione, nel periodo invernale, di 1500 razioni giornaliere. Concludendo il dottor Zucchetti ha assicurato Andrea Gastaldi dell'altissimo spirito fascista dei camerati e della loro ardente fedeltà e provata obbedienza alle leggi della Rivoluzione e al Duce vittorioso.

Intorno alla relazione, vivamente applaudita, del dottor Zucchetti, hanno parlato i camerati Gariglio, Losi e cav. Limone. L'assemblea ha quindi espresso con fervidissimo plauso il suo pieno consenso all'opera condotta dal segretario politico.

Una buona e grande famiglia

S'è alzato, quindi, Andrea Gastaldi. La sua parola, piana e schietta, è stata ascoltata con il più manifesto interessamento. Gli elogi da lui tributati ai dirigenti, sottolineati dal confortante battimano degli adunati. Le esortazioni alle nuove fatiche, accolte come un comandamento del capitano ai soldati.

Cominciando il Segretario federale ha dichiarato che da tempo desiderava intervenire all'assemblea dei fascisti di Moncalieri, dopo la riunione presieduta due anni or sono da S. E. Mastromattei, al quale ha inviato un caloroso e devoto e cordialissimo saluto. La lunga attesa è stata compensata dal magnifico spettacolo di concordia e di disciplina offertogli dall'adunata: egli si compiace pertanto di constatare che il vecchio Fascio moncalierese, per opera sopratutto della fedele e provata camicia nera Zucchetti, si è perfettamente ringagliardito. Il lavoro compiuto dal camerata Zucchetti, sorretto efficacemente dai collaboratori e dal podestà, ha ricreata l'atmosfera ideale del Fascio: il quale è ancora una buona e grande famiglia, dove tutti si rispettano e si vogliono bene, dove l'armonia feconda presiede all'azione collettiva e dei singoli intesa a servire con perfetta, intransigente fedeltà il Regime e il Duce. Bisogna continuare su questa strada, senza soste, senza pentimenti, senza voltarsi indietro. Perchè una caratteristica tipica e dominante dei fascisti è proprio quella di essere dei camminatori: noi da oltre quattordici anni camminiamo sulle grandi strade additate da Benito Mussolini, da oltre dieci teniamo fermissimamente il Governo, al servizio del popolo e per la potenza della Nazione. Chi ama le statistiche può attardarsi a fare il conto, o il confronto, di quanti eravamo al principio dell'azione e di quanti siamo oggi. Per dire il vero, oggi i manipoli sono diventati legioni e le legioni si sono moltiplicate così da raccogliere il fiore di tutto il popolo italiano. Esso ha infatti sentito, ha riconosciuto, in cospetto delle opere create, di fronte alla quotidiana vigile appassionata e geniale cura del Duce, che il Fascismo rappresenta la garanzia e la difesa di ogni giusto interesse, di tutti gli equi diritti, che il Fascismo si identifica con la Nazione medesima, potenziandone le forze — quelle della produzione e quelle del lavoro —, le energie pratiche e le spirituali, intanto che sollecita e foggia i nuovi destini, il domani nostro e dei figli, l'avvenire non impari alla grandezza del nostro passato che ci esalta e ci ammonisce con la antichissima e sempiterna gloria di Roma e con la recente e dei pari immortale gloria di Vittorio Veneto.

Le palestre della nostra disciplina

Al popolo, il Partito: che è — chi non lo sa? chi ha dimenticato la precisa parola del Duce detta di fronte al clamante popolo di Torino? — un Esercito, una Milizia, un Ordine; al popolo il Partito ha aperte le porte: c'è posto per gli onesti, per i leali, per i lavoratori, per i fedeli, per gli uomini di buona volontà e di buona fede: c'è posto nelle nostre file. Per gli anziani, ai cui spiriti la splendente idealità fascista ha dato una nuova giovinezza, e per i giovani, per gli adolescenti, c'è posto nelle file delle camicie nere, nei ranghi serrati e allineati intorno ai gagliardetti ed alle fiamme consacrati dal nome dei Martiri che caddero confessando la fede per la quale vive e vivrà nel tempo dei tempi la Patria fascista.

Occorre dire che il Fascismo non promette onori nè cariche? Occorre dire che per i vanitosi e per i poveri di spirito, i quali sognano corone di latta e allori di cartone, non convengono le nostre Case Littorie, non le nostre adunate guerriere, non la nostra severa condotta fatta di obbedienza e di [illegible] dal dovere?

Tutti sanno — guai a chi singannasse, s'illudesse! — che le Case Littorie — e Moncalieri avrà entro l'anno XI la sua bella ampia solare Casa fascista — sono i Tempi civili della Patria, sono le palestre della nostra disciplina, sono le scuole del nostro ardimento. Ai giovani ed agli anziani il Fascismo apre le sue Case e dice loro: — Qui tempererete gli spiriti e i corpi, qui vi ritroverete in fraterna comunione di opere e di propositi, qui vi preparerete alle battaglie della vita, e, se è necessario, ai sacrifici che nelle grandi ore l'onore e la gloria d'Italia e l'interesse della Nazione possono esigere dai cittadini. Ben per questo se è necessario costruire le Case Littorie, è poi indispensabile frequentarle. Non è fascista chi non sente il bisogno spirituale di ritrovarsi, di confidarsi, di vivere con i camerati; di raccogliersi insieme nel devoto culto del passato eroico, nell'ansia ardente dell'avvenire vittorioso.

Il compito storico del Piemonte

Ma non siano soltanto gli anziani e i giovanissimi gli ospiti delle Case Littorie; sibbene anche le donne, le nostre madri, le mogli, le figliole. La Provvidenza le ha elette alle opere della grazia, della bontà, della dolcezza. I reduci di guerra le ricordano sorelle confortatrici nelle corsie degli ospedali, nei ricoveri della Croce Rossa delle immediate retrovie. I legionari che vissero il quadriennio eroico le ricordano nell'atto col quale si chinavano sul camerata colpito a fasciare di bende le ferite, a calmare con un sorso d'acqua la sete febbrile. Vadano esse nelle povere stanze dei negletti dalla sorte e nei tuguri oscuri, vadano e rechino a chi soffre il conforto dell'assistenza fascista, il sorriso della pietà femminile, il pane sul desco spoglio; rechino il segno verace della santa solidarietà fascista nella quale finalmente tutti gli italiani si sono riconosciuti fratelli.

Così si cammina, così si continua. Se ci volgiamo per un momento al passato, noi possiamo constatare di avere effettivamente camminato con il passo dell'alpino piemontese. Quel lungo passo, sicuro e continuo, che lascia l'orma del suo andare, il passo del camminatore che sosta brevemente, quanto occorra per riprendere vigore, e poi procede in avanti, e indietro non ritorna mai. Il Duce: avendoci visti alla prova, avendo sentito il palpito del nostro cuore fedele e misurata la forza della nostra volontà indomabile; ha detto: « Il Piemonte sta per mettersi all'avanguardia del Fascismo italiano».

Noi siamo dunque ritornati al nostro compito originario e storico: essere l'avanguardia condottiera del popolo che costruisce, con romana virtù, il proprio destino, la potenza di domani. Noi siamo i veliti che annunciano gli eserciti della Grande Proletaria, risorta nel segno del littorio, avviata a riprendere nel mondo la sua secolare missione di maestra dei popoli e signora della civiltà universale.

Dopo il discorso di Andrea Gastaldi — che noi abbiamo tentato di ricostruire almeno rilevando il senso delle linee essenziali — la folla delle Camicie Nere ha espresso la profonda commozione che gonfiava i cuori, innalzando al Duce il grido antico, breve e tagliente, della fedeltà e dell'ardimento: l'« A noi! » gagliardo e unanime ha squillato come il principio di un canto guerriero, mentre l'alfiere innalzava sulla nereggiante moltitudine — quasi una consacrazione di quel voto, di quella promessa — il gagliardetto che conobbe gli ardimenti degli iniziatori.

C. A. A.

Il compleanno della Regina

Ricorrendo ieri il compleanno di S. M. la Regina, gli edifici pubblici e molti privati hanno esposto il tricolore; i trams sono usciti imbandierati; la musica del Presidio ha eseguito in piazza Solferino un pubblico concerto preceduto dalla Marcia Reale.

S. E. il Prefetto ha inviato all'augusta Sovrana un telegramma augurale.

La « Wamar » offre 10.000 lire alle Opere assistenziali

In seguito alla recente cerimonia dell'inaugurazione dei gagliardetti del Sindacato e del Dopolavoro « Wamar » cui aveva presenziato S. E. il Prefetto, si sono recati stamane a Palazzo del Governo il gerente cav. Marchisio e due amministratori della Società « Biscotti Wamar » per consegnare a S. E. Ricci la somma di L. 10.000 da destinarsi alle Opere Assistenziali.

Il Prefetto ha vivamente ringraziato per la cospicua offerta e ha subito passato la somma all'E.O.A. in persona del Segretario Federale comm. Gastaldi.

Nuovi doni della Befana Fascista distribuiti dal Segretario Federale

Gran folla di bimbi con i babbi e le mamme gremiva ieri mattina il salone dell'opificio Tedeschi di via Montebianco, quando, ossequiato dai dirigenti, ing. Tedeschi e ing. Cappadoro, è giunto Andrea Gastaldi che, accogliendo l'invito della ditta, ha voluto distribuire di persona i doni della Befana fascista ai figlioli degli operai.

Erano con il gerarca cospicue autorità e, fra gli altri, il cav. Brambilla e il rag. Ducato dell'E. O. A., il cav. Tullio Cianetti, l'on. Vassallo e l'ing. Massimino per i Sindacati fascisti dell'industria, l'avv. Rostagno dell'« Amma », il cav. Grassini, il dott. Molari, il seniore La Gala per il console Galbiati, il cav. Baitù, il poeta « Barbacin ».

Cessati i fervidi applausi e le ardenti acclamazioni al Duce che hanno accolto l'ingresso del gerarca, è stato eseguito uno scelto concerto corale-orchestrale, quindi il cav. Cappadoro ha rivolto il deferente saluto e ringraziamento della Ditta al Segretario Federale. Subito dopo un operaio ha recato ad Andrea Gastaldi l'espressione della vivissima gratitudine delle maestranze.

Il Segretario Federale ha voluto, come è suo costume, distribuire personalmente i copiosi e scelti doni ai piccini, trattenendosi poi con la più aperta cordialità con la folla operaia, che gli ha rinnovato, quando dopo un'ora ha lasciato lo stabilimento, una calda vibrante dimostrazione di simpatia e di affetto.

Al Dopolavoro Postelegrafonico

Negli eleganti locali del Dopolavoro Postelegrafonico di via Lagrange 7, con l'intervento del Segretario Federale, sono stati distribuiti 500 pacchi contenenti giocattoli e dolci ai figli dei dopolavoristi. Presenti alla festa, oltre gli organizzatori, erano il cav. Alessi, presidente del Dopolavoro Postelegrafonico, il comm. Ullmann, direttore provinciale delle Poste, il cav. Galassi, comandante la Milizia Postelegrafonica e tutti i capi-servizi. Il Segretario Federale, che è stato ricevuto dal cav. Alessio nella sala principale della sede del Dopolavoro dove si affollavano i bimbi accompagnati dai parenti, si è vivamente congratulato cogli organizzatori per l'esito della festa della Befana. Il cav. Alessio ha comunicato che, oltre i 500 pacchi che stavano per essere consegnati ai bimbi, il centurione Galassi aveva provveduto, per incarico del Comando generale della Milizia postelegrafonica, all'assegnazione di trenta sussidi di lire 50 alle famiglie più bisognose dell'azienda e di otto libretti postali di risparmio offerti dal caposervizio. A sua volta, il centurione Galassi, fra gli applausi, ha letto il telegramma di ringraziamento da lui inviato a Roma al Comando della Milizia. Un gruppo di bimbe, improvvisate attrici, hanno recitato con garbo una graziosa commedia in un atto. Dopo di che si è proceduto alla distribuzione dei doni.

Anche all'Associazione nazionale mutilati di guerra si è avuta la distribuzione dei doni per la Befana ai bimbi dei soci. La riunione, tenutasi nei locali di via del Carmine 13, ha avuto carattere ed intonazione di particolare giocondità. Accompagnati dai genitori, i ragazzi hanno portato una vivace nota di letizia. Dopo brevi parole del presidente dell'Associazione, avv. Vianciní, sono stati distribuiti i pacchi dei doni. Giocattoli ed oggetti utili, che con signorile dovizia erano stati messi a disposizione dell'Associazione, suscitavano la commossa ammirazione di grandi e piccini.

In corso Ciriè

In una cordiale atmosfera di commossa intimità ha avuto luogo ieri mattina, nello stabilimento Rasetti in corso Ciriè, la distribuzione dei doni per la Befana fascista. Erano presenti il cav. Brambilla, in rappresentanza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, l'on. Vassallo per i Sindacati dell'industria, il col. Bianchi per l'« Amma », il prof. cav. Camera, il cav. Rasetti e la sua signora, impiegati, tecnici e maestranze al completo.

Ricevute dal Consiglio della Cassa mutua dello stabilimento, ed accolte da un caloroso applauso, le autorità sono entrate in uno dei vasti saloni delle macchine, che, convenientemente addobbato per la circostanza, presentava un aspetto festoso e solenne. Il sig. Davi ha porto agli intervenuti il saluto delle maestranze, ed il bimbo Pavarani ha espresso con garbate parole la riconoscenza dei beneficati, inneggiando al Duce. La signorina Pavarani ha illustrato l'alto significato della cerimonia, che nel suo valore morale riflette la solidale fratellanza di tutti gli italiani, ed invitando i presenti ad inviare un devoto pensiero al Duce infaticabile, ha pòrto un commosso ringraziamento a nome dei beneficati al cav. Brambilla, al cav. Rasetti, alla sua signora e ai componenti il Consiglio della Cassa mutua.

La distribuzione dei doni (indumenti di lana, calzature, vestiti, giocattoli, dolci) è stata fatta dalla signora Rasetti.

Al Dopolavoro de « La Stampa » ha pure avuto luogo la festa della Befana con distribuzione di centinaia di pacchi ai bimbi dei soci.

La premiazione delle alunne dalla Scuola Professionale « M. Laetitia »

La sala del Teatro Vittorio Emanuele era affollata ieri mattina di Piccole e Giovani Italiane, allieve della Scuola professionale Maria Laetitia. Vi erano pure genitori e congiunti delle alunne recatisi ad assistere alla distribuzione dei premi. Sul palcoscenico si era raccolto il gruppo delle autorità fra cui i rappresentanti del Prefetto, del Segretario federale, del Podestà.

La Marcia Reale e l'inno « Giovinezza » hanno fatto da preludio alla cerimonia. La direttrice prof.ssa Cotto, che da dieci anni dirige la Scuola professionale Maria Laetitia, prima della distribuzione dei premi, ha fatto una chiara e dettagliata relazione dell'opera svolta nell'anno decorso ed ha parlato del Fascismo nella Scuola.

Essa ha côlto l'occasione per esaminare il cammino percorso in questi dieci anni, soffermandosi ad illustrare le tappe più significative e gli episodi più salienti che caratterizzarono la marcia dell'Istituto professionale iniziatasi con l'avvento del Fascismo. Fra l'altro, la prof.ssa Cotto ha ricordato con compiacimento la inaugurazione della Mostra scolastica della moda con la sfilata delle alunne che indossavano vestiti e cappelli ideati e confezionati da loro stesse. Ha quindi segnalato l'opera degli insegnanti: il commendatore Guariotti, artista geniale, e il commendatore Aloi, provetto maestro di taglio, che si sono dedicati e si dedicano con passione a coltivare nelle alunne le naturali tendenze all'arte dell'abbigliamento. Ricordate le benemerenze del Patronato scolastico, del Podestà, della Federazione fascista dei commercianti, del Consiglio provinciale dell'Economia dei « Pro Labore et Schola », la direttrice ha rivolto parole di elogio alle alunne premiate.

Le alunne, tutte in piedi, sotto la direzione del maestro Packner, hanno cantato con bell'effetto d'insieme; poi è cominciata, accompagnata da calorosi applausi, la distribuzione dei premi. La cerimonia si è chiusa con una calorosa dimostrazione al Duce e al Regime.

La morte d'un nostro collaboratore

E. B. — Il garbato scrittore che da qualche anno, su queste colonne, con intelligenza giornalistica, faceva rivivere l'antica storia torinese e piemontese — è morto. Una inesorabile fulminea malattia, in pochissimi giorni, lo ha ucciso a 48 anni!

E solo oggi, poichè la sua modestia non è più qui a impedircelo e a imporci il riserbo, possiamo rivelare ai lettori, che lo seguivano con vivo interesse, il suo nome: egli era l'ingegnere Emilio Bruno. Appassionatissimo di studi storici, traeva dal vivo amore per la sua terra e per la sua gente, dalla memoria piena di ricordi, dal suo archivio, che con lunga cura aveva reso ricchissimo, così larga messe di episodi, di leggende, di figure, per cui i suoi scritti eran sempre vivi e riuscivano a riportare brillantemente a fuoco momenti e persone ormai sbiadite dal tempo. Amava richiamare le gesta eroiche, gli avvenimenti fondamentali e gloriosi dello sviluppo della sua Torino, ma, sorretto da un sano umorismo e da una indefettibile fedeltà storica, non disdegnava raccogliere anche i fatti umili o greitaschi, quando avessero servito ad illuminare di maggior luce o ad inquadrare in più precisa cornice una data epoca o un particolare ambiente. In ogni caso, era sempre narratore sereno e convincente. Difficilmente compariva in cronaca un suo articolo che non giungessero poi lettere di compiacimento o richieste di più minute indicazioni anche da parte di cultori di storia piemontese.

La scomparsa di Emilio Bruno colpisce vivamente tutta la famiglia della *Stampa*. Ai suoi congiunti, e in modo particolare alla consorte signora Paola Pallavicino di Priola, presentiamo, in quest'ora così dolorosa, le nostre più profonde condoglianze.

Spara tre rivoltellate contro la moglie per vendicarsi di esser stato in prigione per maltrattamenti

Disarmato dal figlio e arrestato — La donna ferita leggermente

Tre secche detonazioni d'arma da fuoco gettarono l'allarme, ieri sera verso le ore 19,50, fra gli inquilini dello stabile di corso Vittorio Emanuele 132.

Che cosa era accaduto? Alle detonazioni era seguito un istante di silenzio rotto improvvisamente da grida di donna che invocavano soccorso. Le grida provenivano da un'abitazione del piano terreno e precisamente da quella del portinaio dello stabile. Superato il primo momento di incertezza, alcuni inquilini scesero precipitosamente le scale e fecero irruzione in portineria.

Appoggiata al muro, col volto contratto da un grande spavento e rigato da un filo di sangue che colava dall'orecchio sinistro, stava la portinaia Maria Gazzano fu Giovanni, di 36 anni. Di fronte a lei, a pochi passi, erano il marito Agostino Trosso fu Antonio, di 40 anni, meccanico, e il figlio Attilio di 17 anni. Ai loro piedi una rivoltella.

Le persone accorse, per prima cosa si avvicinarono alla donna per prestarle soccorso. Questa, ancora sotto l'impressione dello spavento provato, tentò di fare qualche passo verso i nuovi venuti, ma le forze le vennero meno e si rovesciò al suolo dove rimase priva di sensi. Venne raccolta e, con un'automobile pubblica, trasportata all'ospedale Mauriziano.

Sul posto pertanto erano accorsi la guardia municipale Renato Quartero e il milite della M.V.S.N. Enrico Pormaier, i quali, attraverso il racconto del figlio, si resero conto di quanto era accaduto.

Feritore della Gazzano era stato il marito. Costui è un individuo violento. Già altre volte, per futili motivi, specialmente dopo aver trascorso la giornata all'osteria, aveva fatto segno la moglie a maltrattamenti di ogni genere. Alcuni mesi fa, anzi, egli era stato condannato dal nostro Tribunale a nove mesi di carcere, in seguito a querela della moglie, la quale, in seguito alle percosse di lui, aveva riportato lesioni ed echimosi in più parti del corpo. Uscito di carcere, però, sembra che l'unico suo proposito fosse quello di vendicarsi della moglie. Perciò, anzichè ravvedersi, ricominciò a maltrattarla più di prima, rimproverandole di averlo mandato in prigione.

Ieri sera appunto si scatenò fra i due coniugi una violentissima scenata per questo motivo: il Trosso era rincasato un po' alticcio. La donna aveva cercato, con l'aiuto del figlio, di sottrarsi alle furie del marito, ma costui, viepiù esasperato, ad un certo momento, aveva estratto di tasca una rivoltella, l'aveva puntata contro la donna lasciando partire tre colpi. Il figlio, con un balzo, si era scagliato sul padre e, afferratagli la mano che impugnava l'arma, aveva impegnato con lui una violenta colluttazione per disarmarlo.

L'ultimo colpo della rivoltella, gli aveva sfiorato un braccio producendogli una ustione di lievissima entità. Fortunatamente la mano del Trosso era malferma, cosicchè uno solo dei tre colpi raggiunse la donna ferendola all'orecchio. Poi l'arma, dal figlio era stata strappata dalle mani dell'energumeno e gettata a terra. Il sopraggiungere degli inquilini aveva impedito che il dramma avesse ulteriori sviluppi.

Dalla guardia municipale e dal milite, il feritore venne accompagnato al Commissariato di polizia di Moncenisio, dove venne trattenuto in arresto.

All'ospedale Mauriziano, dove poco dopo venne raggiunta dal figlio, la Gazzano venne medicata dal dott. Barone che le riscontrò una ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata e d'uscita del proiettile in corrispondenza dell'orecchio sinistro e ricoverata dopo essere stata giudicata guaribile in dodici giorni.

Una grave sciagura nella caserma delle guardie di Finanza

Un vicebrigadiere morto e tre militi in grave stato per asfissia

Una impressionante disgrazia nella quale ha lasciato la vita una guardia di Finanza, mentre altri tre compagni del disgraziato versano tuttora in grave pericolo, è avvenuta nella notte fra il sabato e la domenica.

Nelle prime ore di ieri mattina alcune guardie della caserma del corpo, in corso IV Novembre, notavano l'assenza di quattro loro commilitoni. Poichè l'assenza si protraeva eccessivamente, alcuni decidevano di recarsi nella stanza ove quelli dormivano per rendersi conto di quanto fosse accaduto. Ma, appena aperta la porta uno spettacolo impressionante si presentava dinanzi ai loro occhi.

I quattro compagni giacevano sulle loro brande profondamente assopiti, con i visi cianotici. Solo un filo di respiro si udiva sibilare dalle bocche socchiuse, mentre sui volti gonfi ed arrossati si notava una pressione sanguigna impressionante. I presenti percepivano anche un acuto odore di acido carbonico e notavano una nube grigio-azzurrognola che fluttuava sino a metà altezza della camera. In un angolo di questa una stufa dalla quale si erano sprigionate le mortifere esalazioni era ancora tiepida. Coloro che avevano fatto la triste scoperta spalancavano immediatamente le finestre e provvedevano a dare l'allarme, che si propagava istantaneamente da un capo all'altro della caserma. Alcuni militi potevano entrare nella stanza e prestare i primi soccorsi.

Le condizioni dei disgraziati apparivano subito assai gravi. Uno di essi, il vice-brigadiere Trivellini, versava in condizioni veramente disperate. Veniva immediatamente chiamata d'urgenza un'autoambulanza, mentre si praticava la respirazione artificiale agli infelici, tentando di richiamarli in vita. Immediatamente trasportati all'Ospedale Militare, i sanitari di quel nosocomio praticavano agli infortunati tutti i soccorsi che la scienza medica consigliava. Purtroppo però il vice-brigadiere Trivellini poco dopo cessava di vivere, perchè l'avvelenamento del sangue era in stato troppo avanzato.

Le condizioni degli altri tre — come si è detto — sono tuttora gravi. Uno degli infortunati ha potuto spiegare quale era stata la causa della impressionante disgrazia. La sera innanzi, prima di coricarsi, poichè la serata era molto rigida, i quattro compagni decidevano di riempire la stufa che si trovava nella loro stanza, perchè per tutta la notte ardesse e mantenesse nell'ambiente un sufficiente calore. Così hanno fatto e poscia si sono coricati, addormentandosi profondamente. Purtroppo, però, nella parte della stufa rivolta verso il muro una vasta spaccatura lasciava passare delle esalazioni che in breve si spargevano per il locale, senza che i quattro militi addormentati se ne potessero rendere conto.

Un particolare pietoso: il disgraziato vice-brigadiere Trivellini avrebbe dovuto sposarsi nel prossimo mese. Aveva già affittato un piccolo alloggio ed attendeva che passasse questo breve periodo per vedere completa la sua felicità.

Il Ministro Acerbo alla Pro Coltura Femminile

S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, ha inviato alla Pro Coltura Femminile il seguente telegramma:

« Apprendo con vivo compiacimento lodevole iniziativa codesto Istituto sotto l'alto patronato di S. A. R. Principessa Piemonte, per svolgimento conferenze propaganda intese esaltazione vita rurale, lieto esprimere mia piena adesione ed assicurare mio appoggio importanti manifestazioni augurio che operoso ed esemplare fervore donne torinesi diffonda sempre più senso nobiltà attività agricole mezzi sicuri di elevazione a forme più alte di moralità e di civiltà ».

La Fiera dell'Artigianato

La Federazione delle Comunità Artigiane comunica agli associati della provincia di Torino che il termine utile per la iscrizione alla III Fiera Nazionale dell'Artigianato in Firenze scade improrogabilmente il 31 c. m. Molti artigiani pur avendo assicurata la loro adesione non hanno ancora provveduto a compilare il modulo di notifica occorrente per la valida iscrizione alla Fiera. Pertanto mentre si invitano gli Artigiani che intendono partecipare alla Fiera di Firenze, a presentarsi agli uffici dell'Artigianato della provincia di Torino (via Giuseppe Verdi 11) per provvedere a tale iscrizione, si comunica che soltanto alle Ditte che avranno date la loro adesione entro il 15 c. m. verranno concesse le speciali facilitazioni che la Segreteria Provinciale va procurando con la cordiale ed autorevole collaborazione degli Enti economici della provincia.

Operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 1.o al 7 corrente sono stati 7623 con una diminuzione di 73 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: edilizia 2537, opere stradali 3867, opere idrauliche 101, servizi tecnici 297, Azienda elettrica 225, Azienda tranvia 465. Sono da aggiungere a questo elenco 147 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali delle Molinette finanziata in gran parte dal Comune e 661 operai occupati da imprese concessionarie di lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

Un concerto di cieche

Nel salone Pio Papa XI sotto la chiesa di Cristo Re in corso Napoli, le cieche dell'Istituto hanno offerto ai numerosi loro benefattori un ben riuscito concerto. Era la festa di Gesù Bambino.

Il programma comprendeva musica di Haydn, di Pedron, di Monurelli, di G. Fino, di Rossini, di Cenai, di Pagella, di Coselli Leonard. Dirigevano i maestri cav. Scaglia e Mosso. Ci fu la distribuzione dei doni alle cieche e quindi una funzione religiosa nella chiesa.

Mons. Fossati a Roma

Ci telefonano da Roma:

Ieri è giunto a Roma Mons. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, il quale si tratterrà parecchi giorni, e sarà ricevuto dal S. Padre

Bollettino demografico di Torino

8 Gennaio 1933-XI

NASCITE	12
MORTI	19

Architettura razionale nella conferenza del prof. Argan

« Architettura razionale » è il tema della conferenza, tenuta ieri dal prof. Giulio C. Argan all'Istituto Fascista « Società Pro Coltura Femminile », tema di tale e tanta attualità da richiamare l'attenzione e da risvegliare l'interesse non solamente di chi l'architettura tratta ma anche di tutti coloro che si occupano d'arte o all'arte si interessano. La sala infatti era gremita di un distintissimo pubblico: ingegneri, architetti, pittori e scultori e studiosi d'arte e fra questi ultimi il prof. Pacchioni, direttore della nostra Pinacoteca e la signorina Brizio, incaricata di storia d'arte alla nostra Università. L'elegante elemento femminile era costituito dalle associate alla Società di Coltura con la presidente generale signora Lei-Mel.

Il giovanissimo conferenziere, docente in storia dell'arte e assistente all'Università di Roma, ha intrattenuto per oltre un'ora l'uditorio affrontando coraggiosamente l'argomento che tante polemiche ha suscitato e rivelando nella sua dotta dissertazione un punto di vista tutt'affatto personale a cui lo hanno portato oltrechè lo studio, le osservazioni fatte nei suoi viaggi all'estero.

La confusione che bene spesso ha generato trattando di architettura il termine di « razionale » (nel quale attributo egli trova della contraddizione poichè arte è fantasia, e razionalità viene troppo spesso intesa quale semplice praticità che nulla ha a che vedere con l'espressione d'arte) lo ha indotto ad abbandonare bene spesso questa definizione per parlare con maggior proprietà dell'architettura moderna e per fare di questa uno stretto accostamento con la pittura.

Egli infatti ha detto che l'architettura moderna sembra staccata dalle altre correnti artistiche contemporanee e che la ricerca di una razionalità sembra appunto accentuarne l'antitesi al movimento artistico del romanticismo. Ma è soltanto apparenza; a suo giudizio, questa razionalità ha ben altro valore rispetto all'esigenza dell'artista. Già Sant'Elia nel 1914 la definiva come « attualità » cioè come coscienza storica della vita contemporanea. Egli non ne affrontò nè i problemi economici nè quelli sociali: ma nei suoi progetti cercò di armonizzare l'ambiente con l'uomo, intuendo che la casa ha la stessa funzione dello scenario per l'attore. Nel suo soggettivismo giunse però fino ad affermare che ogni generazione dovrebbe costruirsi la sua città, ciò che nega l'elemento imperituro che è insito ad ogni opera d'arte.

Il prof. Argan per rendere ancor più efficaci le sue argomentazioni ha corredato la sua conferenza di proiezioni: un originale disegno del Sant'Elia, è stato proiettato per primo e ad esso sono succeduti progetti del Le Corbusier. Questo artista il conferenziere giudica di una visione meno precisa, ma più ricca di sviluppi figurativi: ma anche in esso si ritrovano le esigenze della attualità, e da ciò egli argomenta che la moderna architettura è quindi in rapporto con la pittura impressionistica, che un'identica concezione dello spazio, come libero ambiente ad una composizione di piani pittorici, caratterizza la architettura moderna e la pittura impressionistica di fronte all'arte classica.

Nel corso della conferenza il professor Argan non ha mancato di fare comparazioni anche fra il classico e il moderno, ricordando del Rinascimento [illegible] che sono oggi di piena attualità, quale ad esempio quello: « ciò che serve a costruire serve anche a decorare ». In fine, accennando al fervore di polemiche che intorno ai problemi dell'architettura si sono sollevati; egli ha plaudito a questo agitarsi del mondo artistico che non può essere se non l'indice che all'orizzonte si profilano attività nuove destinate a portare anche in questo campo una chiara e risolutiva visione. La conferenza è stata seguita con intensa attenzione e il conferenziere vivamente applaudito al termine del suo discorso.

Iscrizioni e rinnovo delle tessere al G.U.F.

Il GUF avverte tutti i goliardi che il termine per il rinnovo delle tessere si chiude improrogabilmente il giorno 25 corr., mentre le nuove iscrizioni saranno accettate fino al giorno 25; all'uopo l'Ufficio tessere del GUF è aperto tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 17, eccetto il lunedì.

STATO CIVILE

8 Gennaio 1933-XI

NASCITE 12: maschi 5, femmine 7.

MORTI 19: Viora Michele fu Carlo, di anni 62, da Baldissero Torinese, pensionato, corso S. Martino, 8 — Rocchione Giuseppe fu Pietro, id. 78, da Almese, pensionato, corso Orbassano, 90 — Dolza Francesca m. Bussone, id. 63, di Torino, casalinga, via Michele Lessona, 30 — Vercellone Caterina ved. Belloati, id. 82, casalinga, via Oriana, 15 — Magrini Giovanni fu Francesco, id. 97, da Vigevano, pensionato, via 4 Marzo, 5 — Bruno Emilio fu Agostino, id. 48, di Torino, ingegnere, via S. Giulia, 51 — Odiletino Clementina m. Casale, id. 44, da Avigliana, casalinga, corso Vinzaglio, 60 — Quarello Maria m. Bianco, id. 37, di Torino, casalinga, via Saint Bon, 46 — Bosticco Maria m. Vicario, id. 46, da Valfenera, operaia, via Montebracco, 3 — Zoppo Carlo fu Carlo, id. 65, di Torino, conducente, St. Mongreno, 30 — Chiesa Paolina ved. Faggiani, id. 80, da Cassino, casalinga, corso Reg. Margherita, 196 — Casavero Filippo fu Michele, id. 45, da Chivasso, panettiere, via Franco Bonelli, 9 — Mazzetti Margherita ved. Duchino, id. 79, da Subbiate Arno, casalinga, via Cigna, 21 — Bessone Rosetta m. Odorda, id. 37, da Fossano, benestante, P. Vittorio Veneto, 13 — Pagliano Carlo fu Eugenio, id. 56, da Livorno Ferraris, tramviere — Chiarino Pierina m. Arnotti, id. 37, di Torino, impiegata — Loga Angela fu Giacomo, id. 62, di Torino, meccanico — Garda Grazia fu Giovanni, id. 87, da Livorno Ferraris, contadina.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,30, 18,55, 20, 22: Giornale radio — 11,15: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 2 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Dischi — 17,20-18: Dalla R. Accademia Filarmonica Romana: Concerto del quartetto di Roma — 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Dischi di banda — 19,25: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,30: Concerto di musica da camera col concorso dell'arpista Rina Viglietti e dei professori Granaccia, Brun, Trampus e Valisi — 21,30: « Il bridge delle signore mature » commedia in un atto di Lucio d'Ambra — 22 (circa): Concerto orchestrale.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Musica leggera — Vienna: Concerto orchestrale e vocale di musica brillante e popolare viennese — Brusselles: Concerto orchestrale — Praga: Concerto vocale di melodie di R. Strauss — Radio-Parigi: Concerto orchestrale (Busser, Delmas); poi musica riprodotta — Tolosa: Melodie, arie di operette, brani orchestrali di opere comiche, musica militare, arie di operette, fisarmoniche, selezione di composizioni di Mozart, musica da ballo, musica brillante, musica inglese, musica militare, orchestra, varie — Heilsberg: Concerto strumentale (Brahms, Dvorak-Dumky) — Muehlacker: Smetana: « La sposa venduta », opera in tre atti — Londra: Concerto sinfonico — Barcellona: Concerto variato.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI LIQUIDA PER FINE STAGIONE

tutte le confezioni esistenti (abiti da giorno e da sera, mantelli, pellicce, tailleurs): prezzi fortemente ridotti. Via Garibaldi 40

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia della Commedia). Ore 21,15: « Tre rosso dispari » di De Amicis.
CHIARELLA (Comp. Palmeri). — Ore 21,15, « Zio Vania » di A. Cekoff. (Novità).
VITTORIO EM. — Riposo.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). Ore 21,15: « I pugni del signor Spaghetti » di E. Spella.
ROSSINI (Compagnia « La Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Lumini servire a me » di E. Lovazzano; musica di Fiorilli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Giro l'Italia », bizzarria.
MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » AL VALENTINO dalle ore 9.30 alle 12 e dalle ore 14 alle 16.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — 10-12, 14-19,30: Mostra dei quadri e xilografie del pittore Paschetto. Mostra delle strenne natalizie. Mostra turistica del Sestrières. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della « Società d'incoraggiamento alle Belle Arti ». Aperta tutti i giorni dalle ore 14 alle 18,30; lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.
Y.M.C.A. (via Magenta, 4). — Mostra personale pittore E. Maruzo; ore 10-12; 14-19 e 21-23. Ingresso gratis.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Mata Hari » con Greta Garbo.
VITTORIA: L'avventuriera di Montecarlo.
ITALA: « Paradiso ». Film Cines.
SPLENDOR: Romanzo Elena Nil. Poltr. L. 2.
IDEAL: Ragazze in uniforme. Capolavoro.
ALPI: Contessa di Montecristo. B. Helm.
STATUTO: « Prigioniere ». Sylvia Sidney.
ROMA: Chi la dura la vince. B. Keaton.
PRINCIPE: Gallo della Checca e Varietà.
SAVOIA: « Pergolesi » e Topolino.
MAFFEI: Dalle 15: « 3 » e Musco, Millir.
AMBROSIO: Hallo Parigi!... Hallo Berlino!...

I divertimenti

SUPERCINEMA STATUTO
SYLVIA SIDNEY
ne LE PRIGIONIERE

ha ottenuto ieri un grande successo. Oggi repliche del drammatico film che rimarrà in programma fino a tutto domani. Mercoledì 11, ripresa delle

emozionanti avventure di
ARSENIO LUPIN

e cioè delle più appassionanti gesta del famoso « ladro gentiluomo » interpretate da John e Lyonel Barrymore.

GRANDE CONCORSO DI FOLLA al CINEMA ALPI per BRIGITTE HELM

nelle sue nuove drammatiche avventure *La Contessa di Montecristo*, che si svolgono in un grande albergo di lusso, in alta montagna, tra paesaggi meravigliosi. Proseguono le repliche.

DOMANI ALL'AMBROSIO
MARIE DRESSLER
nel film *Metro Goldwyn Mayer*:
INGRATITUDINE

il film che tra il riso e le lacrime vi fa sentire le bellezze di un'anima grande.

L'ENORME SUCCESSO di RAGAZZE IN UNIFORME al SUPERCINEMA IDEAL

è continuato anche ieri davanti a pubblici strabocchevoli. L'eccezionale film — il più ammirato al Festival di Venezia — tocca tutti i vertici del successo.

Al Nazionale: L'Armata Azzurra
gran film dell'Aviazione Italiana. L. 2.

Ore 15: « TARZAN » al CINEPALAZZO
Settima giornata trionfale
Rammentate! PASSAPORTO GIALLO
lo straordinario film della stagione!

Al Faro

Numeroso pubblico ha sfilato, nel pomeriggio di ieri, al Faro, ove sono esposti i quadri del pittore Paschetto. La manifestazione artistica avrebbe dovuto aver termine ieri, ma, in seguito a numerose richieste pervenute, e per aderire al desiderio di tutti coloro che, durante il periodo festivo, non hanno potuto visitare la Mostra, tanto i dipinti quanto i quadri in bianco e nero rimarranno esposti ancora due giorni. Martedì, irrevocabilmente, si chiude.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

8 Gennaio 1933 - Anno XI

Rebola Angelo, contadino, con Peretti Maddalena — Raimondo Umberto, sott'ufficiale, con Bartocci Beatrice, maestra elementare — Manzoni Lorenzo, commerciante, con Allocatti Carlotta, sarta — Danubio Spavente Mario, riquadratore, con Musso Amalia, bustaia — Gariglio Giuseppe, riquadratore, con Polegnetta Maria, filatrice — Bonometti Battista, muratore, con Pontiti Margherita — Santoni Giuseppe, falegname, con Allamio Nella, tessitrice — Bruno Giovanni, indoratore, con Pelissero Maria, cuoca — Marzon Riccardo, calzolaio, con Tomasuzzi Giuditta — Lenarducci Serafino, pavimentatore, con Amoretti Angela, cameriera — Golzei rag. Eugenio, ispettore F. S., con Buonaglione Zarichetta, insegnante — Degiorgis Giuseppe, ebanista, con Lisro Elvira — Bou-Brunet Virginio, impiegato, con Chiara Afata, impiegata — Ardissoni Luigi, falegname, con Alessio Camilla — Tabusso dott. Luigi, medico chirurgo, con Manerba Toscana — Griora Domenico, muratore, con Buo-Redda Maria, operaia — Donna Mario, meccanico, con Alberto Maria, stiratrice — Pontenero Ettore, impiegato, con Coletto Nella — Tadei Luigi, commesso, con Crosasso Caterina, sarta — Seppia Luigi, viaggiatore, con Jarles Ida — Peyrot dott. Enrico, dottore in chimica, con Ribet Nora — Mensiline Antonio, macellaio, con Benzero Alessandrina — Novaretti Luigi, operaio, con Bonivardi Maria — Magnoni Alessandro, impiegato municipale, con Santoro Olga — Massari Duilio, industriale, con Gola Lucia — Secco Gustavo, capitano d'artiglieria, con Germano Alba — Perigrasso Mario, impiegato, con De Vall Carolina — Scotto-Lachianca Sergio, elettricista, con Campasso Olimpia, domestica — Raponari Clariato, impiegato, con Gallà Pasqualina — Dolcetti Emilio, autista, con Arri Jolanda — Bardini Guido, muratore, con Dellacasina Eugenia — Viazzi Antonio, capo manipolo M.V.S.N., con Tomani Anita — Mosso Francesco, panettiere, con Renella Maria — Tappero Ernesto, contadino, con Rostini Bice, camiciera — Guidano Michelangelo, impiegato, con Ghiazza Delfina — Bertotti Ferruccio, impiegato, con Testa Elena, impiegata — Bianco Bibaldo, meccanico, con Frigerio Palmira — Micheletto Enrico, fumista, con Piccinini Chiarina — Rosa prof. Alfonso, dott. in chimica, con Romano prof. Laura — Poli Camillo, benestante, con Penazzio Maria — Bonino Secondo, impiegato, con Buffa Clementina — Damichelis Tommaso, imprenditore edile, con Converso Domenica — Cariello Domenico, agricoltore, con Fiorito Lucia — Carrari Delfo, manovale, con Boccardello Iside — Massaglia Maggiorino, fabbro, con Ravoero Maria — Ardizzone Alfredo, impiegato municipale, con Scagliola Gemma, impiegata — Malaroli Benedetto, uff. marina mercantile, con Beltramo Teresa, impiegata — Moscatro Felice, verniciatore, con Carrari Giuseppina, dolciera — Giordano Federico, motorista, con Cortese Ida, orlatrice — Vianello Antonio, dott. in chimica, con Bruello Elda — Ardiano Ugo, meccanico, con Guazzo Corona — Bassanesio Mario, orefice, con Cartini Claudia — Marengo Virginia, dipendente municipale, con Mecchio Claudina.

Arrivo in città

Luigi Arlini, sonnecchiando nel vagone di seconda classe, conosceva esattamente quello che doveva provare, mettendo il piede nella grande città: nostalgia, imbarazzo e mal di mare.

Alla pensione, già minutamente descritta dall'amico Artusi, egli avrebbe dormito in una cameretta pentagonale, accanto alla camera enorme, in cui alloggiava una baronessa col marito. Il pensionante che lo aveva preceduto, sul letto della camera pentagonale, era un giovane avvocato, « magro, alto un metro e settanta, con un po' di raucedine, ma sano ». La baronessa era una bella donna, un tipo di zingara, che suonava al piano nelle ore meno adatte e pranzava, col marito, nella propria camera. Qualche volta, però, una smania barbarica la spingeva a voler pranzare sola, accovacciata sulla poltrona come una jena; e allora si vedeva il marito uscire sorridendo dalla pensione, con una gardenia all'occhiello e una frase sulle labbra, come un motivo: — *Je mangerai dehors! Je mangerai dehors!...*

L'avvocatino — così scriveva l'amico Artusi — s'era innamorato della baronessa; ma, timido e piccolino, era rimasto per delle intere giornate, seduto sul suo lettuccio, ad ascoltare la voce, la musica, i passi, gli ordini della vicina, e a respirare quelle sottili atmosfere, di violenza e di dolcezza, che attraverso il muro divisorio, giungevano dalla camera accanto.

Lui, no; lui, Artusi, avrebbe agito in altro modo. La baronessa era un tipo di zingara e, come tale, era anche romantica. Artusi, due giorni dopo l'arrivo, avrebbe mandato — così consigliava l'amico — una lettera alla baronessa, esprimendo la sua gratitudine e la sua ammirazione per la musica che ella gli faceva ascoltare; poi un mazzo di rose; poi una seconda lettera, questa qui romantica (« pazienza, romantica! » sui suoi sogni di pittore e sull'eterno femminino.

Così, dati i consigli e le informazioni dell'amico, dati alcuni doveri che egli credeva necessari alla sua vita intima, Luigi Arlini sapeva minutamente come avrebbe vissuto il suo primo giorno di pensione, nella grande città. Ne vedeva già i particolari: il letto, respingente e sibillino, in cui aveva dormito uno sconosciuto; le pareti gialle della camera, su cui la luce disegnava delle faccie mai viste, faccie di uomini vissuti cent'anni fa; i rumori della strada, enormi e inutili; i camerieri con gli occhi aguzzi e indifferenti; voci, suoni e abitudini del paese natio ritrovati in certi suoni, voci e abitudini della città, ma come ingranditi da uno spirito comico; il passo di una pensionante scambiato, per un attimo, col passo della madre; la nostalgia; la paura; la musica della baronessa, che riempiva questi vuoti come un'acqua gelida; e le lettere delicate; i primi sogni, nella sua vita fisica e dura...

Invece, non appena si sdraiò sul letto della camera pentagonale e adagiò le spalle sui cuscini, si sentì amato dalle cose e forte. Quel dormire sulla traccia ancora calda di un uomo gli diede l'impressione che, a tre anni, gli aveva dato il padre, sollevandolo dal marciapiede, in cui si era smarrito, e stringendolo al petto.

La volta, sulle pareti gialle, era soffusa di una misteriosa e ferma letizia. I mobili, adoperati da sconosciuti, invece che estranei, gli apparivano vivaci, divertenti, chiacchierini, come gli albums, in cui tutti hanno lasciato un pensiero, un motto... A destra, una vecchia tossiva... Nella camera della baronessa, qualcuno andava lentamente in su e in giù. Dal fondo del corridoio, giungeva un suono di violino. L'amico Artusi faceva rumore d'acqua nel bagno. Passando vicino alla porta, una ragazza disse: — Domani, sì! —. Squillò il telefono e qualcuno rise; si udì un comico: — Siam pronti! —. Alla finestra, bussava leggermente un che di misto e poetico: luci, rumori, suoni di radio, panorami sconosciuti.

Un benessere inatteso gli circolava per le vene e lo turbava. Cominciò ad avere dei rimorsi: che uomo era, di che pasta, se le sue impressioni non erano affatto regolari e comuni? Perchè si sentiva bene, quando doveva sentirsi male?

Volle pensare delle cose lugubri: in quella pensione, solo, cadeva ammalato e moriva!... Fece dei grandi sforzi, per dare a questo pensiero una prevalenza. E intanto era un pensiero doloroso: in quella pensione, solo, cadere ammalato e morire! Ma quello che non riusciva a prendere un senso era il *solo*. Da tutte le parti, voci, passi, sbattere di porte e squilli di campanelli gli alitavano un leggero e caldo respiro di vita umana, sulla carne. Era un'umanità sconosciuta, ma presente: la più adatta, secondo lui, a vincere la solitudine. Il padre, la madre, i fratelli, li si ama troppo perchè siano dei compagni e diano quel puro coraggio, che spinge all'azione senza rimorsi. Per il nostro cuore che li adora, sono esseri paurosi, soggetti ai pericoli del mistero...

Si alzò in pantofole, aprì la porta e attraversò il corridoio. Il violino taceva, come quel rumore di tarli che sembra venire da un mobile e poi, al nostro avvicinarsi, non lo si ode più, forse perchè non veniva da quel mobile. Una vecchia uscì da una porta e s'infilò in un'altra, rapidamente. Un giovane seminudo faceva della ginnastica, in una stanza quadrata.

L'apparecchio telefonico era nell'angolo meno illuminato del corridoio.

— Dov'è questa porca luce? — mormorò Luigi, a fior di labbra, cercando l'interruttore. — Dov'è questa porca luce? —, e ripeteva la frase con un certo godimento, come se volesse agganciare la sua forza in una espressione volgare. Ma trovò l'interruttore e accese.

— Telefono a quell'animale di Arnò.

Compose il numero, sentì il « lamento di pecora smarrita » che faceva il nuovo telefono; poi una voce fresca, di donna, nel cavo della grande città sconosciuta, come un richiamo dal centro di un laberinto: — Pronto. Chi parla?

Luigi sostò un attimo, per gustare ancora una volta le inflessioni di quella voce.

— Pronto. Chi parla?

— Luigi Arlini. E' in casa il commendatore Arnò?

— Adesso vedo. Mi aspetti.

Nel microfono, si udiva l'interno di casa Arnò; il guaito di un cane, un suono di pianoforte, e dei colpettini secchi, indecifrabili.

— Pronto?

— Pronto.

— Il commendatore è uscito un momento fa.

— Salute!

E chiuse l'apparecchio: — Quell'animale è uscito! — Di nuovo attraversò il corridoio e rientrò nella sua camera. Aprì una finestrella che dava sul cortile e si sdraiò sul letto.

Nel cortile parlavano due donne:

— Cara signora, è venuto stamane.

— Dunque, la camera è affittata?

— No, non l'ha voluta.

— Perchè?

— Ma è uno scortese!... Ha guardato tutto minutamente, e poi mi ha detto: « La notte, io non voglio star solo ». « Si spaventa? » ho risposto io, per voltare la cosa a scherzo. « No, mi annoio » ha detto lui, e dopo aver pensato un momento: « Lei, si capisce, tre volte la settimana dormirà con me »...

— Oh, che briccone!

— Ma, poi gli avesse vista la faccia: seria, tranquilla!...

— E lei, signora? Cosa ha fatto lei?

— Ma cosa vuole che facessi? Gli ho detto che questo non era possibile... e via.

— E ha perduto un pensionante!

— Già, l'ho perduto... Pazienza!... Lei cosa avrebbe fatto?

— Niente; avrei finto di non capire; e poi si sarebbe visto. Era simpatico?

— Un bell'uomo.

— Eh, bisogna affittare anche i capelli, di questi tempi.

Le due donne risero.

— Benissimo! — pensò Luigi, sprofondando, fra quelle parole volgari, in un sonno beato.

Anche i suoi rapporti con la baronessa furono completamente diversi da quelli che aveva sognato.

Un giorno che batteva a macchina una lettera, Luigi vide aprirsi la porta ed entrare un cameriere, timido e divertito.

— Cosa c'è? — domandò Luigi.

— Mi perdoni, signore; non se l'abbia a male! La baronessa mi ha incaricato di dirle che il rumore della macchina la disturba.

— Mi rompe i timpani! — corresse la voce della signora, che certamente s'era avvicinata alla porta.

— Bene: dite alla baronessa che sono veramente generoso, nel vendicarmi di quel suo orribile pianoforte con una macchina da scrivere.

— Mascalzone! — gridò la voce della donna; e si udì la porta, sbattuta con violenza.

Il cameriere, impacciato, si ritirò; e Luigi seguitò a battere il foglio, in cui a poco a poco fiorirono degli improperi.

Dopo quell'episodio, i rapporti divennero sempre più tesi. La baronessa parlava a voce alta di « taluni mascalzoni! » e di « certe frustate! » che avrebbe dato volentieri. Luigi, non appena ella si metteva al piano, lasciava la sua camera, in fretta e rumorosamente, come se fosse scoppiato un incendio.

Una notte, rincasò più tardi del solito. Non volle nemmeno accendere la luce. Il chiarore di una porta a vetri illuminava vagamente il corridoio.

Numerose scarpe erano allineate presso le porte, con un'aria favolosa di pianelle che avessero ballato e ora, all'arrivo dello sconosciuto, si fossero con paura addossate ai muri. Si udiva la vecchia tossire debolmente. Si udiva quel silenzio falso, di gente che dorme, assai bene percepibile nelle pensioni.

Luigi s'incamminò per il corridoio. Ma nell'angolo che la sua porta formava con la porta vicina, trovò la baronessa, in pigiama verde, muta. Con la sensazione precisa e fredda di toccare, non un oggetto, ma qualcosa d'importante, di sconosciuto, ricco di fini particolari e storia: un essere, mise la mano in quell'angolo; e sentì le mani, un po' umide, della donna. Allora, l'avvolse col braccio e lentamente la trasse dentro la sua camera.

Nel richiudere la porta, vide, come proiettata a distanza, in una luce da giudizio universale, la sua mano enorme girare la maniglia della porta, girare la chiave, tornare sulle spalle della baronessa. E sentì, con disgusto, la sua vita com'era realmente; condannata alla fortuna e alla brutalità.

VITALIANO BRANCATI

VIAGGIO IN SPAGNA

Le vere colonne d'Ercole

(Dal nostro inviato)

BARCELLONA, gennaio.

La prima impressione che un viaggiatore curioso riporta da questa città, opulenta e potente si fonda su una folla di particolari significativi. Ampie strade moderne, suburbi industriali, animati e grigi, che potrebbero confondersi con quelli di qualunque altra metropoli meno meridionale; attività, senso pratico, tono borghese e medio di vita, concezione quasi proletaria della cellula familiare; un diffuso spirito sociale. Città che può parere uniforme ma ha una vita intensa e profonda, un palpito un po' sordo ma forte, un colore lavorativo, come si sarebbe detto ai tempi di Pareto, certo non fatto per entusiasmare i viaggiatori pedanti, che amano il folklore catalogato, il cliché a forti contrasti e passano accanto al cuore d'un popolo senza saperne udire i battiti.

La Milano spagnuola

Barcellona è chiamata proverbialmente qui — perchè chi conosce Barcellona come ignorerebbe l'Italia? — la Milano spagnola. Definizione incompleta, ingannevole, ma che bene scolpisce l'antitesi fra Barcellona e Madrid. La capitale di Spagna è, rispetto a questa sua impaziente succedanea del Levante, un po' quello che era qualche lustro fa, rispetto a Milano, la Roma descritta da Corrado Alvaro. Con in meno l'atmosfera romana, che a Madrid, città « ove le pietre son mute e solo gli uomini parlano », perchè appena esistono pietre e, a parte uno dei migliori Musei del mondo, non vi sono monumenti, neppure si concepisce; tanto l'atmosfera artificiosa di questa grande gabbia di calcestruzzo sorta in margine alla vita vera del popolo spagnolo pare inconciliabile col senso della grandezza e della storia. L'eterno spirito di Roma affiorava sulla meschinità provincialesca della sua vita di capitale irrancidita; ma a Madrid, quella solennità un po' stanca delle moli moderne, quell'apparenza di gran movimento che si riduce all'animazione di poche tertulie, quell'asfalto bollito dal sole dove invano dieci pioggie all'anno si sforzano di mettere, tra i riflessi tremuli delle insegne luminose, il brivido indefinibile delle metropoli infreddolite ed eccitate, e quella gente che pare abbia sempre caldo e sonno, e a cui lo specialissimo clima di un tavolato desertico a settecento metri sul mare, aperto al bruciore di tutto il granito della Castiglia, impone una specie di naturismo avant la lettre; quell'ambiente di funzionari tutti cugini, di ufficiali politicanti, di atenei a perpetuità, di ambasciatori in pectore, di discorritori e di temporeggiatori, di maldicenti e di filosofi stipendiati, quel mondo di piccole abitudini, di gioventù dall'ordinatissimo guardaroba, di pensioni di famiglia « materna », di comodità un po' senili alla leggera confuse con la vera necessità di cui dà esempio la popolazione stracciona accampata sui gradini del metrò, tutto quell'insieme insomma di festosità spicciola e di miseria straniante, quei contrasti da litografia romantica di mediocre gusto, che compongono il quadro ancora isabellino d'una Madrid propensa a sovrapporre all'artificiosità della sua struttura uno stinto colore di zarzuela, e a coltivare tra le levigate moli dei building un folklore un po' rustico, unitamente, bisogna ...dirlo, all'educazione signorile, ... cavalleresco comportamento del suo popolo, formano senza dubbio un tipo di città la cui nota caratteristica è la conciliazione di un indifferentismo vegetativo con degli elementi di attività più che pregevoli, non solo e non tanto pel loro pratico dinamismo, quanto per la nobiltà spirituale che li informa, una nobiltà che s'ignora, perchè è fatta di modestia, di primitivo candore, di semplicità.

Ebbene, questo tormento e questo contrasto, questa duplicità — absit injuria — di Madrid, li vedete scomparire, arrivando alla capitale del Levante, nel grigio colore d'una città operaia, mercantile, familiare, capitalista, moderna. Barcellona è il volto sociale della Spagna. Anche di Bilbao si può dire altrettanto; ma se Bilbao rappresenta il tecnicismo nordico impiantato in Ispagna, e trova la sua sintesi simbolica nel duro ritmo dell'altoforno, Barcellona conserva, mercè i suoi traffici, il suo cosmopolitismo, un carattere di grande emporio, un sapore d'avventure, di migrazione; la sua gente pare sempre pronta a partire per lontani lidi; lungo le ramble che menano al porto, fitte di folla multicolore, si ha, in certe sere luminose, la impressione di seguire delle immaginarie pedane per un salto sull'Atlantico.

Di qui si esce dal Continente; di qui vi si entra. E' il molo dell'Europa; sono qui, le vere colonne di Ercole. La persuasione dei viaggiatori di tutto il mondo non è forse che Barcellona sia il transito obbligato per comunicare con la Spagna? A chi di noi verrebbe in mente, se non è stato scaltrito da un vecchio girellone, di risparmiarsi la mezza dozzina di cambiamenti di treno che occorrono per calare a Madrid lungo il litorale mediterraneo? Chi non è entrato in Ispagna per Barcellona, ed ha preso la vera via breve, che passa da Torino, e sale a Lione e a Limoges, per scendere a Bordeaux e a San Sebastiano, si è fatto prendere per un originale.

Ma alla rinomanza di Barcellona come pretesa porta di accesso alla Spagna hanno contribuito sopra tutto le nostre grandi compagnie di navigazione. Barcellona, da piazza Catalunya in giù, echeggia tutta dei nomi italici dei nostri transatlantici. Li si vedono ripetuti mille volte sugli affissi dell'Italia, che coprono i muri delle ramble; lì si scorgono in lettere di bronzo, sulle insegne degli uffici di viaggio e delle agenzie marittime che pullulano nelle strade sboccanti sul porto. Lì si odono ripetere nelle conversazioni serali, nel quartiere marinaro; il giorno prima dell'arrivo segnalato d'uno di essi dall'Italia o dall'America, quando tutta Barcellona aspetta il Giulio Cesare o il Conte Rosso. Che spettacolo, nelle calde mattine d'estate, mentre i nottambuli e i viziosi sono ancora immersi nel sonno, la lenta, quasi fantasmagorica apparizione, tra le foschie di un cielo sempre velato, delle due bianche ciminiere d'un Conte, là, dietro e sopra il gomito della rada, ove la nebbia sfuma i contorni del vascello e gli dà un'apparenza incorporea, una misteriosa trasparenza! E come maestoso avanza la nave nel porto che tutto riempie, e come giganteggia la sua sagoma dinanzi al molo della stazione marittima che tutto copre, dopo averne allontanato i piccoli navigli d'altri paesi pei quali la nostra flotta mercantile non è neppur più una concorrente! Non voglio rivelare un segreto nè raccogliere un pettegolezzo, ma solo farò una piccola e innocua confidenza giornalistica, dicendo che il nostro Consolato d'Italia ha messo un bell'avviso alla porta d'ingresso dei suoi uffici al primo piano della via Layetana, raccomandando ai Comandanti delle nostre navi — avvezze a correre nel liquido elemento come lievi convogli su rotaie d'acciaio — di resistere alla tentazione degli arrivi in velocità.

Transatlantici d'Italia

Fra le cose che più m'hanno colpito è la passione, la fierezza quasi che i barcellonesi hanno per i nostri transatlantici, che qui raccolgono la parte maggiore del loro carico prima di salpare per l'altro Continente; e ch'essi perciò considerano un po' come cosa loro, già che non possono riversare il loro amore delle belle navi sull'ormai inesistente flotta spagnola, nè sui piroscafi francesi, i quali hanno il loro porto di transito in Ispagna sulla sponda atlantica, a Vigo o a La Coruña, e poca clientela del resto sottraggono qui ai nostri, grazie a quell'ambiente di compatrioti, a quel personale in parte pure del loro paese, a quelle attenzioni e a quelle premure, che gli Spagnoli sono avvezzi a trovare sui palazzi viaggianti dell'Italia, e che sono uno dei segreti della nostra affermazione sulle grandi rotte oceaniche. Bisogna avere una modesta esperienza della vita di Madrid e di Barcellona, per sapere che fra i viaggiatori di questo paese s'incomincia — si crederà all'esagerazione — a non ammettere quasi che si viaggi sotto altre bandiere che l'italiana; come se la costruzione, l'arredamento, l'organizzazione d'una grande nave di lusso fossero un riconosciuto risultato tecnico italiano, una assoluta specialità tipica degl'Italiani. Come le macchine da cucire sono americane, i buoni transatlantici dovrebbero essere italiani. Paragone banale, grossolano, se volete, ma esatto.

Un verso dantesco

Dante, che ha detto tutto, parlò dell'« avara povertà di Catalogna »; i madrileni hanno trovato un ritornello: Barcelona es bona, si la bolsa sona, per vituperare la tendenza attribuita ai catalani a fare d'ogni cosa un negocio, un affare. Non voglio dire che nel regionalismo così intenso di cui questo paese ha agitato la bandiera e lo spauracchio, ci sia soltanto il desiderio di ottenere, minacciando la fine del mondo, delle concessioni economiche; certo è che senza assurgere a quel grado d'epopea che vorrebbero dargli le mode letterarie, il catalanismo ha una consistenza maggiore di quanto sembri alle tertulie di Madrid, dove si ride dell'imbarazzo dello studente-deputato Sbert a scrivere un biglietto di presentazione al colonnello Macià nella propria lingua. Il catalano è parlato qui da tutti; prima verità evidente ed indiscutibile; non è, come sostengono i buoni amici di Castiglia, un'invenzione di quei preti che ebbero per primi l'idea, una quarantina d'anni fa, di predicare in catalano, e furono i pionieri del risorgimento letterario dell'idioma. Esistono fiorentissime librerie catalane; e non c'è libro classico o moderno o novità di qualche valore, di qualsiasi letteratura, che non sia tosto tradotto e pubblicato nell'idioma locale. Tutto si può dire, scrivere, stampare in catalano. Ma è vero pure che la minaccia costante di una separazione servì magnificamente ai partiti catalanisti per ottenere sovvenzioni, prestiti mai restituiti, concorsi straordinari, esenzioni fiscali, grazie a cui la Catalogna possiede le migliori ferrovie, i migliori canali d'irrigazione, i più begli impianti industriali di tutta la Spagna; e sopra tutto per imporre quei dazi doganali esorbitanti, che consentono ai catalani di vestire coi loro tessuti, al riparo dalla concorrenza inglese, l'intera penisola.

Fine di modi, quanto povero; altero e generoso, quanto pigro; nobile nel portamento e nei sentimenti, e sovranamente disinteressato, il madrileno non capisce il suo fratello del Levante. Gli si sente superiore; se di costituire il tipo supremo di quella tradizione hidalguia, da cui il catalano prescinde spesso, non per volgarità, ma perchè più moderno. E il catalano è passionale; e lo spagnolo è profondamente misurato, equilibrato, calmo, contrariamente a tutto quanto si crede sulla falsariga delle descrizioni romantiche. Disdegnoso e raffinato pur nella sua mollezza, il madrileno, che ama definirsi castizo, cioè genuino, non capisce la turbolenza avventurosa, il carattere un po' métèque di questo popolo. Di qui il dissidio; di qui la rivalità; di qui certe profonde avversioni e un malinteso vecchio come la Spagna, che non potrà essere nè ignorato nè risolto, ma, come ha detto sconsolatamente Ortega y Gasset — soltanto sopportato.

RICCARDO FORTE

Una raccolta guerrazziana
nel Museo del Risorgimento di Roma

ROMA, gennaio.

Il Museo del Risorgimento di Roma è attualmente confinato in poche e inadatte stanze del Palazzetto Venezia. Il breve spazio è anche conteso dal Museo della Biblioteca centrale del Risorgimento, dalla Biblioteca della Guerra 1914-1918, e dalla Scuola di storia moderna e contemporanea. Il Museo è così chiuso in pochi armadi e molte casse. Ma per poco ancora, poichè i lavori per la costruzione della nuova sede sono a buon punto ed è sperabile che entro quest'anno, o nei primi mesi del 1934, il Museo Nazionale del Risorgimento, convenientemente sistemato, schiuda finalmente le sue porte agli studiosi ed al pubblico.

Ma sarebbe errato ritenere che questo sia pel Museo un periodo di stasi. Il Museo Nazionale del Risorgimento si arricchisce quasi ogni giorno, o per doni e per acquisti, di materiale raro e prezioso. Il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, presieduto da S. E. Gentile, nulla trascura perchè esso possa domani degnamente competere con i più grandi e ricchi musei del Risorgimento, come ad esempio quello di Milano magnificamente ordinato e diretto dal prof. Antonio Monti.

Nell'anno ora terminato le raccolte del Museo sono state notevolmente ampliate, e rese sempre più importanti ed organiche. Da poco tempo, per citare un esempio solo, il Museo Nazionale del Risorgimento, si è arricchito della collezione guerrazziana, già appartenente al cav. Pietro Miniati.

La raccolta Miniati

Vicino alla bella Sala mazziniana, ordinata dal prof. Mario Menghini, che raccoglie un cospicuo numero di autografi, di cimeli, di ritratti, ecc. dell'Apostolo dell'Unità, è vicino alla sezione foscoliana nella quale si trovano numerosi manoscritti e le più belle e rare edizioni delle opere dell'autore dei *Sepolcri*, avremo così anche la sezione guerrazziana, che sarà di incalcolabile interesse ed utilità non solo per gli studiosi del Risorgimento, ma anche per quelli della storia letteraria dell'Italia nel secolo XIX.

Nella raccolta Miniati, messa insieme attraverso molti anni di attente e pazienti ricerche, figurano infatti migliaia di libri, opuscoli, giornali, manifesti, fogli volanti, numeri unici, più che rari, addirittura introvabili.

Dove trovare oggi, per un esempio, i cinque volumi dalla copertina verdolina della prima edizione dell'*Assedio di Firenze*, pubblicata novantasette anni or sono a Parigi dal Baudry? Quella edizione, che aveva sulla copertina non il nome dell'autore, ma lo pseudonimo *Anselmo Gualandi*, venne introdotta clandestinamente nelle provincie italiane. Molte copie vennero confiscate dalle vigili polizie, ma molte altre circolarono per l'Italia infiammando l'animo dei patrioti fidenti nella resurrezione della Patria anche dopo le recenti sciagure del '31, del '33 e del '34. Nello stesso anno il Baudry pubblicò altre due edizioni: una senza indicazione di autore; l'altra col pseudonimo di *Anselmo Gualandi*. Solo nel 1849 il Guerrazzi potè mettere il suo nome sul frontespizio dell'*Assedio*, ma allora se ne erano già stampate ben venti edizioni a Parigi, Ginevra, Losanna e Lugano.

La fortuna letteraria di F. D. Guerrazzi

Le copie della edizione originale del 1836 e delle diciannove successive non sono le sole della raccolta Miniati. Il dotto ricercatore fiorentino (il Miniati è anche autore di una magistrale bibliografia di F. D. Guerrazzi) ha riunito 52 diverse edizioni italiane dell'*Assedio di Firenze*. Qualche cifra basterà a stabilire la fortuna del Guerrazzi, anche per quelle che sono considerate le sue opere minori. Della *Battaglia di Benevento* esistono nella collezione Miniati 58 edizioni; della *Beatrice Cenci* 23; dell'*Asino* 20; della *Storia di un moscone* 13; della *Torre di Nonza* 10; del *Marchese di S. Prassede* 10; dell'*Isabella Orsini* 30; dell'*Assedio di Roma* 4; del *Buco nel muro* 14; del *Pasquale Paoli* 9; della *Vita di Francesco Ferrucci* 5; della *Vita di Andrea Doria* 4; della *Vita di Sampiero d'Ornano* 3.

Gli opuscoli, memorie legali, estratti, ecc., sono qualche centinaio.

Tutti gli scritti del Guerrazzi (compresi i proclami, i decreti e le notificazioni) durante il periodo del Ministero democratico toscano (1848), del Governo provvisorio (1849), della prigionia e del processo di lesa maestà (1849-1853), formano una considerevole mole di libri, giornali, opuscoli e fogli volanti. Le pubblicazioni intorno al processo di lesa maestà sono al completo. Oltre alla celebre *Apologia* col volume di appendice, sono stati raccolti tutti i documenti a stampa dell'accusa e della difesa, l'orazione detta dal Guerrazzi davanti alla Corte Regia di Firenze, la prova testimoniale, i volumi degli atti e documenti del processo pubblicati dagli avvocati Tommaso Corsi e Tito Menichetti, tutti i numeri della fiorentina *Gazzetta dei Tribunali* col resoconto stenografico del pubblico dibattimento. Sul processo di lesa maestà, la raccolta Miniati ha anche numerose ed importanti lettere inedite scritte dal carcere delle Murate dal Guerrazzi al suo difensore avv. Corsi e ad altri, pagine autografe dell'*Apologia*, e appunti del Guerrazzi per la difesa.

Nè mancano le collezioni complete dei giornali diretti o inspirati dal Guerrazzi. Ecco i quarantotto numeri del rarissimo *Indicatore Livornese*, pubblicati fra il gennaio del 1829 ed il febbraio 1830. L'*Indicatore Livornese*, soppresso dal Governo granducale per un vivace articolo del Guerrazzi contro l'Accademia Labronica (e non, come fu scritto, per l'articolo di Mazzini sull'*Esule* del Giannone), ebbe per collaboratori scrittori e patrioti come Mazzini, Bini, Tommaseo, La Cecilia e Missirini. Ecco poi le raccolte del *Corriere Livornese*, dell'*Unità Italiana* di Firenze, dell'*Indicatore della Società democratica* di Livorno. E ancora tutti i numeri di giornali e riviste nei quali apparvero scritti del Guerrazzi. Sono fra essi il primo fascicolo della *Giovine Italia* di Mazzini, che contiene l'orazione per Cosimo Del Fante, il fascicolo del luglio 1836 dell'*Italiano* di Parigi con un frammento dell'*Assedio di Firenze*, e molti numeri del *Popolano* e dello *Zenzero* di Firenze, dell'*Unità Italiana* di Genova, del *Risorgimento* di Torino, del *Calambrone* di Livorno, della *Nuova Europa* di Firenze, del *Diritto* di Torino, del *Piovano Arlotto* di Firenze, del *Diavolo* di Torino, del *Movimento* di Genova, del *Gazzettino Rosa* di Milano, e via via fino all'*Eco del Tirreno*, un piccolo giornale livornese che pubblicò nel 1872 e nel 1873 gli ultimi articoli dell'autore dell'*Assedio*.

Particolare interesse avrà per gli studiosi la raccolta completa, o quasi, di quello che su Guerrazzi e le sue opere è stato pubblicato fino ai nostri giorni.

L'epistolario del Guerrazzi

E' noto che la fortuna postuma dello scrittore livornese non è stata pari a quella che ebbe durante la sua vita. La biografia di Rosolino Guastalla, pubblicata nel 1904, rimase interrotta al primo volume. Sarebbe augurabile che, scomparso il Guastalla, qualcuno pensasse a proseguirne l'opera. Anche la pubblicazione dell'Epistolario, iniziata nel 1880 da Giosuè Carducci, e ripresa nel 1891 da Ferdinando Martini, non giunse mai a termine. La raccolta Martini, che è la più completa, comprende le lettere fino al 1853; il secondo volume, già pronto per la pubblicazione, anzi già in bozze, non vide la luce per difficoltà editoriali. Ma in questi ultimi quarant'anni non sono state poche le ristampe degli scritti del Guerrazzi e le pubblicazioni delle sue lettere inedite. Fra le prime ricorderemo quella dell'*Asino*, egregiamente curata da Zino Zini e pubblicata dalla *Utet* di Torino nel 1920. Del *Secolo che muore*, bellissimo e quasi sconosciuto romanzo del Guerrazzi — che Giuseppe Chiarini riteneva « forse letterariamente la migliore, certo una delle migliori » opere dello scrittore livornese —, ha annunciato una ristampa l'editore Cappelli di Bologna. Fra i carteggi non vanno dimenticati quello Guerrazzi-Brofferio, pubblicato nel 1920 da Ferdinando Martini, ed il volume in cui Gian Francesco Guerrazzi raccolse nel 1924 le lettere famigliari, delle quali circa un centinaio inedite. Sappiamo che non è lontana la pubblicazione di altri due completi carteggi, di interesse storico non inferiore a quello Guerrazzi-Brofferio; dei carteggi, cioè, fra Guerrazzi e Giorgio Pallavicino e fra Guerrazzi e Luigi Zini. Entro l'anno, poi, verrà probabilmente iniziata la stampa di una nuova edizione dell'Epistolario completo, alla cui preparazione attende da tempo l'avv. Gian Francesco Guerrazzi.

La nuova sezione guerrazziana del Museo Nazionale del Risorgimento gioverà dunque non poco a sviluppare l'attuale ripresa degli studi sul grande scrittore e patriota livornese. E' però augurabile, che la direzione del Museo non trascuri questa raccolta, ma provveda ad aumentarla con tutte le nuove pubblicazioni relative al Guerrazzi ed alle sue opere.

Una raccolta di documenti della Repubblica Romana

L'anno 1932 può essere considerato come uno dei più felici pel Museo di Roma. Fra gli acquisti fatti con i fondi del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, vi è quello di una raccolta di documenti riguardanti la Repubblica Romana. In essa sono parecchie importanti lettere di Mazzini, di Garibaldi, di Saffi, di Armellini e di altri illustri patrioti. Un'altra raccolta recentemente acquistata comprende molte lettere autografe di personaggi del Risorgimento, e rare fotografie con belle dediche.

Fra i doni fatti al Museo nel 1932, ricordiamo anzi tutto i numerosissimi documenti inviati dal Duce, e specialmente le importanti lettere di Cavour, Nigra e Garibaldi ad Urbano Rattazzi. Altre notevoli lettere di Garibaldi, Cavour, Mameli, Cadorna, Pinelli ed altri patrioti, sono state offerte al Museo da privati.

Anche la Biblioteca Centrale del Risorgimento è stata notevolmente arricchita. Si calcola infatti che essa sia stata aumentata nel 1932 di circa quattromila fra libri, opuscoli e raccolte di giornali del Risorgimento.

I prigionieri al lavoro in Russia

Mosca, 9 mattino.

Sino a poco tempo fa era rigorosamente vietato mandare dai Sovieti all'estero notizie dei lavori compiuti dai prigionieri; i loro campi non erano menzionati nella stampa sovietica. Ora si registra un piccolo mutamento in materia: la stampa russa dà essa stessa informazioni circa il lavoro dei prigionieri; così sappiamo, ad esempio, che il canale dal Mar Bianco al Baltico fu costruito quasi esclusivamente da prigionieri.

Ma essi — apprendiamo ora — hanno compiuto anche altre opere notevoli. Anche il canale dalla Moscova al Volga è allestito da prigionieri, e i funzionari della G.P.U. che li sorvegliano sono, con alcuni ingegneri, i soli liberi cittadini addetti ai lavori.

Dati interessanti circa il lavoro dei prigionieri si leggevano ultimamente nella « Pravda del Nord », che si pubblica ad Arcangelo. Essa scriveva dei lavori del reparto prigionieri della G.P.U. presso il fiume Peciora. E' un campo oltre il circolo polare artico e impiega i suoi prigionieri, a quanto pare, in un'estesa zona circostante, tanto che, dopo tre anni di ricerche, alcuni di essi hanno scoperto ricchi giacimenti di petrolio nel distretto di Uchtak, negli Urali. Di tali giacimenti molto si è parlato di recente nella stampa sovietica, ma è un dato nuovo che siano stati trovati da prigionieri. Altri dello stesso campo hanno poi trovato anche carbone e ferro.

Dei prigionieri cui si deve la scoperta, la « Pravda del Nord » scrive: « Guardie bianche, carnefici, spie, congiurati, elementi corrotti, banditi, assassini — scorie viventi del vecchio regime — sono diventati uomini nuovi, che della tundra silente hanno fatto un paese di nuova civiltà socialista, echeggiante del rombo delle macchine ».

I prigionieri — assicura la stampa — godono ampia libertà e non sono oppressi dal lavoro. Il 97 per 100 dei loro sorveglianti è costituito anch'esso di prigionieri, segnalatisi per buona condotta. Si insiste specialmente sul fatto che le materie prime quali petrolio, carbone, minerali e legname, ricavate mediante il lavoro dei prigionieri, non sono oggetto d'esportazione, ma si consumano all'interno. Si tiene molto a ciò, perchè l'esportazione di tali prodotti del lavoro dei prigionieri sarebbe contraria a leggi internazionali e perchè in passato si sono incontrati più volte inconvenienti in proposito e fu necessario difendersi da certi addebiti.

Da ciò dipenderà probabilmente anche il riserbo di massima, interrotto soltanto ultimamente, circa la natura e la entità dei lavori svolti da prigionieri.

POSTA DI ESTE

Storia di una piccola ma illustre città — Dalla libertà alla decadenza — Maturità spirituale — Il nuovo e l'antico

ESTE, gennaio.

(*P.*) - Città piccola; e, non che ai forestiero, pochissimo nota agli Italiani medesimi. E tuttavia Este ebbe nel medioevo importanza e fama; essendo la sede di uno dei feudi più ricchi e rinomati di tutto il Veneto. Ma anche nel tempo dei romani essa godette di un certo splendore: sebbene nascosta dietro i colli Euganei, in una zona non tagliata dalle grandi strade di comunicazione, poco o nessun contatto le capitasse di avere col resto della regione e d'Italia. Tuttavia fu incendiata e distrutta dai barbari più volte: e, finchè non cominciò per lei come per tante altre città il dominio feudale, essa non conobbe nè pace nè tranquillità. Data peraltro in feudo dall'imperatore Ottone I nel 961 ad una famiglia longobarda che lo aveva nobilmente servito, dopo il mille Este riprende vita e respiro. Con questo non si vuol affermare che siano finite quei giorni per lei le guerre e le avventure. Siamo nel primo medio evo e tutta l'Italia vive convulsa e dilaniata; e, quantunque la casa degli Estensi abbia intenzioni di dominio pacifico e voglia dare alla cittadina che le appartiene un degno sviluppo, ed anzi proprio per questo, la gelosia delle città vicine, Padova alla testa, non permette ad Este di fiorire liberamente e largamente: e sono ancora guerre, lotte, anni di sangue e di angoscia. E tuttavia, pur in mezzo a tante trepidazioni, la città cresce, si consolida, migliora; grazie soprattutto al retroterra che possiede: il quale le permette di vivere coi propri mezzi ed anche di abbellirsi, d'insignorirsi, di diventare perfino importante e temuta. Da questo momento la sua storia si confonde con quella degli Estensi: ed il magnifico castello tuttora superstite dimostra bene ancor oggi quanto dovesse esser grande la potenza della casa e della città. Ma il secondo medio evo ecco che precipita fragoroso e tragico: e la casa degli Estensi, non sentendosi più sicura nel suo castello turrito, lascia un giorno la cara Este e si trasporta per respirare con più agio a Ferrara. Privata della Corte, Este rimpicciolisce d'incanto; impoverisce; perde la sua forza e la sua energia; ed è in questo momento che, occupata e vinta da Padova, diventa vassalla della repubblica padovana. Per poco tempo, peraltro: chè già è sorta la repubblica di Venezia all'orizzonte; e Venezia, come vincerà Padova, così farà sua anche la piccola Este. Ma che importa? Se è finita l'indipendenza, se il castello degli Estensi non ad altro servirà ormai che ad offrire asilo alle milizie della repubblica di San Marco, la città potrà almeno attendere finalmente ad una vita di lavoro e di pace. In quanto a Venezia, essa trova Este così pittoresca e così gaia che viene qui a costruire chiese, palazzi e ville; le concede dei privilegi; e durante l'estate i suoi cittadini più cospicui scendono qui, attraverso gli Euganei, a godere il fresco di questi colli salubri.

***

Le città sono un poco come gli uomini: che, finchè son giovani, guardano più alla sostanza che all'apparenza delle cose, al lustro esteriore che alle conquiste profonde: e, pur di non restar sempre sullo stesso piano di vita e di abitudini, vanno incontro a quante più avventure è possibile, anche rischiose. Ma quando la giovinezza comincia a decadere, o allorchè qualche serio colpo ferma quel suo slancio o quel suo impeto irriflessivi, uno stato di solito succede di quiete e d'attesa, nel quale tanto gli uomini quanto le comunità trovan ragione di guardare in sè: di rado per ammirarsi e per sentirsi contenti, più spesso per riconoscere i propri difetti e per criticarli. Ed ecco allora il bellissimo fenomeno della maturità: in cui meno ci si fida dell'apparenza che della sostanza: ed in cui tutte le forze buone, ieri inattive o trascurate, si alzano, si aprono, si mettono tutte in moto. Così, dopo le ultime avventure che l'hanno voluta tutta in convulso e talora in situazioni disperate, la città di Este, abbandona il giuoco delle poste difficili, il giuoco delle competizioni rischiose e, ritiratasi in se stessa, chiusasi nelle sue mura, si adatta ad un ruolo più modesto bensì di quello del passato, ma assai più consono alla nuova atmosfera storica che s'è venuta a poco a poco creando attorno a lei ed in lei. Abbiamo da questo momento una Este più agricola che guerriera; più pronta alla fatica quotidiana che all'avventura: mentre la sua campagna non è più come prima deserta di uomini e di animali; ma in pieno fervore d'opere e di voci. Una nuova vita è così cominciata: che non solo non muterà più, ma diverrà sempre più intensa e più convinta: e che un giorno farà di Este e del suo retroterra il primo centro agricolo della regione.

***

Quel che oggi soprattutto piace in questa città, quel che la rende singolarissima, è il contrasto tra il moderno e l'antico, tra i suoi caratteri di oggi e quelli di ieri, tra il suo aspetto esterno, che è ancora il medesimo dei tempi eroici, e la sua vitalità interna, il suo brio moderno ed attuale. Perchè è un contrasto non sgarbato, non urtante; ed anche chi rapidamente passi dal castello degli Estensi alla piazza centrale, dove il traffico della città è maggiore e continuo, avverte bensì la diversità dei due climi, ma non fino al punto da sentirsene disturbato. Si direbbe anche che le due faccie della città si aiutino a vicenda: in quanto la zona monumentale è bensì alquanto fredda, ma non poi tanto da pesare sopra la viva: e questa da parte sua sfoggia i suoi colori e la sua passione di moto, ma senza quell'ostentazione così propria dei centri troppo ossessionati dal guadagno e dal godimento. E a conti fatti si vede bene che quel che ieri la città ha dato in una direzione: coraggio, audacia, volontà di conquista, oggi continua a darlo in un'altra: ma sempre con misura, con oculatezza, com'è appunto dei popoli e delle comunità con un degno passato dietro di loro.

La barba torna in onore

Parigi, 9 mattino.

E' dubbio assai da tempo immemorabile che Parigi faccia testo per la moda maschile. In questi ultimi anni l'antica opinione non ha fatto che confermarsi, sebbene a Parigi si faccia di tutto per dare il « la » anche in questo campo.

L'anno scorso si fece il tentativo, assai femmineo invero, di modernizzare l'abito di società maschile introducendo in esso effetti di colore. E vi furono davvero taluni che comparvero all'Opera in « frac » violetto o si fecero vedere in « smoking » di colore. Ma ben presto dovettero battere in ritirata, tra le risa del pubblico.

Fallito miseramente quel tentativo, si prova quest'anno di additare agli uomini la via di sottolineare i loro caratteri virili. E' spuntata improvvisamente l'idea che l'uomo deve aver tanto di barba; non si raccomanda, è vero, che un pizzo ben curato, ma ad ogni modo si giudica meglio un barbone che il mento raso.

Paladini della nuova moda si sono fatti alcuni scrittori, che invero da molti anni portano una rispettabile barba. A Claude Farrère, a Jacques de la Fouchardière, a Tristan Bernard non costa molto consigliare la barba, forniti come sono in abbondanza di questo « ornamento ». Resta tuttavia dubbio che gli eleganti e in genere il pubblico di Francia vogliano seguire questo capriccio della moda.

GLI SPORT

Fra le nevi del Sestrières

Battesimo di un grande albergo

Sestrières, 9 mattino.

Non appena superate le ultime colline del Roccianelone, il diretto arranca d'impegno per «prendere quota», mentre il fondo della valle a poco a poco si abbassa fra le quinte dei larici e degli abeti. Sfilano le stazioncine che fanno la guardia ai binari, ecompaiono come mortificate: il diretto non le degna nemmeno d'un rallentamento. Ma in vista di Oulx accenna a desistere e poi si arresta. Un paesino su per giù come gli altri, una stazioncina su per giù come le altre: eppure, potenza dello sci, un minuto di fermata.

In quest'ultimo biennio, anche Oulx ha avuto il suo diploma di laurea: quasi senza saperlo è diventato un «centro» importante. Questo piccolo nome che pare un singulto, fino a qualche anno fa era quasi ignorato. Poteva essere, tutt'al più, il nome di una casermetta alpina o di un bravo e casalingo solo estivo. Ora, da Londra al Cairo, da Stoccolma ad Istanbul, appare sui banchi e nelle vetrine delle Compagnie di viaggi; e vi pompeggia incorniciato da un cerchietto rosso, come la rosetta di una decorazione. E' qui che si deve abbandonare la ferrovia per giungere alle più alte nevi, in un'ampia conca di sogno. Infatti, sulla carta patinata dei prospetti, una tratteggiata sanguigna parte da Oulx, valica rettilinea forre e dirupi, taglia torrenti, calpesta innumerabili grangie e casolari e punta infine l'indice di una freccia trionfante al centro d'un altro cerchio più vasto e purpureo: Sestrières.

«Stazione» europea

Tredici ore da Parigi, diciannove da Francoforte, ventisette da Berlino, quattordici da Roma, ventitrè da Vienna; quale compiaciuto e palese egoismo a leggere su quei prospetti, in francese e in tedesco e in inglese: da Torino, tre ore soltanto. Oggi il Sestrières è famoso e sorvegliato da Chamonix e da St. Moritz; quel nome a stranezza di un'alpestre frazioncina sperduta, timidamente accovacciata sotto il suo colle, al quale guardava soltanto come a brevi pascoli avari in una vaga aureola di lontani ricordi napoleonici, oggi troneggia tra i luoghi che il turismo invernale ha reso più rinomati; e da ogni paese d'Europa vi giungono richieste di informazioni, e non di informazioni soltanto. In due soli anni è avvenuta la trasformazione; a narrarla potrebbe apparire una favola per bimbi adulti.

Dove si stendevano stoppie di praterie e povere torbiere in abbandono, attorno ad una cappella una fontana ed un alberguccio, è sorta tutta una minuscola cittadina che sul candore delle nevi pone i suoi gialli cantanti e la notte offre ghirlande di luci all'abbrividire del satellite. Pare una visione abbozzata d'un tratto, come sospesa nelle tenebre fra i monti e il cielo; a ogni riverbero, a ogni ammicco, disegna un'architettura, punteggiandola, segnandola, rivelandola. Tutta una topografia luminosa e festosa indica l'ampio piazzale dinanzi alla stazione della teleferica; addita la nuova strada, lunga un chilometro, che collega il piazzale al nuovissimo grande albergo; e il torrione dell'albergo popolare brilla altissimo e massiccio quasi un faro che si protenda da un molo. Dal monte Alpette e dal monte Sises, le altre due stazioni della teleferica rispondono con i loro sguardi lucenti, come semafori che con quel faro intessano nelle tenebre i loro colloqui; e fra gli abeti, candida apparizione irreale, con le facciate ed i pinnacoli percorsi dai raggi di riflettori, sorge a cavaliere della valle il grande albergo, che è la piccola capitale di questo nuovissimo regno. La sera s'allontana, la notte s'approssima; da cresta a canaloni giunge il gelido respiro dell'alpe. S'avvicina in un ampio stormire, si trasforma in un brontolio più cupo, quasi irose di quegli ostacoli che trova sul suo cammino; ad ogni broncone, il brillare si fa più vivo nella notte serena, e qualche raffica risponde il canto di un'orchestrina; e un alitare più gelido, un cupo pasticciere sorveglia da una gelatiera monumentale l'estrazione di un'altra portata di spumoni e di cassate. Il montanaro che nella sua grangia sperduta ora solito di vagheggiarsi qualche immagine delle lontane città, guardando le luci che palpitano a valle, ora il castello a volgere il capo all'urlo nel regno delle nevi che, per lui, fino all'altro ieri, era un regno di desolazione, oggi trasformato in una colonia rapida, intelligente, in un luogo di sane delizie che possano donare alla vita altro più robusto e più ampio respiro, e che hanno dato a queste due valli un nuovo, insperato benessere.

Un nome augurale

S'è fatto talmente intenso il traffico per il Colle, che le due strade che vi salgono da Cesana e da Pragelato hanno dovuto rettificare le loro curve, ampliare dov'era possibile la loro sede; già vi appaiono persino quelle palme tratteggiate in bianco e nero che sono le più recenti civetterie delle grandi arterie, quasi la loro patente di nobiltà; e la sistemazione radicale e definitiva delle due strade sta per tradursi in una realtà assai prossima. Chi, nei pochi e sollo frazioni di queste valli, non ha lavorato o non lavorerà per «il Sestrières»?

Il dominio del Colle comincia a Oulx e a Pinerolo: il regno del nuovissimo grande albergo comincia alla stazioncina di Oulx. Un potente torpedone, lussuoso come una limousine, con ampie poltrone di cuoio verde cupo, con amplissimi cristalli spalancati sulla valle, dà subito al viaggiatore che ha abbandonato la scatola dello scompartimento ferroviario e che ancora si sente cittadino appassito da quella semplice brache e da quegli scarponi massicci, di subito la sensazione di un distacco all'installarsi in quel mobile belvedere. Di solito, i soliti alberghi mandano i loro torpedoni a una stazione che è lontana poche centinaia di metri; qui corre molti chilometri rapidamente percorsi, con la valle che si dispone e poi s'allarga e si distende, con le piante che forano le coltri di neve, coi volo dei torrenti immoti nei riflessi dei lastroni di ghiaccio e dei ghiaccioli, con le baite e le grange nascoste sotto quel candore, con le cime e le creste che ad ogni curva della strada sembrano più vicine e più alte. D'un tratto, al limitare della pineta, si presenta la facciata dell'albergo. E' ancora lontano, e già appare imponente. Domina tutta la valle, un'immensa chiostra di monti, uno sconfinato respiro di bianco e d'azzurro; e dovunque giungono gli sguardi di quelle cento finestre.

Ma quando la mole possente è dinanzi a noi, su di noi, e ci sovrasta con i suoi sette piani, con le sue cuspidi e con i suoi pinnacoli, dapprima, più che ammirati, ci si sofferma intimiditi. Sorge a duemila e trenta sul livello del mare: di solito, l'altitudine delle capanne e dei rifugi. Suscita lo stupore che afferra chi contempli un nuovo laborioso ardire, ai tratti di un molo o di un'autostrada; e subito dopo desta quel compiacimento sottile e profondo, soddisfatto e gioioso, come se ogni visitatore avesse contribuito a collocare qualche pietra con le sue mani. Il nome si staglia, dell'opera nobilissima, il nome regalmente augurale: «Principi di Piemonte». La più bella costruzione alpina che vanti l'Italia, una delle più ardite del mondo, certo la più aggiornata e fra le più eleganti, ha potuto fregiarsi di quel nome che col ceruleo e augusto sorriso gentile, ricorda la balda giovinezza del Principe che fra tutti i diporti predilige quelli invernali.

Ospiti augusti

Oggi la nuova dimora lussuosa e ospitale si è inaugurata, come si dice «ufficialmente». Ma ieri e l'altro ieri, per scale e per scaloni, non si è avvicendata la solita piccola folla di frettolosi elettricisti e di tappezzieri impazienti: già da oltre un mese erano stati dati gli «ultimi tocchi». Da oggi l'albergo è semplicemente aperto al pubblico; il vero inizio della sua vita è avvenuto prima del Natale; ed è stato un inizio che ha veduto per queste sale, il compiacimento di ospiti augusti. Il cronista di questa giornata apre indiscreto il «libro d'oro». Nella prima pagina, lunghi caratteri slanciati: «Umberto di Savoia»; poi altri più serrati: «Amedeo di Savoia»; poi altri ancora più ampi o più delicati e sottili: «Filiberto di Savoia-Genova»; «Duchessa di Pistoia»; «Adalberto di Savoia»; «Eugenio di Savoia»; «Adelaide di Savoia-Genova». A questi nomi hanno fatto corona il marchese Bourbon del Monte e i principi di San Faustino, il Duca della Vittoria e il Duca di Zoagli, il conte di Breteuil e la contessa di Montemayor, il conte di Rosemberk ed i principi di Polignac, il duca de la Rochefoucault e i principi di Bismarck; i principi Pignatelli e Arturo Ferrarin; il principe Potenziani e la baronessa Rotschild, il duca d'Alba e il principe Aldobrandini. (Il cronista cita frettolosamente a caso, chè un elenco completo non sarebbe agevole da compiersi ed esigerebbe un lungo spazio). Così la piccola e principesca capitale del Sestrières ha subito avuto i più alti consensi, nè poteva essere diversamente. L'ospite che s'aggiri di sala in sala, di piano in piano, non ha affatto la sensazione di ciò che comunemente si intende un «grande albergo». Non quella preciosione gelida e sbrigativa, non quel fasto ostentato e sovente pacchiano, non quell'organizzazione meccanica e indifferente, non una caserma di lusso: non ci si è accontentati soltanto di offrire, come un «alto là» o una garanzia, «bagno e telefono in ogni camera»: ma a questa altitudine, deve il conforto ospitale potrebbe apparire quasi impossibile, un'ospitalità autentica, raffinata e signorile, accogliente e discreta; non un albergo lussuoso: ma una lussuosa dimora.

Basterebbe un accenno alla signorilità costruttiva di questo edificio per farne intendere l'intelligente armonia. Invece del solito cubo o del solito parallelepipedo, poichè il centro dell'albergo è situato esattamente sulla dorsale che scende dal monte Alpette, dalla quale si domina il colle e la valle, la struttura dell'edificio segue quella del monte, con un andamento curvilineo, serrato agli estremi da due ampi torrioni. Ad aggirarsi per i primi due piani, dove le sale seguono quindi questa curva armoniosa, si ha la sensazione di aggirarsi per la poppa di un transatlantico che guardi sulla sua scia a valle dopo aver puntato e prua verso l'alto dei monti; e ogni cosa ricorda l'incanto che all'esterno si spalanca dinnanzi ad ognuna delle ampie vetrate. Predominano alle pareti il verdino del castagno al primo piano, l'arancione che ha il secondo; il verde e il rosso delle stoffe ricordano le tende degli abeti e il purpureo rosso delle ...; e dal sobrio bruniccio dei legni s'effonde un sentore di resina e di larice. S'è ricordato un transatlantico. Chi giunge a bordo ha, tra le altre curiosità, quella di una visita «completa», dalle stive all'ultimo ponte; vogliamo, anche qui, cominciare dalle stive?

Di scoperta in scoperta

Anche qui, nella stiva dell'albergo, ci accompagna la struttura dell'interno di una poppa. Accanto a questo immenso serbatoio di nafta (occorrono nove autocarri-botte a renderlo vuoto), in questo groviglio di passerelle e di tubi, di indici e di manometri, in questo tremolante rumore, in questa calura da «sala macchine», fra questi meccanici intenti, fra questo trillare di campanelli, in questo ordine sicuro e meticoloso, assistono gli organismi essenziali della vita di tutto l'edificio. Un grande albergo è davvero come una nave in alto mare. Deve provvedere con i propri mezzi ad ogni evenienza; e ogni evenienza deve trovare approntati anche i mezzi di soccorso. Fra tanto pulsare, in se sta immoto, come in attesa, un grande motore. Nel caso in cui la fornitura elettrica dovesse interrompersi, esso questo bestione che in trenta secondi si desterà e provvederà la luce in ogni ambiente, permetterà agli ascensori e ai montacarichi di riprendere i loro andirivieni; alle suonerie i loro richiami; al cliente ... di aprire e di chiudere, stando pigramente sotto le coltri, il chiavistello della porta con la pressione di un piccolo tasto; agli ampi armadi di rischiararsi internamente; ai quattro parrucchieri di procedere col ondulazioni non meno «permanenti»; agli altoparlanti di diffondere per i campi sonori un ... richiamo; ai riflettori di illuminare a giorno l'ampiezza piste di pattinaggio, protesa come un balcone sopra la valle.

E questa cura scrupolosa di qualsiasi particolare si rivela poi in ogni altro elemento. I gradini e i pianerottoli ricoperti di piastrelle che non permettono agli scarponi di sdrucciolare; un'ampia vetrata alta, ininterrotta, sale lungo le scale e le rischiara con i piccoli vestiboli che sono al centro d'ogni piano; un deposito per le pellicce ed i soprabiti che s'apre subito oltre l'ingresso; l'immenso camino sorgente al centro del salone da gioco, che si ripete più piccolo e familiare in ogni saletta; la doppia chiusura che si possono far agire contemporaneamente; i lampadari che dànno tutti una luce diffusa ed opalina, da quelli dei saloni a quelli che vegliano sui comodini. Le piccole scoperte si fanno innumerevoli, e ogni passo desta un nuovo stupore; e anche un po' di gratitudine, all'intendere l'aitare della tramontana che corre il colle e la valle.

Infine, il salone degli sci. Vi si giunge direttamente dalla pineta: varcata una soglia, sulle morbide stuoie, ci si ritrova subito «in casa»; questo salone possiede anche dei lunghi pattini, l'infermeria. Chi, in una capanna a duemila, non ha invocato per l'improvvisa e irreparabile rottura di un «attacco»?

(Siamo a trenta metri più alto; e in questo angolo, dinanzi a queste vetrine e a questi utensili, pare di tornare nell'ampio emporio cittadino, dove si scelse il primo modesto paio di sci, frassino garantito e stagionato). Intanto a una vetrata, occhieggia dalla pineta un piccolo montanaro. Sbircia, su quelle rastrelliere lucenti, curve e nervature di Hicory, tenta di prendersi mentalmente degli appunti su quelle forme e su quelle proporzioni; per poi correre alla sua grangia, a darsi qualche altro colpo di pialla e di raschietto e due sci rudimentali che già si è sbozzato.

MARIO GROMO

A Isidoro Pentenero
la prova propagandistica di Sauze

Sauze d'Oulx, 9 mattino.

L'annunciato carattere di propaganda e l'esclusione dei campioni dal parteciparvi hanno fatto sì che la prima disputa della Coppa «Bottega dello Sportivo» radunasse ieri sulle nevi di Sauze d'Oulx un numero eccezionale di concorrenti. Ben settanta, infatti, furono gli iscritti alla gara. Occorre, però, dire che fra la moltitudine dei novizi si notavano pure alcuni dei campioni che avrebbero dovuto essere fra gli esclusi e che, invece, parteciparono per l'impossibilità d'un preciso controllo dei varii... stati civili sciistici. Il percorso, poi, risultò piuttosto un tracciato per una prova di fondo, anzichè per una competizione di carattere propagandistico, in cui molti giovani erano chiamati a fare una prima constatazione delle loro possibilità agonistiche. Si assistette, quindi, ad una competizione che, se assai dura è stata per i principianti, è risultata, però, molto interessante per il grande agonismo esistente fra i campioni di secondo piano (ed erano ieri tutti presenti), i quali si sono dati battaglia a fondo.

Il successo ha arriso al giovane ex-«taurino» Isidoro Pentenero, ora militante sotto i colori del G. S. Fiat, che fu seguito nella classifica da ben tre altri compagni di squadra. La vittoria di Pentenero, pur avendo questo giovane buoni doti tecniche, era assolutamente imprevista in considerazione del suo mediocre stato di forma, dimostrato nelle recenti dispute del Trofeo Agnelli e della Coppa Amici di Balme. Ieri si è, invece, dimostrato nella pienezza dei suoi mezzi fisici, ed ha conquistato il primo successo della sua carriera agonistica, in ciò aiutato, come pure un buon numero degli occupanti i primi posti della classifica, dalla precedente conoscenza del percorso della gara. Dal sabato, infatti, essi erano a Sauze, ove ebbero modo di prendere buona conoscenza del percorso ed anche di allenarsi su questo. Ciò non toglie, però, gran valore alla loro affermazione, poichè essi hanno dimostrato anche una superiore preparazione atletica in confronto dei loro antagonisti.

Coloro che, invece, sembravano dover affermarsi in questa gara — Casabella, Galli ed anche Enrico — sono rimasti in ombra; ciò pure sia dovuto appunto alla mancanza della conoscenza esatta della pista. Dei nuovi alle competizioni, è notevole il buon posto occupato dal «taurino» Locana, come pure ottimi sono i tempi registrati da Terreno, del G. S. Fiat; Ponsetto, dell'Ugel, e Fornaca, del Circolo fascista bancari, con un maggiore allenamento (specialmente Fornaca, a cui lo stile non manca) potranno in seguito diventare dei bravi atleti dello sci.

Il percorso aveva il suo inizio dalla parte superiore del Campo Sur Sert, e saliva per la mulattiera alle Grangie Tuschiè (m. 1740), passando quindi a circa 200 metri in basso dalla Capanna Kind, portava i concorrenti ai Piani del Bourget, di dove, scendendo al «Ciuo Pais», ritornava, per la Cappella Dalmaire, al Campo Sur Sert.

Le partenze hanno luogo ogni mezzo minuto ed i migliori, favoriti dal sorteggio, prendono il «via» fra gli ultimi. Pentenero, partito 50.o, ben presto inizia il superamento degli avversari e al secondo controllo passa già 25.o con circa tre minuti di vantaggio sull'ex-compagno di squadra Soffietti; Schenone, come tempo, è terzo; il giovanissimo Nicolò Giovanetti è al quarto posto, che conserverà sino al traguardo d'arrivo. Al seguente passaggio, al controllo al «Ciuo Pais», è Truffo che si porta, come tempo, al terzo posto, mentre Soffietti, forse in seguito ad una caduta, arretra e Schenone passa al secondo. La discesa s'no al Campo Sur Sert non porta modificazioni che nelle pattuglie di incalzo ai primi. Galli, che pure avrebbe potuto, specie prima dei piani del Bourget, prendere un buon vantaggio, perde tempo per ragioni di... tattica (aveva raggiunto Casabella ed un suo forzare avrebbe trascinato questo nella scia, favorendogli eventualmente di avvantaggiare nella discesa).

La neve, nella parte inferiore del percorso era poco favorevole, e, nel campo di arrivo, assai cattiva ed anche pericolosa per il suo stato gelato ed in poca quantità. Formavano la giuria i signori Eydellin Placido, presidente dello Sci Club Fraitève; il dottor Borgialli, Diatto, Randone, Benzi ed Orso. La distribuzione dei premi, assai numerosi e di valore, ebbe luogo nel pomeriggio alla sede dello S. C. Fraitève. La giornata era bella, ma alquanto fredda. Folla non numerosa sui campi di Sauze, mentre per contro erano assai affollati i varii itinerari verso la Capanna Kind, i piani del Bourget e della traversata al Sestrières. Ecco la classifica:

1. Pentenero Isidoro (G. S. Fiat), in ore 1,6'33"; 2. Schenone Benvenuto (id.), in ore 1,8'15"; 3. Truffo Giuseppe (id.), in 1,9'36"; 4. Giovanetti Nicolò (id.), in 1,10'16"; 5. Soffietti Renato (Taurj), in 1,10'42"; 6. Magra Vincenzo (G. S. Fiat), in 1,10'48"; 7. Galli Francesco (Ugel), in 1,11'18"; 8. Casabella Giovanni (G. S. Fiat), in 1,11'24"; 9. Enrico Federico (Ugel), in 1,11'29"; 10. Terreno Giuseppe (G. S. Fiat), in 1,12' e 41"; 11. Locana Riccardo (Taurj), in 1,12'47"; 12. Giacotto Piero (G. S. Fiat), in 1,13'31"; 13. Dalmasso Luigi (Guf), in 1,13'49"; 14. Ponsetto Attilio (Ugel), in 1,14'24"; 15. Chiabotto Carlo (Saf), in 1,14'23"; 16. Fornaca Mario (Circolo fascista bancari), in 1,15'47"; 17. Cavagnero Bartolomeo (Ugel), in 1,15'49"; 18. Lazzero Emanuele (id.), in 1,16'38"; 19. Quagliotti Erasmo (D.A.S.), in ore 1,17'5"; 20. Lippi Giuseppe (Ugel), in 1,17'18"; 21. Giuffrida Ernesto (Bottega dello Sportivo), in 1,17'21"; 22. Sismondo Edmondo (Gruppo Sportivo Fiat), in 1,17'31"; 23. Peruzzi Luigi (Dopolavoro Bottega Sportivo), in 1,17'53"; 24. Donnet Paolo (Guf) in 1,18'12; 25. Gerbeni Luigi (Alpe) in 1,18'28" (giunto 17.o, ma penalizzato di 2' per mancato passaggio ad un controllo); 26. Bignelli Piero (C.F.B.) in 1,18'29"; 27. Beri Teodilo (G. S. Fiat) in ore 1,18'73; 28. Levi Sergio (Guf) in ore 1,19'21"; 29. Loschi Giuseppe (Dop. Bott. Sport.) in 1,21'27"; 30. Barberis Giuseppe (G. S. Fiat) in 1,21'47"; 31. Fante Guido, 32. Paletto Giuseppe, 33. Giovanelli Aldo, 34. Seccone Giuseppe, 35. Costa Umberto, 36. Tondinelli (Imlico), 37. Nolla Eugenio, 38. Garbolino Giovanni, 39. Volpe Giovanni, 40. Minini Sigismondo, 41. Cunico Giuseppe, 42. Schenone Emanuele, 43. Bergese Nino, 44. Novo Piero, 45. Cornio Maurizio, 46. Novo Stefano, 47. Pavesio Giovanni, 48. Vercelli Paolo, 49. Novena Riccardo, 50. Cerutti Giuseppe, 51. Agliani Piero, 52. Orsi Vittorio, 53. Maj Marcello, 54. Paracchi Ezio, 55. Boschi Enrico, 56. Calleri Francesco, 57. Grassino Giov., 58. Gonatto Vincenzo, 59. Manfredi Filiberto, 60. Givonne Piero, 61. Selvaggio Fort., 62. Paroli, 63. Enrico L., 64 Canapa T.

La classifica per squadre è risultata la seguente: 1. G. S. Fiat, 2. Ugel, 3. Taurj, 4. Dop. Bottega Sportivo, 5. Circolo Fascista Bancari.

La Coppa Bottega dello Sportivo è stata assegnata al Gruppo Sportivo Fiat.

F. M.

LA CHIUSURA DEL CONCORSO STUDENTESCO DI S. MORITZ

Il norvegese Kielland vince nel salto

(Dal nostro inviato)

Saint Moritz, 9 mattino.

Un pittoresco interminabile corteo di slitte con cavalli impennacchiati e forniti di scintillanti sonagliere ha trasportato ieri nel pomeriggio una folla immensa al trampolino Olimpia, dove si svolgeva l'ultima gara del convegno internazionale di S. Moritz, quella di salto. Il timore di affrontare una pista di proporzioni così giganteache come l'Olimpia ha indotto la maggior parte dei concorrenti a rinunciare alla disputa di questa competizione. Ciò non deve dar luogo a critiche. Il salto è una prova troppo severa per essere affrontata senza la dovuta preparazione e chi non si ritiene ancora sufficientemente sicuro di sè fa assai bene ad astenersi dal tentare la sorte solo per compiere una bravata.

Per quanto riguarda i nostri tre rappresentanti, che già hanno avuto occasione di praticare il salto, Murari, Masoero e Holtzner, la loro assenza dalla prova odierna si giustifica pienamente: nessuno dei tre ha avuto occasione quest'anno di svolgere un'adeguata preparazione e non è certo da pensare che fosse sul trampolino Olimpia che si potessero tentare delle improvvisazioni. L'unico, del resto, che finora avesse già saltato su trampolino di questa portata è Masoero che, per altro, sembra ormai già da qualche anno intenzionato a lasciare gli sci a tripla scanalatura per i laminati da discesa. Certo sarebbe stato interessante che Holtzner, dato il suo ottimo piazzamento nel fondo, si fosse trovato in grado di gareggiare oggi anche nel salto, in vista della classifica combinata. Il campione goliardico italiano ha, però, troppo vivo il senso della sua responsabilità per non avere vagliato a fondo la situazione prima di dichiararsi forfait.

Alla competizione odierna si sono presentati soltanto una quindicina di concorrenti: tre norvegesi, quattro austriaci, cinque tedeschi, due inglesi e un jugoslavo. Per rialzare l'interesse della manifestazione e compensare l'assenza di concorrenti universitari svizzeri, gli organizzatori hanno creduto bene di fare appello ad alcuni dei più rinomati specialisti elvetici, come Chiogna, Reymod, Lassueur, Badrutt e Rubi. Le prove fornite da questi ultimi fuori concorso sono state, però, in complesso nettamente inferiori a quelle degli universitari norvegesi Kielland, Sakshaug e Guttormsen, che hanno clamorosamente confermato oggi la loro altissima classe. Dei tre, il migliore è apparso Kielland, che ha effettuato il salto più lungo della giornata, con metri 67. Il suo compagno Guttormsen gli è stato inferiore complessivamente di 10 metri sui tre salti effettuati.

Sakshaug, infine, ha voluto essere prudente nei due primi salti per non compromettere le sue probabilità alla vittoria nella combinata. Presa conoscenza con la pista, egli raggiungeva, però, nel suo terzo salto i 60 metri. Degli altri, il migliore è stato l'austriaco Reinl, che ha dimostrato di possedere un'ottima tecnica nell'allungo e sufficiente sicurezza nell'atterraggio. Il monachese Ertl, che pure ha effettuato dei buoni salti, è stato fortemente retrocesso in classifica da un ruzzolone nella scivolata successiva al primo salto. Le cadute sono state piuttosto numerose, dato che i concorrenti sono stati ostacolati dal nevischio, che, a un certo punto, il vento ha soffiato direttamente negli occhi dei saltatori.

Particolarmente notevoli sono state le cadute, fortunatamente rimaste senza conseguenze gravi, del monachese Zacharias, che è arrivato nell'atterraggio sulla punta degli sci; e dello jugoslavo Sramel, che, per un errore nello scalo, si è capovolto nell'aria, venendo a battere sul «ginocchio» della pista con le reni. Anche l'olimpionico svizzero Chiogna, che partecipava alla prova fuori concorso, in un audace tentativo di superare il norvegese, da cui era rimasto distanziato, faceva una grave caduta. Nel pauroso rotolare del corpo lungo il pendio, entrambi gli sci sono andati in frantumi. Chiogna è stato trasportato via dalla pista piuttosto malconcio. In serata si è avuta la solenne proclamazione dei vincitori e la distribuzione dei premi. Ecco i risultati:

Prova di salto. — 1. Kielland (Norvegia), salti di 58, 64 e 67 metri, punti 339,10; 2. Guttormsen (Norvegia, Università di Zurigo), salti di 55, 63, 58 metri e punti 334,50; 3. Sakshaug (Norvegia, Scuola di Ingegneria di Trondheim), salti di 49, 57 e mezzo e 60 metri, punti 309,70; 4. Reinl (Austria, Innsbruck), salti di metri 51 e mezzo, 51 e 59, p. 297,30; 5. Fugl (Austria, Graz), p. 262,50; 6. Stober (Germania, Friburgo), p. 248; 7. Weber (Austria, Vienna), p. 227,30; 8. Ertl (Germania, Monaco), p. 200,50; 9. Sramel (Jugoslavia, Lubiana), p. 191; 10. Leubner (Innsbruck), p. 135,30; 11. Wilson Ross (Canadà, Università di Ginevra), p. 113,95.

Categoria laureati. — 1. Werpeck (Germania), punti 252,20; 2. Nixon (Inghilterra), p. 242,10.

Classifica combinata discesa e slalom. — 1. Wolfgang (Austria, Vienna), punti 195,74; 2. Clyde (Inghilterra), p. 193,30; 3. Leubner (Austria), p. 192,32; 4. Lantschner Gert (Austria), p. 179,04; 5. Alonso di Orleans (Politecnico di Zurigo), p. 178,67; 16. Masoero (Italia, Torino), punti 150,90.

Categoria laureati. — 1. Mackintosh (Inghilterra), punti 193,79; 2. Vetter (Germania), p. 186,18; 3. Pahl (Germania), p. 181,12; 4. Werneck (Germania), p. 179,68; 5. Buchi (Svizzera), p. 179,20.

Classifica combinata fondo e salto. — 1. Sakshaug (Norvegia), punti 609,70; 2. Reinl (Austria), p. 600,70; 3. Guttormsen (Norvegia), p. 588,05; 4. Fugl (Austria), punti 532,75.

Categoria laureati. — 1. Nixon (Inghilterra), punti 386,10.

GIUSEPPE TONELLA

Il campionato studentesco piemontese
Pecoz vince la gara di salto

Bardonecchia, 9 mattino.

Favorite da una bella giornata hanno avuto luogo ieri al «Trampolino piemontese» le gare per il campionato studentesco piemontese di salto.

Il pubblico, numeroso ha mostrato di interessarsi vivamente alla competizione, non lesinando gli applausi ai migliori. Ha vinto la gara Pecoz, della facoltà di Ingegneria, sfoggiando uno stile sicuro e corretto. Sasserno e Brezzi hanno raggiunto distanze superiori a quelle di Pecoz ma sono caduti. Hanno pure eseguito salti fuori gara Folcat, il quale è stato in particolar modo applaudito, Floriani, Tourttour e Mariaglio dello Sci Club Bardonecchia.

La giuria era formata dal cav. Corti, presidente della Federazione provinciale dello Sci, dal signor Giulio Bostico, presidente del locale Sci Club e da Bava, del Guf di Torino.

Oggi verrà disputata la gara a staffetta, con tre frazioni di sei chilometri ciascuna. Nell'ambiente goliardico regna vivissima attesa per questa gara. Ecco la classifica della gara di salto: 1. Pecoz Luigi (Ingegneria) punti 120,10 (m. 17-16); 2. Lavioso Cesare (Commercio), punti 100,50; 3. Sormano Franco (Legge) p. 99,50; 4. Bonicchi Mazzini (Medicina) p. 98,10; 5. Pugliaro Guido (Legge) p. 90; 6. Sasserno Arturo (Commercio) punti 85,50; 7. Robotti Aurelio (Ingegneria) p. 80; 8. Brezzi Andrea (Scienze naturali) punti 47.

Classifica della gara combinata fondo e salto: 1. Bonicchi Mazzini (Medicina) p. 256,00; 2. Pugliaro (Legge) p. 230; 3. Lavioso (Commercio) p. 227,50; 4. Sormano (Legge) p. 213,50; 5. Robotti (Ingegneria), p. 211.

La partecipazione della Francia
ai Giuochi Internazionali di Bardonecchia

Parigi, 9 mattino.

Contrariamente a quanto si credeva, la Francia non rimarrà assente dai Giuochi universitari di Bardonecchia. Infatti, secondo precise notizie da fonte più che attendibile, ci risulta che i francesi prenderanno parte alle gare di Bardonecchia con cinque concorrenti: Jamet, R. Lafargue, André Lafourgue, Dewulfe e Ferrenda. La delegazione francese sarà accompagnata dal dott. Lacq, presidente della Federazione francese di sci.

Le gare femminili di Grindelwald
Buona affermazione della Wiesinger

Grindelwald, 9 mattino.

Si è svolto oggi a Grindelwald il concorso internazionale femminile di sci, a cui partecipavano, accanto alle rappresentanti di Austria, Germania, Svizzera e Inghilterra, le due italiane Paola Wiesinger e Isolina Crivelli. Benchè le due nostre rappresentanti mancassero di un effettivo allenamento (la loro partecipazione alla prova odierna è stata appunto concepita come l'inizio della loro preparazione per il concorso di Innsbruck) non hanno affatto sfigurato nella competizione con le migliori sciatrici straniere, particolarmente la Wiesinger, la quale si è classificata quarta nella discesa e quarta nello «slalom», ottenendo lo stesso ottimo piazzamento nella combinata delle due prove. La Crivelli, che rimase contusa giovedì scorso in un allenamento, non ha potuto fornire tutto il suo rendimento; tuttavia si è classificata 12.a nella discesa e 11.a nello «slalom».

Ecco i risultati:

Prova di discesa, su un dislivello di 800 metri: 1. Stiller (Vienna) in 5'47" e due decimi; 2. Streiff (Svizzera) in 5'48" e otto decimi; 3. Boughton-Leigh (Inghilterra) in 5'58"; 4. Wiesinger (Italia); in 5'51" e due decimi; 5. Steuri (Ginevra) in 5'59"; 6. Maillart (Svizzera) in 6'4" e otto decimi; 7. Zingg (Svizzera) in 6'6" e quattro decimi; 12. Crivelli (Italia) in 6'37" e otto decimi.

Prova di slalom: 1. Zingg (Svizzera) in 1'39" e due decimi; 2. Boughton-Leigh (Inghilterra) in 1'32"; 3. Streiff (Svizzera) in 1'40"; 4. Wiesinger (Italia) in 1'41" e quattro decimi; 5. Hiendland (Svizzera) in 1'41" e sei decimi.

Combinata discesa-slalom: 1. Zingg (Svizzera) punti 191,20; 2. Boughton-Leigh (Inghilterra) punti 185,17; 3. Streiff, p. 179,47; 4. Wiesinger (Italia) p. 175,71; 5. Steuri (Svizzera) p. 172,76; 12. Crivelli (Italia) punti 148,98.

Giolitto Palozzi e Capo
vincono la gara a squadre di Usseglio

Usseglio, 9 mattino.

Si è svolta ieri l'annunciata gara sciistica a squadre, organizzata dal locale Sci Club Umberto di Savoia, per la seconda disputa della Coppa Girola. La prima edizione aveva avuto luogo lo scorso anno e la prima «firma» per l'aggiudicazione della bella Coppa triennale era stata posta dalla squadra della Società «L'Alpe» di Torino.

Alla gara di ieri erano iscritte, oltre la società detentrice della coppa, le rappresentative del G. S. Fiat di Torino e due squadre valligiane dello S. C. Umberto di Savoia; partecipava pure alla competizione, ma fuori classifica, la fortissima squadra della Società Pietro Micca di Biella, che effettuava una prova di allenamento in vista della prossima disputa della Coppa Martini e Rossi di Bardonecchia.

Dato l'ottimo grado di forma e classe dimostrata nella recente gara di Balme dagli sciatori locali e specialmente da parte dei fratelli Castrale, si pronosticava un loro facile successo, ma i componenti la squadra cittadina del G. S. Fiat, assai affiatati fra di loro e ben preparati, hanno imposto alla distanza la loro superiore tecnica, vincendo brillantemente con oltre sette minuti di vantaggio. La squadra dell'Alpe, oltre che svantaggiata dal già previsto mediocre stato di forma di Salvadore, in seguito anche alla rottura di uno sci, dovette accontentarsi del quarto ed ultimo posto della classifica.

Il percorso aveva il suo svolgimento dal centro del paese di Usseglio: salendo poi alla fontana Magnoria, Grangie Mulà, Grangie Chiaretti, toccava il massimo dell'altitudine (metri 1700) alla Pera «cravà» del Turnint; la discesa si è effettuata verso la Perinera e Margone, con arrivo al campo di neve della Quagliera.

I passaggi al controllo della Perinera, dopo la metà del percorso, già segnavano in vantaggio la squadra del G. S. Fiat, che aveva circa due minuti su quella di Usseglio, mentre la forte rappresentativa della Pietro Micca, concorrente fuori gara, era in vantaggio sulla prima di cinque minuti. La seconda squadra di Usseglio e quella de L'Alpe invece erano già in ritardo di parecchi minuti. Primi a giungere al traguardo erano i biellesi, seguiti a 13 minuti, dai torinesi del G. S. Fiat, che, nel frattempo, avevano raggiunto e sorpassato la prima squadra di Usseglio.

La classifica è risultata la seguente: 1. G. S. Fiat di Torino (Giolitto, Palozzi e Capo), in ore 1,35'25"; 2. Squadra del S. C. Umberto di Savoia di Usseglio (Castrale Giuseppe, Castrale Cesare e Giacometti Stefano), in ore 1,42'47"; 3. Squadra B. dello S. C. Umberto di Savoia (Cibrario Battista, Cibrario Felice e Cibrario Antonino), in ore 1,44'27"; 4. Soc. L'Alpe di Torino (Sicchi, Marchetto e Salvadore) in 1,48'17". La squadra della Società Pietro Micca di Biella (formata da Ranzella Emilio, Elso e Giacomo) ha compiuto il percorso fuori gara in ore 1,31'12".

La giuria era formata dai signori: cap. Giuseppe Pollino (cronometrista), Pampalari Adelindo, Martinez Alessandro, Betenna Severino e Re Fiorentino. La Coppa «Umberto Girola» è stata assegnata per il secondo anno al G. S. Fiat di Torino. Ottima l'organizzazione della gara da parte dello Sci Club Umberto di Savoia. Neve discreta sul fondo valle, buona nella parte superiore del percorso della competizione.

Ciclismo

Vittoria di Linari-Dinale
nel Premio Hourlier-Comès

Parigi, 9 mattino.

La riunione domenicale ciclistica al Velodromo d'Inverno è stata seguita da un pubblico enorme, accorso lesto per assistere al premio Hourlier-Comès, che metteva alla prova 12 coppie internazionali in tre prove di 30 chilometri all'americana, quanto per ammirare Alfredo Letourneur, nuovo campione di America dietro motori alle prese con «Toto» Grassin. La grande americana ciclistica si è risolta in una brillante vittoria italiana, mentre il duello dietro motori, equilibrato nelle due prime prove, ha visto soccombere il nuovo successore di Giorgetti nel titolo di campione d'America.

Ecco i particolari:

Premio Hourlier-Comès (tre prove all'americana): *Prima prova*: 1. Choury-Fabre, 17 punti, in 38"1/5 (nuovo record locale, record precedente 38'4"); 2. Leducq-Fernando Wambst, 3 punti; 3. Mouton-Ignat, 2 punti; 4. a un giro, Coupry-Pecqueux, 12 punti; 5. fratelli Lemoine, 11 punti; 6. Ronsse-Aerts, 0 punti; 7. Depauw-Van Nevele, 6 punti; 8. Raynaud-Dayen, 5 punti; 9. Binda-Guerra, 4 punti; 10. Blanchonnet-Peix, 3 punti; 11. Linari-Dinale, 2 punti; 12. Speicher-Archambaud, 1 punto.

Seconda prova: 1. Linari-Dinale, in 38'10" 1/5; 2. Aerts-Ronsse; 3. Depauw-Van Nevele; 4. fratelli Lemoine; 5. Ignat-Mouton; 6. Leducq-Fernando Wambst; 7. Raynaud-Dayen; 8. Coupry-Pecqueux; 9. Choury-Fabre; 10. Archambaud-Speicher; 11. Guerra-Binda; 12. Blanchonnet-Peix.

Terza prova: 1. Binda-Guerra, 28 punti, in 40'37"2/5; 2. Linari-Dinale, 4 punti; 3. Archambaud-Speicher, 1 punto; 4. ad un giro, Coupry-Pecqueux, 12 punti; 5. (ex-aequo) Raynaud-Dayen e Depauw-Van Nevel, 11 punti; 7. Leducq-Fernando Wambst, 10 punti; 8. Choury-Fabre, 10 punti; 9. Fratelli Lemoine, 9 punti; 10. Ronsse-Aerts, 3 punti; 11. Mouton-Ignat, 2 punti; 12. Blanchonnet-Peix, 1 punto.

Classifica generale delle tre prove: 1. Linari-Dinale, 14 punti e mezzo; 2. Leducq-Fernando Wambst, 15 punti; 3. Depauw-Van Nevel, 15 punti e mezzo; 4. Coupry-Pecqueux, 16 punti; 5. (ex-aequo) Fratelli Lemoine, Ronsse-Aerts e Choury-Fabre, 17 punti; 8. Mouton-Ignat, 19 punti; 9. Raynaud-Dayen, 20 punti; 10 Binda-Guerra, 21 punti; 11. Archambaud-Speicher, 24 punti e mezzo; 12. Blanchonnet-Peix, 34 punti.

L'incontro di mezzo fondo consisteva in due prove, di 10 chilometri ognuna, con partenza in linea. Alla prima Grassin spiegava a fondo e verso la fine riusciva a prendere 75 metri a Létourneur e copriva i 10 chilometri in 8'39"4/5.

La seconda prova, invece, vide una vittoria di Létourneur, che vinceva con 25 metri di vantaggio in 8'47"3/5. Occorreva una bella, pure di 10 chilometri, di cui ecco i risultati: 1. Grassin, in 8'37"1/5; 2. Létourneur, a venti metri.

La riunione del C. D.
della F. I. D. A. L.

L'assunzione di allenatori stranieri - Il calendario nazionale e gli incontri internazionali - Intensa preparazione per le Olimpiadi.

Roma, 8 mattino.

La riunione del C. D. della F.I.D.A.L. tenutasi a Roma sabato sera è terminata domenica mattina alle 4. Essa è durata circa dieci ore. Durante la laboriosa seduta tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno sono stati ampiamente trattati; sono state prese importanti decisioni sull'ordinamento interno della Federazione e sull'attività nazionale ed internazionale, con particolare riferimento alla preparazione olimpionica. All'adunata hanno attivamente partecipato, oltre al presidente, on. Ridolfi, all'ing. D'Albora, neo-vicepresidente, e al dott. Pucci, segretario generale, i membri sigg. Zauli, ragioniere Colbacchini, dott. Perusino, prof. Sorrentino, cap. Costa, ing. Baracchi, capo manipolo Savarese, capo manipolo Jacchini, ing. Elnard e ing. Reiser.

Dopo un plauso rivolto dall'on. Ridolfi ai membri del C. D., i quali sono gli esponenti del movimento atletico regionale, il Consiglio ha iniziato la discussione sulla compilazione del calendario nazionale per l'anno in corso. Il calendario verrà dato alla stampa fra qualche giorno. Possiamo, però, dire fin d'ora che esso si presenta più ricco di gare che non negli anni precedenti. Il C. D. ha deciso che le varie prove dei campionati italiani e delle più importanti manifestazioni nazionali si svolgano nelle seguenti date (le località ove i campionati stessi avranno luogo non sono state definitivamente prescelte): campionati allievi, 18 giugno (Pisa); campionati juniores, 2 luglio (Bologna); campionati seniores, 15-16 luglio (Firenze); campionati maratona di corsa, 21 maggio (Torino); campionato maratona di marcia, 8 ottobre (Como); Gran Premio dei giovani, 4 giugno (Firenze); Criterium nazionale maratonina di corsa, 30 aprile (Roma); Criterium nazionale maratonina di marcia (28 maggio) Milano. Come risulta, i campionati seniores verranno svolti in una sola serie; dalla sei serie del 1930 si è tornati alla prova unica, alla quale, però, va aggiunta la preolimpionica di Bologna, che, in effetto, rappresenta una seconda prova di collaudo.

Per la preparazione olimpionica si è deciso, senza perdere tempo, di iniziare con la corrente stagione l'attuazione di un vasto e complesso programma. Questo programma è basato sulla graduale e metodica preparazione degli atleti e sulla cernita accurata degli elementi giovani che daranno affidamento di ben riuscire. A questo problema si riallaccia quello degli istruttori: in proposito il C. D. ha deliberato di concorrere alle spese che alcune società o comitati dovranno sostenere per l'assunzione di allenatori stranieri, che saranno, però, prescelti dalla F.I.D.A.L., la quale, come si sa, è già in trattative per l'ingaggio di abili maestri finlandesi.

Nel 1933, oltre alla già accennata attività nazionale, si inizierà un sistematico confronto con le varie Nazioni europee, confronto che porterà la squadra italiana da incontri relativamente facili fino ad incontri con le Nazioni atletiche più agguerrite. Questi ultimi confronti naturalmente si svolgeranno nel 1935 alla vigilia della undicesima Olimpiade di Berlino. Nel 1934 i nostri atleti saranno chiamati a svolgere una vasta attività interna, che darà modo agli elementi giovani di misurarsi a più riprese con gli anziani e ai dirigenti di valutare con esattezza le capacità atletiche dei singoli. Non è improbabile che nel 1935 la nazionale azzurra sosterrà un secondo confronto (il primo dovrebbe avvenire quest'anno in Italia) con la rappresentativa tedesca nella stessa Berlino, dove l'anno successivo si svolgeranno le Olimpiadi.

Circa la pre-olimpionica si è deliberato di invitare i comitati regionali ad iniziare un intenso lavoro di propaganda e di preparazione per la importante manifestazione di Bologna indetta dal CONI e che avrà luogo alla fine di luglio o ai primi di agosto. Tutti i comitati dovranno preparare elementi per le 17 gare olimpioniche; verrà stabilita una specie di punteggio per premiare i comitati regionali che avranno dato miglior prova.

Sono state apportate, infine, alcune modificazioni ai programmi dei campionati e di altre manifestazioni nazionali e si è esaminato ed approvato lo statuto e il regolamento organico, che saranno sottoposti alla ratifica di S. E. Arpinati.

Dopo aver proceduto alla nomina o alla conferma dei presidenti dei comitati regionali e provinciali, sono stati omologati i «records» battuti nel 1932. Infine è stata approvata la lista dei passaggi di categoria e dei trasferimenti di società, la quale verrà pubblicata nel prossimo Bollettino della Fidal. Tra gli argomenti varii trattati va rilevata l'adozione di un distintivo federale e di nuove maglie da fare indossare ai campioni delle tre categorie. Prima di riprendere la seduta serale, i membri federali, con a capo l'on. Ridolfi, sono stati ricevuti da S. E. Arpinati, il quale ha, ancora una volta, manifestato la sua viva simpatia al movimento atletico nazionale, al quale il CONI intende continuare a dare tutto il suo autorevole appoggio.

Ecco i «records» nazionali omologati: 200 metri piani: Toetti, Sport Club Italia di Milano, in 21" 4/10; 1500 metri piani: Beccali, Pro Patria di Milano, in 3'51" 2/10; 5000 metri piani: Cerati, S. C. Italia di Milano, in 15'7"; salto in alto: Tommasi A., Bentegodi di Verona, m. 1,905; salto triplo: Guglielmi, U. S. Pisa, m. 14,925; salto con l'asta: Innocenti, Giglio Rosso di Firenze, m. 3,797. Sono stati pure omologati 27 «records» delle varie categorie inferiori.

Tiro a volo Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri: tiro di apertura al piccione: 1. Viglino M. con 5 su 5; 2. e 3. divisi fra Bazzi A. e Filippi E. con 4 su 5; 4. e 5. divisi fra Agostini O. e Pasè con 4 su 5; Tiro N. 9 al piccione: 1. Remonico con 7 su 9; 2. e 3. divisi fra Rolla e Pasè con 6 su 7; 4. Arico con 5 su 6; 5. e 6. divisi fra Penati e Remagni con 4 su 5. Il match al piccione fu vinto da Viglino e Bazzi con 2 su 2.

Nessuna squadra la spunta in campo avversario nella XIII giornata del campionato di calcio

Sconfitta a Firenze la "Juventus,, vede riavvicinarsi la muta inseguitrice

Nera giornata dei campioni d'Italia

Fiorentina-Juventus 1-0

(Dal nostro inviato)

Firenze, 9 mattino.

L'urlo, al goal, si levò come boato al 29' della ripresa, quando una prolungata mischia creatasi davanti a Combi veniva risolta da Petrone con un colpo di testa che mandò la palla ad insaccarsi nella rete. Sul campo e sugli spalti s'ebbero esplosioni irrefrenabili di gioia; migliaia e migliaia di bandierine viola vennero agitate freneticamente ed il gioco già era stato ripreso che la folla gridava ancora la parola dell'esultanza: «Goal! Goal!».

Mancavo, tuttavia, un quarto d'ora al termine e la Juventus aveva tempo ancora di tentare la riscossa alla ricerca del pareggio, e fu proprio negli ultimi quindici minuti che i due attacchi, prendendo finalmente ardire, s'abbatterono con veemenza nelle opposte aree. La Fiorentina dovette battersi disperatamente per conservare il vantaggio: successero innanzi a Ballante mischie furibonde, ma non si creò mai, ad opera degli attaccanti juventini, un'azione chiara che mostrasse nei singoli giocatori quella calma necessaria anche nei momenti più difficili. Andò, quindi, all'attacco la Juventus per rabbiosa reazione, ma senza ordine; e la difesa viola ebbe buon giuoco di fronte ad un Orsi nervosissimo, ad un Borel del tutto sperduto tra avversari decisi, che non ci pensavano su a sballottarlo ogni qualvolta poteva parere pericoloso, ad un Sernagiotto che, pur non rallentando mai il ritmo della sua azione, non la spuntava di fronte a Vignolini. Così, oltrechè resistere alla pressione dei campioni, la Fiorentina riuscì ancora ad attaccare e Petrone mancò per un soffio il secondo goal a pochi passi dalla porta.

Gli ultimi minuti di gioco passarono, così, in una serie di scorribande nei due campi e, quando l'arbitro fischiò la fine, s'era ormai tutti convinti che, neppure se l'incontro si fosse protratto ancora, la Juventus sarebbe passata. V'è da credere, insomma, che, data la non buona giornata della prima linea, la Juventus si sentisse battuta quando Petrone segnò il suo goal.

Uno strano incontro

Ecco, è stata proprio la prima linea a tradire la Juventus. Le cause? Un po' il vento, un po' l'assenza di Cesarini, un po', anche, il gioco impacciato di Borel, la lentezza di Ferrari. Si sommi tutto questo e si capirà come il reparto non abbia funzionato che a strappi, senza impostare mai un vero gioco d'attacco, ma vivendo delle prodezze isolate di questo o di quel giocatore. Del resto, sta il fatto che nei due tempi gli «avanti» non riuscirono che raramente ad impegnare Ballante e mai con tiri difficili, eccezione fatta per i calci di punizione battuti da Orsi verso il finire dell'incontro.

La Juventus, inefficiente all'offensiva, cercò, quindi, di portare in salvo almeno il risultato nullo e ci sarebbe riuscita, senza l'attimo di indecisione che costò il goal, poichè la difesa giocò una magnifica partita. Fu uno strano incontro, che fece pensare spesso a due squadre che si temessero molto a vicenda. Allora, le difese badarono a distruggere, a rompere ogni offensiva, giocando d'impeto, marcando severamente gli uomini; e la tattica diede buoni risultati durante tutto il primo tempo. I «viola» cercarono invano di lanciare Petrone, il quale, poi, le poche volte che potè eludere la stretta sorveglianza alla quale si trovò sottoposto, volle tentare il tiro quasi sempre da troppo lontano, sì da non riuscire pericoloso.

Dal lato opposto la stessa cosa: Borel venne servito raramente e, quando ebbe la palla, il giovane centro attaccante juventino andò a cozzare contro i due terzini fiorentini, senza poterli superare. Ma, poichè la Juventus giocò durante i primi quarantacinque minuti con il vento in sfavore, si pensò che avrebbe potuto fare meglio nella ripresa. Non s'era vista ancora in campo la squadra tenacissima, che profonde nella lotta tutte le sue energie, e credemmo che nella ripresa i bianco-neri riuscissero a dare il necessario mordente alla loro azione, che era stata, fino allora, fredda, compassata, inconcludente. Fu attesa vana. L'incontro continuò con fasi alterne; vide prevalere ora la Fiorentina ed ora la Juventus, ma senza che mai s'offrisse alla folla lo spettacolo di una squadra decisamente lanciata verso la vittoria.

Vinse la Fiorentina: non in virtù di un gioco superiore, ma per caso, come [illegible]

Le prodezze della difesa

Ma furono le due coppie di terzini a [illegible]

Gazzari a farla da padroni. Quest'ultimo anzi, a dire il vero, un inizio un po' incerto, dovuto alle sue attuali poco buone condizioni fisiche, ma, dopo qualche errore rimasto senza conseguenze per la benevolenza dell'arbitro, si riprese magnificamente sino ad ergersi all'altezza del compagno del gioco sicurissimo.

Il naufragio degli attacchi

Contro queste due ferree difese gli attacchi naufragarono. Se la Juventus non raggiunse mai all'offensiva il ritmo abituale del suo gioco, la Fiorentina non seppe fare di più. Fu soprattutto l'imprecisione a mandare a monte ogni azione, poichè i singoli lavorarono molto e cercarono sempre di legare ma senza però riuscire nell'intento.

Vogliamo, in poche parole, darvi una idea di quel che fu il lavoro delle due prime linee: i «viola» badarono a servire più il centro che le ali, ma si è detto che Petrone era immobilizzato dalla sorveglianza avversaria; Prendato e Rivolo, le poche volte in cui la spuntarono di fronte a Bertolini ed a Varglien, vennero fermati da Rosetta e Caligaris; Busini si tenne per lo più in posizione arretrata, facendo solo di tanto in tanto la sua comparsa in linea con i compagni; Sarni peccò di lentezza, [illegible] prima di entrare in area di rigore. Molto lavoro, quindi, ma senza risultati concreti.

Lo stesso discorso vale per l'opposto reparto juventino. Dicevano i campioni che fu il vento a rendere imprecisi i passaggi, a disgregare la linea: possiamo creder loro, ma è certo che affiorarono altre manchevolezze, per le quali le condizioni atmosferiche non contano. Si veda, ad esempio, Sernagiotto: discorso vecchio il dire che la ala destra juventina, giocatore veloce, intelligente, combattivo, manca di peso; durante tutto il primo tempo, Pitto lo immobilizzò con la sua maggior prestanza fisica, gli sbarrò il passo semplicemente e Sernagiotto finì regolarmente a terra, dopo aver cercato invano di spuntarla.

Nella ripresa, quando Pitto lasciò il posto di laterale per passare al centro della mediana, Sernagiotto lottò con non miglior fortuna contro Vignolini, il quale, poi, le due o tre volte che si vide battuto sullo scatto, non ci pensò su ad afferrare il minuscolo avversario ed a trattenerlo. Fallo grave? Fallo da calcio di rigore? L'arbitro non ci pensò nemmeno, e Sernagiotto fu ancora immobilizzato.

Punto secondo: Borel. Borel ha giocato male; è bene essere sinceri e criticare, come si è elogiato or non è molto. Quando il ragazzo fu innestato al centro della prima linea juventina, venne salutato come una rivelazione, e c'era ragione di lodare l'intelligenza, lo scatto, il tiro, in una parola, il gioco fresco, vario, redditizio di questo giovane che diverrà sicuramente un campione. Ma si è esagerato quando si è pensato che egli potesse senz'altro conquistare il posto e conservarlo senza avere tentennamenti, mantenendo in pieno le promesse fatte al suo esordio. Borel, che già non era piaciuto nella partita giocata nella rappresentativa piemontese, anche ieri è mancato all'attesa; si trova, forse, di fronte a difficoltà impensate ora che le difese avversarie lo sorvegliano, lo marcano, lo sballottano; ha perso, forse, un po' di quella fiducia che in principio lo aveva sorretto ed avrà bisogno di qualche tempo per riacquistarla. Intanto la linea accusa questa minor efficienza del suo centro e ne risente le conseguenze.

In base alla partita di ieri, neppure Ferrari, che pure fece cose egregie nel primo tempo, è immune da critiche: il vento non gli permetteva di valersi del suo gioco, fatto tutto di finezze, e fu per questo che nella ripresa sbagliò spesso, ora indugiando troppo, ora passando la palla agli avversari, anzichè ai compagni. Munerati, utilizzato ieri quale interno destro, in sostituzione di Cesarini, ha bisogno di ritornare all'estrema, ove si trova indubbiamente più a suo agio. Il solo uomo veramente pericoloso apparve Orsi e fu un peccato che il nervosismo lo abbia dominato sul finire dell'incontro, quando si stizzì per non poter passare, per non riuscire a spuntarla.

Esame delle due mediane

S'è detto finora delle due difese e dei due attacchi: vediamo alle mediane: [illegible]

rigore, tramutato in punizione semplice, dirigerà l'incontro con scrupolo ed attenzione.

Le vicende del primo tempo

Le due squadre si dispongono. La Juventus allinea: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien, Monti, Bertolini; Sernagiotto, Munerati, Borel, Ferrari, Orsi; manca, quindi, di Cesarini. La Fiorentina lamenta le assenze di Galluzzi, Gringa e di Bigogno e schiera: Ballante; Gazzari, Vignolini; Neri, Pizziolo, Pitto; Prendato, Sarni, Petrone, Busini e Rivolo.

La Juventus perde il campo e gioca contro vento; batte il calcio di inizio, ma ripiega subito in «angolo» per una puntata di Rivolo. Passano alcuni minuti con la Fiorentina all'attacco ed i bianco-neri schierati nella loro area. Poi, al 4', Bertolini devia ancora in «corner» un traversone di Prendato. E' al 6' che i campioni passano al contrattacco: Ferrari serve Orsi e l'ala centra, impegnando Ballante; due tiri di Sernagiotto passano alto sul palo ed al 9' l'arbitro non punisce un fallo di mano di Pizziolo in area di rigore. Subito dopo Sernagiotto è atterrato da Gazzari e questa volta l'arbitro fischia, concedendo, come già si è detto, una punizione del limite, mentre il fallo era avvenuto nettamente in area.

La Juventus attacca in prevalenza e ripiega solo al 14' per subire un calcio d'angolo. Niente da fare per i due attacchi, vigilatissimi dalle opposte difese.

Al 20', tuttavia, Petrone la spunta su Rosetta, fila verso il goal, tira, ma la base del montante destro respinge in campo la palla che Combi, proiettato in tuffo, non ha potuto toccare. Risponde subito Borel, che, servito da Ferrari, guizza tra i terzini: Ballante gli esce incontro e sventa.

Al 26', angolo contro la Fiorentina, ed al 34' contro la Juventus. La più seria minaccia per i torinesi si verifica al 39', in un periodo di netto predominio viola. Prendato centra raso terra e, prima Sarni, poi Petrone e quindi Rivolo, mancano il tiro a rete. Combi si impossessa, così, del pallone con un tuffo ardito, ma non può evitare un duro colpo di Sarni al capo, che lo lascia per qualche minuto stordito. Mancano tre minuti al termine del tempo, quando ancora un nuovo fallo di mano di Gazzari resta impunito. Dopo di che Rivolo, approfittando di un chiaro errore di Varglien, fila solo verso la porta torinese e, giunto ad una diecina di metri, tira: Combi con uno splendido tuffo devia di pugno.

La ripresa promette dall'inizio nuove emozioni. Una puntata di Petrone è conclusa con un tiro alto; un'avanzata di Borel costringe Ballante a tuffarsi sui piedi del centro attacco bianconero. Il gioco è interrotto al 7' per una testata tra Monti e Sarni: ha la peggio il fiorentino, che deve uscire per qualche minuto dal campo e sottoporsi ad una fasciatura.

Il goal della vittoria

Dopo una serie di avanzate juventine, rimaste peraltro infruttuose, Petrone fila via da metà campo con il pallone, che cede poi a Sarni ai margini dell'area di rigore: tiro e parata di Combi. Ancora un tiro di Petrone a lato e poi un calcio di punizione battuto da Orsi da almeno 30 metri impegna seriamente Ballante. Segue subito un altro bolide di Orsi, che il portiere viola arresta in tuffo. Al 20', Pizziolo manca netta la palla, si ferisce, e passa alla estrema sinistra, cedendo il suo posto a Pitto, mentre Rivolo arretra a mediano sinistro.

Ora le due squadre appaiono più pericolose. Ballante para, pressato da Munerati, Borel e Ferrari e, sul contrattacco, Combi interviene di pugno. Al 24', terzo fortissimo tiro di punizione di Orsi, ancora bloccato, e, al 27', Caligaris salva in angolo una fuga di Prendato.

Ed ecco il goal: siamo al 29', quando Busini entra su Rosetta, si impadronisce della palla, la lancia a Petrone: questi tira, ma sbaglia e si crea avanti a Combi una mischia confusa. Il pallone, calciato sulla destra è centrato ancora da Prendato, Bertolini cerca di intervenire di testa, ma gli manca lo scatto per riuscirvi. Varglien è tagliato fuori dall'azione; Caligaris anche; ma già Petrone con un preciso colpo di testa piazza in rete.

Segue l'urlo di giubilo, poi, nel volgere di pochi minuti, quattro punizioni contro i «viola»: tirano Orsi e Caligaris, senza esito. La Juventus batte ancora un calcio al 40', ma Ballante respinge. Al 44' un guizzo dei locali, un tiro di Pizziolo, che Petrone corregge inviando alto da pochi passi. Ancora la Juventus è all'offensiva; e poi la fine.

Quando la Juventus lascia lo Stadio in torpedone, due fitte ali di folla plaudente saluta i campioni dopo la loro sfortunata prova. La squadra è rimasta a Firenze: stamane visiterà la città ed i dintorni e ripartirà alle 12 alla volta di Torino.

LUIGI CAVALLERO.

Triestina-Bari 0-0

Trieste, 9 mattino.

Il pubblico, deluso, ha [illegible]nte fischiato ieri la prova dei rosso-alabardati alla fine dell'incolore loro esibizione, incolore rispetto a tecnica di giuoco. Alcuni elementi poi non si sono impegnati a fondo. Non è valso che altri si siano prodigati generosamente per assicurarsi la vittoria. Ieri la Triestina ha condotto pochissime azioni pregevoli ed è stato merito specialmente dei mediani, inesauribili rifornitori del quintetto di punta che, nonostante l'attivo lavoro di Rosa e Colaussig, ha letteralmente mancato al suo compito. Le promesse che la Triestina sembrava aver formulato nello smagliante primo quarto d'ora non sono state [illegible] durante gli altri 60 minuti di gioco; la tattica difensiva dei baresi ha avuto buon giuoco di fronte all'abulico reparto attaccante rosso-alabardato.

L'attacco pugliese, ridotto virtualmente a tre uomini, data la posizione arretrata, costantemente tenuta da Bodini e Rossini, non ha condotto che sporadici attacchi. Dei locali il migliore in campo è stato Loschi; il lungo terzino ha impressionato per il suo preciso gioco; una buona partita ha pure giocato Blason; non in buona giornata il generoso Rigotti. Degli avanti, abbiamo precedentemente accennato; ottima la partita dei mediani, dei quali il migliore si è mostrato Pasinati. Buono l'arbitraggio di Turbiani di Ferrara.

Ecco la formazione delle squadre: Triestina: Blason, Rigotti, Loschi, Pasinati, Villini, Capitanio, Baldi, Colaussig, Rosa, Rocco, De Manzano. - Bari: Castrago, Antonelli, Perduca, Gay, Valente, Paradiso, Giuliani, Bodini, Marchionneschi, Rossini e Ferrero.

La Divisione nazionale

Serie A

I risultati

Busto:	Pro Patria-Pro Vercelli	1-0
Firenze:	Fiorentina-Juventus	1-0
Genova:	Genova-Napoli	2-2
Bologna:	Bologna-Milan	2-2
Trieste:	Triestina-Bari	0-0
Torino:	Torino-Roma	1-1
Roma:	Lazio-Casale	1-0
Padova:	Padova-Alessandria	2-1
Milano:	Ambrosiana-Palermo	5-1

Le classifiche

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
	Partite				Porte		
Juventus	13	9	2	2	30	8	20
Napoli	13	7	4	2	25	17	18
Bologna	13	5	7	1	21	10	17
Roma	13	7	3	3	22	11	17
Ambrosiana	13	7	3	3	35	21	17
Genova	13	7	1	5	28	22	15
Torino	13	5	4	4	20	21	14
Padova	13	5	4	4	20	16	14
Lazio	13	5	3	5	20	20	13
Milan	13	5	3	5	20	23	13
Fiorentina	13	4	4	5	19	18	12
Pro Vercelli	13	5	2	6	12	17	12
Palermo	13	4	3	6	11	24	11
Triestina	13	4	3	6	16	28	11
Alessandria	13	3	3	7	12	26	9
Bari	13	3	3	7	12	24	9
Pro Patria	13	3	0	10	17	38	6
Casale	13	2	2	9	13	31	6

Serie B

I risultati

Bergamo:	Modena-Atalanta	2-1
Cremona:	Cremonese-Sampierdar.	2-2
Novara:	Novara-Comense	4-1
Pistoia:	Pistoiese-Serenissima	2-0
Verona:	Verona-Spezia	5-0
Pola:	Brescia-Grion	1-0
Messina:	Messina-Legnano	2-1

Le classifiche

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
	Partite				Porte		
Brescia	13	10	2	1	23	7	22
Livorno	11	8	2	1	24	7	18
Vigevanesi	12	7	2	3	18	16	16
Spezia	12	6	3	3	17	24	15
Modena	12	6	2	4	17	13	14
Verona	12	6	2	4	21	18	14
Novara	13	4	5	4	22	19	13
Sampierdar.	13	5	2	6	24	25	12
Cremonese	12	4	3	5	17	21	11
Comense	12	5	1	6	20	20	11
Atalanta	12	4	2	6	15	18	10
Pistoiese	12	4	2	6	16	17	10
Serenissima	13	4	1	8	17	17	9
Messina	12	3	3	6	17	26	9
Grion	12	2	4	6	13	24	8
Legnano	11	3	2	6	11	22	8
Cagliari	12	2	4	6	15	26	8

La Prima Divisione

GIRONE A

Milano: Ambrosiana-Juventus 2-1.
Sesto S. Giov.: Falk-Gallaratese 3-1.
Vercelli: Pro Vercelli-Pavia 2-0.
Abbiategrasso: Soresinese - Abbiategrasso 3-0.
Pinerolo: Pinerolo-Monza 0-0.
Codogno: Lecco-Codogno 3-1.
Intra: Intra-Varese 2-1.

GIRONE B

Torino: Torino-Fanfulla 2-1.
Chiari: Clarense-Gallaratese 1-1.
Saronno: Pro Patria-Saronno 2-1.
Treviglio: Trevigliese-Milan 1-0.
Crema: Crema-Lissone 5-1.
Cantù: Cantù-Biellese 6-4.
Giussano: Seregno-Via Nova 2-1.

GIRONE C

Trieste: Triestina-Schio 4-0.
Gorizia: Gorizia-Padova 2-1.
Mestre: Ponziana-Mestrina 0-0.
Vicenza: Vicenza-Rovigo 6-2.
Udine: Thiene-Udinese 3-0.
Fiume: Fiumana-Trento 6-0.
Treviso: Treviso-Pordenone 5-2.

GIRONE D

Alessandria: Alessandria-Doria 5-2.
Casale Monf.: Casale-Vado 2-1.
Rapallo: Savona-Ruentes 2-0.
Pontedecimo: Derthona - Pontedecimo 2-1.
Imperia: Imperia-Vogherese 2-0.
Ventimiglia: Ventimigliese - Casteggio 4-1.

GIRONE E

Forlì: Spal-Forlì 2-0.
Carpi: Carpi-Molinella 5-0.
Modena: Fiorenzuola-Mantova sospesa.
Castelmassa: Fragd-Russi 2-0.
Parma: Parma-Bologna 1-0.
Ravenna: Reggiana-Ravenna 3-1.
Piacenza: Piacenza-Portuense 3-2.

GIRONE F

Carrara: Carrarese-Prato 2-2.
Piombino: Piombino-Pisa 4-3.
Grosseto: Grosseto-Empoli 3-2.
Montevarchi: Montevarchi-Balloni 5-1.

GIRONE G

Pontedera: Pontedera-Torres 0-0.
Civitavecchia: Civitavecchiese - Ascoli 0-0.
Roma: Anconitana-Lazio 2-1.
S. Benedetto del Tronto: Sambenedettese-Foligno 1-0.
Fano: Roma-Fano 3-1.
Perugia: Perugia-Aquila 3-0.
Pescara: Pescara-Ternana 1-1.

GIRONE H

Bagnoli: Bagnolese-Molfetta 4-0.
Napoli: Napoli-Taranto 1-1.
Taranto: Tosi-Stabiese 6-2.
Torre Annunz.: Savoia-Salerno 2-1.
Bari: Bari-Angri 2-0 (forfeit).
Foggia: Foggia-Gladiator 7-0.

GIRONE I

Palermo: Palermo-Nissena 1-1.
Catanzaro: Catanzaro-Cosenza 4-0.
Siracusa: Siracusa-Peloro 4-0.
Catania: Catania-Acireale 3-2.
Reggio Calabria: Reggina-Trapani 3-0.

Pro Patria-Pro Vercelli 1-0

Busto Arsizio, 9 mattino.

Il risultato numerico non corrisponde forse all'andamento della gara. La superiorità dei bustesi è stata tale che anche uno scarto superiore di punti avrebbe potuto dividere le due squadre al fischio finale. La Pro Vercelli non ci ha fatto vedere gran che. E' una compagine quadrata, composta di atleti ben piantati ed anche veloce, ma di gioco ne ha esibito ben poco.

Ha nuociuto ai vercellesi il voler troppo spesso poggiare l'azione su Piola nelle fasi conclusive; questo hanno capito i difensori bustesi, che di lui si preoccupavano essenzialmente, impedendogli tiri proficui. Ne venne che ben poche volte Lucchini è stato impegnato e mai veramente in modo pericoloso. Scansetti fu un guardiano attento e, salvo l'infortunio che gli costò il goal, seppe disimpegnarsi da campione. A lui le «bianche casacche» debbono la sconfitta di stretta misura. Zanello e Della Role furono due colonne e tutto il possibile intercettarono ben coadiuvando il loro portiere. La mediana ha avuto il suo miglior uomo in Ardizzone, per quanto, sia Lanino che Bigando, abbiano giocato una partita più che buona, sebbene un po' troppo fallosa sull'uomo. La prima linea, salvo un po' di velocità, non ha dimostrato di essere troppo pericolosa. Il solo Piola ha tentato qualche volta la via del goal, ma, troppo guardato, non lo ha mai potuto fare in modo proficuo.

La Pro Patria non possiamo che elogiarla in blocco; nei singoli atleti abbiamo visto il massimo impegno e volontà di vittoria, specie quando, al decimo minuto del primo tempo, furono privati di Agosteo che dovè essere portato a braccia negli spogliatoi, seguito poco dopo da Masera. Durante i venti minuti di loro assenza i loro compagni seppero non solo tener testa agli avversari, ma anche minacciarne pericolosamente la rete. In modo speciale si distinse tra i bustesi Masera, che, nonostante una ferita che gli procurò una noiosa emorragia durata tutta la partita, seppe prodigarsi in modo encomiabile, smistando con precisi passaggi la palla ai compagni e creando molte azioni pericolosissime, che solo l'abilità dei difensori bianchi impedì si tramutassero in punti.

Sono le 14,35 quando l'arbitro Gonani chiama le squadre in campo. Esse si presentano nella seguente formazione:

Pro Patria: Lucchino; Agosteo e Mosca; Borsani, Arnaldi e Giani; Conti, Stella, Masera, Cazzaniga e Loetti.

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello e Dellarole; Lanino, Ardizzone e Bigando; Santagostino, Depetrini, Piola, Balardi e Cavallino.

Al fischio d'inizio i bustesi scattano in velocità e la loro prima insidia è sventata dai terzini bianchi, che rimandano lontano. I «cerchiati», però, insistono e una bella azione in linea è fermata per fuori gioco di Loetti. Al 10' ecco l'incidente di Agosteo, che, per una grossolana carica di un mediano avversario, cade malamente a terra e, svenuto, deve essere portato a braccia negli spogliatoi; non rientrerà che al 33'. Nonostante siano ridotti in dieci uomini, i bustesi attaccano con insistenza e, al 14' e al 16', ottengono in proprio favore due calci d'angolo, che non hanno esito. Al 20' Masera si incontra con Dellarole ed ha la peggio: una forte contusione al naso gli provoca una dolorosa emorragia, sì che deve ricorrere alle cure del medico in campo. Un po' rimesso, ma continuando a perdere sangue, rientrerà al 35'. Pertanto, prima che rientrino gli infortunati, un terzo calcio d'angolo, per quanto infruttuoso, è battuto contro i vercellesi. Ancora alcune azioni in entrambi i campi, poi la fine del primo tempo.

La ripresa vede i bustesi ancora più volitivi impegnare con veloci puntate seguite dal tiro in rete tutta la difesa bianca. Al 10' ed al 22' due nuovi calci d'angolo per i bustesi ed al 31', in una ennesima azione in linea, Conti, disimpegnatosi dal mediano avversario, centra una bellissima palla, che Loetti raccoglie e astutamente passa in profondità a Masera: il tiro di quest'ultimo non è forte, ma molto tagliato e Scansetti, che pure eseguisce la parata, si vede la palla sgusciare dalle mani e rotolare in rete. I vercellesi, punti dallo smacco, partono veloci all'attacco e per alcuni minuti, si rendono minacciosi. Le redini del gioco vengono però nuovamente riprese dai bustesi, che al 40', con Cazzaniga, perdono una azione d'oro per aumentare il loro bottino. Al 44' un nuovo calcio d'angolo bustese, che non ha esito, e poi la fine.

Ottimo l'arbitraggio di Gonani, che ha tenuto con pugno saldo la partita, giocata alla maniera robusta, ma senza cattiveria, da entrambe le squadre.

Una partita andata alla deriva

Torino-Roma 1-1

L'incontro fra i granata del Torino ed i giallo-rossi della Roma occorre classificarlo nella categoria di quelli che avevano promesso molto ed han mantenuto poco. In netta ripresa i romani, reduci dalla buona prova fatta a Parigi i torinesi, vi era di che sperare che dall'urto fra le due compagini scaturisse del buon gioco. Invece, quanto la gara seppe produrre di positivo, di tecnico, di conclusivo rimase confinato nella prima metà del primo tempo, nel primo quarto d'ora, a voler essere più precisi, poi tutto andò a catafascio fra il disordine peggiore in campo ed il nervosismo più acceso attorno ad esso.

Le sorti di una partita di calcio camminano, come andamento tecnico e come spettacolo, sul filo di un rasoio. Un passo falso, un intoppo, una spinta proditoria e si precipita senza possibilità di ritornar sulla retta via prima del termine. Ieri si cominciò bene, poi improvvisamente, non per specifica colpa dei ventidue giocatori in campo, le cose si guastarono, gli animi si accesero, le file delle squadre si disunirono, il giuoco divenne disordinato e convulso ed il pubblico andò sulle furie. Segnale della eccitazione e punto di trapasso al giuoco confusionario e spezzettato fu l'espulsione del centro mediano granata, Giudicelli, come motivo principale e continuato fu l'arbitraggio in genere.

Fino al momento dell'espulsione di Giudicelli, occorre ripetere, le cose erano andate in modo soddisfacente. Le due squadre si erano presentate in campo nella seguente formazione:

Roma: *Masetti; Pasolini e Bodini; Ferraris, Bernardini e Dugoni; Costantino, Fasanelli, Folchi, Scaramelli ed Eusebio.*

Torino: *Maina; Monti e Martin II; Bertini, Giudicelli e Janni; Castellani, Libonatti, Busoni, Rossetti e Bo.*

I giallo-rossi segnano...

Ambedue le unità lamentavano, quindi, l'assenza del titolare del posto di ala sinistra. Da arbitro funzionava Melandri, di Sampierdarena. Giornata chiara e serena, ma gelida, e terreno in buone condizioni. Pubblico discretamente numeroso. Nella tribuna d'onore S. E. Riccardi ed il Segretario federale di Torino, Andrea Gastaldi.

Giuoco vivace e spigliato fin dalle prime battute. Le due squadre si impegnano subito coscienziosamente. Due attacchi a fondo degli ospiti ed uno dei torinesi aprono le ostilità.

La Roma si porta bene. Il suo attacco ha un giuoco nitido e preciso, mentre la mediana è più lenta a mettersi in funzione. Scontro di Giudicelli con Scaramelli, in cui il granata ha la peggio, tanto da dover restare a terra per qualche minuto.

Si riprende. Ogni volta che gli «avanti» romani hanno la palla, essi son pericolosi. I mediani granata, specialmente Bertini, non hanno precisione nella distribuzione dei compiti di marcatura dell'avversario: gli oppositori guizzan loro via con relativa facilità. Nel confronto, i contrattacchi dei granata, che pur sono frequenti, sono più briosi ma meno densi in contenuto tecnico.

Verso il quindicesimo minuto la palla giunge ad Eusebio. L'ala sinistra romana è smarcata, chè Bertini si trova addossato al suo terzino. Eusebio avanza di alcuni passi e poi centra lungo in avanti: più che di un centro si tratta di un forte passaggio eseguito con precisione e senso di opportunità al centro avanti. Folchi non esita: come riceve la palla spara in porta. Il tiro forte, improvviso e pieno d'effetto fila a parabola proprio sul portiere granata. Questi salta fuori tempo: quando la palla, arrivata al massimo della sua traiettoria giunge sotto al palo trasversale, egli già sta scendendo dal balzo spiccato. Il pallone entra in rete proprio a fil di palo.

Scena di giubilo fra i romani che continuano a mostrare superiorità tattica ogni qual volta essi possono aver l'iniziativa. Il Torino contrattacca, però, con grande energia, e Rossetti in piena corsa fa partire di destro un tiro che, con la difesa avversaria spiazzata, manca di poco il rettangolo della porta.

Di colpo, al centro del campo, Giudicelli e Scaramelli tornano ad incontrarsi. L'arbitro espelle dal campo il primo dei due: per vie di fatto contro l'avversario, sarà la motivazione del provvedimento. I granata reclamano per le provocazioni ed i precedenti di Scaramelli. E subito le cose si ingarbugliano.

Il Torino passa Janni al posto di centro mediano e richiama a mediano sinistro la già improvvisata ala sinistra Bo. I granata sfoggiano ora straordinario impegno moltiplicandosi per diminuire lo svantaggio e dell'espulsione e del risultato. Corrispondentemente cala il tono del giuoco della Roma: si riprende la seconda linea, ma perde carattere l'attività degli avanti. Il pubblico, indisposto da tutta una serie di decisioni arbitrali, comincia a dar segni di malumore. Ed il nervosismo si impossessa di tutti, con le conseguenze che si possono immaginare.

...e i granata pareggiano

A cinque minuti dal riposo di metà tempo, il Torino pareggia. Veramente il pareggio avrebbe già dovuto giungere qualche minuto prima, quando l'attacco granata, abbattendosi furiosamente sulla difesa romana, colpì il palo a porta vuota e la palla venne rinviata in extremis dalla linea da un difensore. Ma questa volta i torinesi han miglior fortuna. Rubando un pallone ad Eusebio, essi irrompono con energia nell'area di rigore degli ospiti: un avversario è scartato, un altro cade, due altri si impediscono a vicenda, tutto è travolto, e Busoni, ricevendo da Libonatti, sospinge nella rete sguernita. Giuoco arruffato fino al segnale di riposo, che trova le squadre alla pari.

La ripresa non ebbe storia, dal punto di vista tecnico. Come andamento di giuoco, essa vide il Torino attaccare per alcuni minuti, e poi lasciare il predominio alla Roma, che gradatamente prendeva saldo piede nella metà campo dell'oppositore. L'aspetto del giuoco fu ad un dato punto fornito dall'assedio dei romani all'area di rigore torinese, assedio rotto qua e là da energiche e pericolose puntate di Busoni, di Rossetti e di Castellani.

Ma, come contenuto tecnico, una vera miseria. Azioni rotte, spezzettate, falli, gesti nervosi, movimenti imprecisi, prevalenza di lavoro puramente difensivo e distruttivo. La Roma mancò in questo periodo un paio di belle occasioni di segnare, ma il suo attacco aveva talmente perduto di precisione e di capacità di manovrare da non parer più quello delle battute iniziali dell'incontro. L'intera ripresa si svolse in balìa al disordine ed all'eccitazione, con clamori di pubblico che facevan da sfondo, da coro e da commento a quanto di sconclusionato o meno avveniva in campo, ad opera sia dei giuocatori che dell'arbitro. Nei minuti finali, l'arbitro espulse Costantino per un gesto di dispetto nei riguardi di un guardialinee.

La Roma in progresso

Quando viene giuocato come nel secondo tempo di ieri, il calcio non è certo così bello da far perdere la testa, non c'è pericolo. Bisogna aver la sincerità di dirlo. Senza dar luogo a violenze od a scorrettezze solenni, la ripresa fu schiettamente brutta. Nessuno vi ebbe successo: non i granata, non i romani, non certo l'arbitraggio e non il giuoco in sè.

Le poche osservazioni che si potrebbero fare su uomini e squadre in questo incontro, van quindi basate essenzialmente sul lavoro della prima metà del primo tempo.

Comunque, la Roma fu la migliore delle due compagini in campo. A parte il predominio esercitato, essa fu in certo qual senso la più tecnica. Un notevole miglioramento ha segnato l'«undici» romano in queste ultime settimane. Ogni singolo uomo è più sicuro sulla palla, più veloce ed animato da miglior volontà di lottare. V'è un maggior ordine nell'unità, — vedasi l'esempio di Bernardini, che più non si lascia attrarre tanto in avanti a ridosso della sua prima linea —, e miglior distribuzione del giuoco — vedasi la tendenza dell'attacco a far lavorar le ali a metà campo invece che nell'area di rigore. Non fosse che per la circostanza che essa era la più tecnica delle due squadre in lizza, la Roma soffrì dell'arruffarsi del giuoco: essa avrebbe avuto tutto da guadagnare da una continuazione della lotta sul terreno dell'ordine, che aveva contraddistinto il periodo iniziale dell'incontro. Non ci si può comunque allontanare dall'impressione che il risultato segni in qualche modo un disappunto per i romani, che si trovarono in vantaggio lottando in undici contro dieci, che dominarono e non vinsero.

Il Torino lottò con gran coraggio e riuscì a salvare il risultato della gara in circostanze che apparvero ad un certo momento addirittura disperate. La barca dei granata fece presto acqua nella sua parte più vitale, la linea mediana. Chè Giudicelli e Bertini non sono al momento attuale gli uomini di alcune settimane or sono. Inoltre, nella disposizione che prendono i torinesi, le ali avversarie sono sempre smarcate: se l'avversario fa giuoco largo vuol dire che ha via libera. Martin II faceva per ultimo la sua ricomparsa in imperfette condizioni fisiche e Silano era a riposo. In dieci contro undici ed avendo contrario circostanze di ogni genere, registrando la peggio in parecchie occasioni arbitrali, i granata sfoderarono risorse di energia che valsero a raggiungere il pareggio dapprima, a tenere a freno l'agguerrito e tecnico avversario in seguito. Il Torino, in periodo di riorganizzazione, si trovò ieri, nella sua marcia, ad attraversare una zona burrascosa: non va giudicato sulla giornata. E' buon segno che la struttura della squadra abbia retto alla prova pur in simili circostanze.

VITTORIO POZZO

Ambrosiana-Palermo 5-1

Milano, 9 mattino.

Il primo goal della giornata è giunto al 9' minuto, in virtù di un calcio di rigore concesso all'Ambrosiana per un fallo di mano, evidente quanto inopportuno, commesso da Ziroli in una azione successiva a calcio d'angolo: Serantoni ha realizzato facilmente con un tiro a terra non forte ma preciso. Dopo un «palo» di Frione, Banchero si è lasciato sfuggire un'occasione d'oro a due passi da Ceresoli, tirando debolmente fra le braccia del portiere. Al 29' minuto, appena sfumata la possibilità del pareggio, Demaria ha segnato di testa il secondo goal, fruendo di un'azione alta Frione-Meazza. La continua pressione dell'Ambrosiana ha favorito lo sviluppo e qualche azione di contrattacco, una delle quali ha permesso a Scarone d'impegnare seriamente Ceresoli, costretto a salvare in angolo. Ma subito dopo, al 32' minuto, Meazza, fuggito da circa metà campo, ha scavalcato abilmente tre avversari ed ha infine battuto da vicino Valeriano.

Nella prima metà della ripresa la Ambrosiana ha messo all'attivo cinque calci d'angolo, ma, al 20', Scarone, con un tiro lontano e parabolico, ha segnato l'unico goal palermitano. Il morale dell'undici ospite ha ricevuto così una buona spinta, tanto da far credere nella replica del successo. L'occasione c'è stata e buona, ma Banchero ha alzato in modo incredibile un comodo pallone a pochi passi dal portiere. Al 37' minuto un lungo traversone di Levratto è stato messo in rete, di testa, da Frione e al 41' Meazza ha sfruttato, nello stesso modo un centro preciso di Serantoni.

Arbitro: Dani.

Ambrosiana: Ceresoli; Ballerio e Allemandi; Rivolta, Viani e Castellazzi; Frione, Serantoni, Meazza, Demaria e Levratto;

Palermo: Valeriani; Paolini e Ziroli; Piantoni, Santillo e Ingrassia; Banchero, Blasevich, Scarone, Chiecchi e Ruffino.

Bologna-Milan 2-2

Bologna, 9 mattino.

Il Milan è riuscito ancora una volta a farla in barba alle più logiche previsioni e a beffarsi allegramente del pronostico. Risultato pari, ecco la notevole sorpresa della giornata. Eppure l'«undici» bolognese ha potuto nel corso della gara attaccare con maggiore frequenza dei rivali, mantenendosi spesso a contatto della difesa opposta, la quale, ad onore del vero, ha compiuto miracoli per non rimanere travolta.

La prova dei rosso-blu

La partita è stata tutto un rapido susseguirsi di azioni movimentate e di veloci spostamenti di fronte. Il Bologna ha tardato a mettersi in azione. Sceso in campo privo di Fedullo e con Ottani al posto di interno sinistro, si è avuta subito la sensazione che sulla sinistra le cose procedevano senza coesione, mentre dalla parte destra dell'attacco mancava spesso il necessario mordente e lo spunto dell'azione in profondità. Tuttavia, dopo ripetuti attacchi, il Bologna riusciva a segnare con Ottani su centro perfetto di Maini. E questo goal costituiva il risultato del primo tempo. Nella ripresa pareggio del Milan; poi immediata discesa bolognese e goal di Schiavio, in seguito a calcio di rigore contro il Milan. Non per questo il Bologna cessava i suoi attacchi, che erano, però, spezzati frequentemente da decise puntate del Milan, che davano lavoro alla difesa locale. A dieci minuti dalla fine, goal del pareggio degli ospiti, dovuto ad una magnifica entrata di Arcari. Il «serrate» finale dei concittadini non approdava.

Il Bologna indubbiamente non si è trovato in grande giornata, ma ciò nonostante un suo successo non sarebbe stato immeritato. Esso, anzi, sarebbe giunto a premiare il maggior numero di azioni d'attacco svolte dai calciatori locali, dei quali Schiavio è stato il migliore; Occhiuzzi pure ha avuto modo di distinguersi.

L'arbitro Mattea non ha avuto una giornata felice e non è andato esente da errori. Giova, anzi, ricordare in proposito che il Bologna ha sporto reclamo contro un errore tecnico dell'arbitro stesso.

Il clima mite ha permesso che un pubblico assai numeroso gremisse il Littoriale per l'incontro odierno. Ecco la formazione delle due squadre:

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Occhiuzzi, Martelli; Maini, Sansone, Schiavio, Ottani, Reguzzoni.

Milan: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Moremi, Bilfi, Pozzi, Arcari, Moretti, Romani, Magnozzi e Kossovel.

Sono le 14,35 quando l'arbitro fischia l'inizio. Il Milan, che giuoca contro sole, ha il colpo d'avvio, ma il Bologna riesce a portarsi in area avversaria, dove insiste in un attacco piuttosto arruffato. Susseguono alcune azioni alterne, poi l'attacco bolognese obbliga la difesa milanista ad un ferreo lavoro, che si conclude felicemente.

All'11', Schiavio scende con una delle sue puntate spettacolose e, stretto da due avversari, passa a Maini; ma Bonizzoni è più pronto e riesce ancora ad allontanare la minaccia. Segue una discesa del Milan, che dà modo a Gianni di prodursi in una bella parata su tiro di Moretti. Un minuto dopo lo stesso Gianni si salva in corner da un pericolosissimo tiro di Arcari.

Immediato rovesciamento di situazione: Ottani centra un bel pallone, Schiavio al volo lo rovescia in porta. L'azione è fulminea, ma non trova impreparato Compiani, che manda in corner. Al 17', Gianni è ancora impegnato da Arcari, che appare il più pericoloso. Al 20', Bonizzoni si salva in corner da un tiro di Maini. Anche questo corner non dà esito. Subito dopo, Compiani para un tiro di Occhiuzzi. Alcuni minuti di supremazia bolognese, poi l'azione che porta al 34' alla marcatura del primo goal. La palla perviene ad Occhiuzzi, che allunga a Maini. L'ala destra bolognese centra e invia ad Ottani, che segna. Immediata reazione dei «milanisti», che costringono il Bologna in angolo. Altro corner contro il Milan al 39', poi al 41' un bel tiro di Schiavio su passaggio di Reguzzoni. Gli ultimi minuti non cambiano la situazione.

Il secondo tempo

La ripresa si inizia alle 15,35. Al primo minuto il Bologna ottiene un calcio d'angolo. Il Milan risponde energicamente e al 3' usufruisce di un calcio di punizione a pochi metri dall'area di rigore. Tira Magnozzi, che dà modo a Gianni di prodursi in una bella parata a mani aperte. Le azioni si alternano e ad ogni offensiva bolognese risponde un'altrettanto energica azione degli ospiti.

Al 16' Compiani para una centrata di testa di Reguzzoni, che aveva raccolto un passaggio di Schiavio. Un minuto dopo Compiani è impegnato nuovamente da Schiavio. Al 12.o minuto il Milan usufruisce di un calcio di punizione. Lo tira Pozzi, che allunga a Moretti, la palla che questi porta in porta e quasi ad Arcari, il quale non ha difficoltà ad ottenere il pareggio.

Alla ripresa del giuoco il Bologna si lancia all'attacco con la maggiore vivacità ed insiste nell'offensiva, tanto che al 14' Bonizzoni, per salvarsi, colpisce di mano la palla nell'area fatale. L'arbitro concede il calcio di rigore: lo tira Montesanto. La palla va a colpire il palo destro della porta e rientra in giuoco, mentre Montesanto è a terra: Schiavio prontamente la raccoglie e mette in goal.

Il giuoco continua ancora alterno e al 17' Gianni para un tiro di Kossovel. Al 20' Bonizzoni salva e la estrema e un tiro di Maini. Un minuto dopo Compiani para un pericoloso colpo di testa di Schiavio, il quale trova modo di impegnare un minuto dopo lo stesso Compiani con un magnifico tiro. L'arbitro annulla un goal di Maini e al 36' un «corner» contro il Milan dà modo ai Compiani di allontanare facilmente a mani aperte. Eccoci al 35' minuto, durante il quale si svolge l'azione che porta il Milan in vantaggio. Ne è artefice principale Arcari, il quale da pochi metri viola la rete di Gianni. Il Bologna si lancia dopo lo scacco all'offensiva e al 39' un centro di Maini è mandato di testa a lato da Ottani. Il giuoco è vivacissimo, ed il Bologna tenta di portarsi nuovamente in vantaggio. Ma il Milan risponde e riesce a salvarsi.

Lazio-Casale 1-0

Roma, 9 mattino.

Il Casale, sceso a Roma a ranghi ridotti, è riuscito a rendere vana l'incalzante, se pur non troppo ordinata, offensiva laziale fino all'37.o minuto di giuoco. A questo punto Pasino commetteva una scorrettezza ai danni di Bisigato nel momento in cui questi, libero e a pochi passi dalla porta, si apprestava a scoccare il tiro finale. Lo sgambetto faceva cadere a terra l'attaccante laziale, ma l'arbitro interveniva prontamente e concedeva il calcio di rigore, che Pastore si incaricava di tramutare in «goal».

Bisogna onestamente riconoscere che la Lazio ha meritato la vittoria; la difesa casalese ha dovuto assolvere ad un compito assai più arduo di quello della difesa avversaria, mentre gli attacchi sferrati dagli avanti bianco-azzurri, oggi guidati da Pastore, sono stati assai più numerosi e pericolosi delle audacie offensive imbastite dai compagni di Migliavacca. Alla fine dell'incontro i nero-stellati imprecavano alla mala sorte, che li aveva privati di un meritato pareggio; certo nessuno sa adattarsi alla sconfitta e si trovano sempre molte ragioni per spiegare i risultati che non ci sono favorevoli. Una vera azione da «goal» il Casale l'ebbe al 24' del primo tempo, allorchè Autelli, sfuggito a Pardini, che sostituiva Fantoni II, colpiva con la palla la traversa: in quel momento la rete era indifesa, essendo Sclavi uscito di porta per farsi incontro all'ala destra casalese. Di azioni consimili, però, i laziali ne hanno avute parecchie a loro favore e bisogna lodare il comportamento di Provera, di Pasino e di Mazzucchi i quali, profondendo nella lotta serrata ogni energia, sono riusciti ad infrangere con abilità e decisione le più pericolose insidie avversarie. In quest'opera di distruzione, come in quella d'impostazione dei temi tattici d'attacco, ha rifulso il giuoco di Castello, deciso e gagliardo, ben condiuvato da Ferrero e Leporati. La prima linea casalese, impetuosa e tenace, non ha dei grandi pregi di stile; ciò nonostante, dove non arriva con la tecnica supplisce con lo slancio e la decisione. I più redditizi sono oggi apparsi Autelli e Celoria.

Il risultato, regolare e rispondente allo svolgimento della partita, ha dato conferma alle voci che dicono che la Lazio sta attraversando un momento poco favorevole. Della squadra che seppe piegare l'Ambrosiana a Milano e la Roma, non è rimasta che l'ombra. Le ragioni di questo improvviso collasso non debbono essere tanto tecniche quanto morali. La squadra biancoazzurra si è battuta però ieri con slancio ed animo: è questo un buon segno che dà bene a sperare per le prossime difficili partite che i compagni di Sclavi dovranno sostenere.

Un vento forte e gelido ha disturbato l'incontro, che è stato arbitrato da Casali.

Dalla tribuna d'onore ha assistito alla partita S. E. Arpinati.

Le squadre:

Lazio: Sclavi; Bertagni e Del Debbio; Pardini, Furlani e Serafini; Filò, Fantoni I, Pastore, Bisigato e De Maria.

Casale: Provera; Pasino e Mazzucchi; Ferrero, Castello e Leporati; Schiavotta, Gardini, Migliavacca, Celoria e Autelli.

Poca tecnica ed equo risultato a Marassi

Genova-Napoli 2-2

Genova, 9 mattino.

Conquistando un punto sul difficile campo Luigi Ferraris, il Napoli ha realizzato un'impresa che non era riuscita a nessuna delle squadre che l'avevano preceduto. Il risultato torna, quindi, a tutto onore della squadra partenopea, la quale, del resto, se ne è dimostrata ben degna, anche se, come dirà in seguito la cronaca, all'esito pari ha concorso un auto-goal del Genova proprio in apertura di partita. Nulla, tuttavia, da obbiettare sulla regolarità del risultato, il quale riassume con sufficiente approssimazione il bilancio del rendimento complessivo delle due squadre durante i novanta minuti di giuoco, e tiene conto di due fatti che le vicende del giuoco hanno messo in chiara evidenza; questi: il Napoli come assieme, coesione, tecnica ha giuocato senza dubbio assai meglio del Genova; i rosso-bleu a loro volta hanno avuto durante il corso dell'incontro maggiori occasioni degli azzurri per segnare. In verità nessuna delle due squadre avrebbe meritato la vittoria.

Due squadre, due sistemi

La partita, benchè veloce, animata ed equilibrata, ha più deluso che entusiasmato, perchè il bel giuoco ha fatto rare apparizioni sul campo. Si è giuocato, insomma, più di forza che di tecnica, badando più all'uomo che alla palla, come in quelle partite nelle quali il timore reciproco degli avversari limita l'azione degli uomini ad una vicendevole vigilanza e paralizza, di conseguenza, il movimento di tutta la squadra. Soltanto a tratti si è potuta ammirare qualche azione ben congegnata, sorta dalla collaborazione intelligente di alcuni uomini; in questi tentativi di manovrare la palla, di dar respiro al giuoco, di allargare il fronte d'attacco il Napoli ha dimostrato migliori disposizioni che non il Genova. C'è una differenza sostanziale che conferisce una ben diversa fisonomia tecnica alle due squadre: nel Napoli è la squadra che giuoca; nel Genova sono undici giuocatori, spesso dimentichi del loro preciso compito, che non riescono ad intendersi, come se ognuno di essi parlasse un linguaggio diverso dall'altro. Manca, insomma, al Genova, l'equilibrio, l'affiatamento, l'intesa.

Non è tuttavia da credere che il Napoli sia andato immune da pecche. L'attacco, se se ne tolgono Sallustro e forse Benatti, non è apparso all'altezza degli altri reparti. Ma Sallustro fa per tutti e quando ha il pallone son dolori per la difesa opposta. Oggi Attila ha segnato un goal al volo che è stato un piccolo capolavoro e che porta la sigla dell'attaccante di «classe». Ma anche Sallustro non ha potuto far molto, perchè è stato sempre scrupolosamente marcato da Godigna, il quale lo ha fatto oggetto di una sorveglianza assidua e attenta. Dove il Napoli ha rivelato la sua forza e la sua compattezza è stato nella mediana e nella difesa. A parte Buscaglia, che si è lasciato qualche volta sopraffare e che spesso ha girato a vuoto, la mediana ha tenuto con una bella continuità dal primo all'ultimo minuto. Colombari ha reso pressochè inoffensivo il focoso Ferrari; Boltri a sua volta ha giuocato una bellissima partita, tenendo a freno Stabile e rifornendo palloni ben dosati ai propri avanti. Eccellente la prova del terzetto estremo di difesa: Innocenti e Vincenzi hanno rivaleggiato in bravura e non hanno commesso un errore; Cavanna si è disimpegnato brillantemente in più di una occasione, anche se qualche volta la sua presa non è sembrata ferrea.

Il Genova ha riesumato Ganduglia al posto di centro-attacco, ma a giudicare dalla prova odierna, non ci sembra che il rinnovato esperimento abbia dato buoni risultati. Ganduglia non ha abbastanza scatto e teme un po' troppo il contatto con gli avversari. Il migliore, o, per lo meno, il più attivo e il più intraprendente degli attaccanti, è stato Esposto. Stabile, pur non brillando eccessivamente, ha avuto il merito di saper sfruttare abilmente le due occasioni che hanno fruttato i due goals del Genova e il demerito di averne sciupate altre due assai favorevoli. Nullo o quasi Mazzoni, davvero irriconoscibile dal giuocatore brillante potente e preciso nel tiro quale egli era. Dei mediani Godigna è stato il più continuo. Frisoni e Sala, provati dalla severità della lotta condotta con un ritmo ed una decisione sconcertanti su di un terreno pesante, sono calati nell'ultima mezz'ora. Mediocri i terzini. De Prà ha sfoggiato qualche bella parata, ma ha avuto qualche uscita inopportuna.

Pubblico imponente nelle gradinate e nelle tribune: forse più del previsto. Giornata grigia e fredda; il campo presenta vaste zone fangose cosparse abbondantemente di segatura.

I quattro punti

Agli ordini di Cairoli di Milano, le due squadre si allineano nelle seguenti formazioni:

Napoli: Cavanna; Vincenzi e Innocenti; Colombari, Buscaglia, Boltri; Benatti, Vogliani, Sallustro, Ranelli e Ferraris.

Genova: De Prà; Gilardoni e Spigno; Sala, Godigna e Frisoni; Stabile, Esposto, Ganduglia, Mazzoni e Ferrari.

E' il Napoli che dà il calcio d'inizio ed attacca subito con decisione sulla destra. Benatti porta la minaccia nell'area rosso-blu e, quasi dalla linea di fondo, tenta di allungare il pallone a Vogliani ottimamente piazzato; interviene Gilardoni che riesce a intercettare il pallone per deviarlo nella propria rete nell'angolo opposto a quello difeso da De Prà. Siamo appena al 2' di giuoco. L'autogoal lascia esterrefatti i rosso-blu, che, alla ripresa del giuoco, attaccano a loro volta. Ganduglia prima ... si fa incontro a Cavanna: questi, però, toglie il pallone ad Esposto e libera.

Il giuoco, anche troppo rude e deciso, provoca frequenti interventi di Cairoli, che conduce prima una punizione contro il Genova, poi due contro il Napoli. Sul secondo tiro Godigna di testa impegna Cavanna. Contrattacco improvviso del Napoli in seguito ad una bella intesa Vogliani-Sallustro sventata da De Prà. Quindi il Genova ritorna all'offensiva e Cavanna, in una uscita per salvare uno spiovente di Ferrari, perde la palla che Esposto mette a lato a porta indifesa. Il pareggio rossoblu è tuttavia raggiunto poco dopo, al 16' in seguito ad un centro di Ferrari, il quale, dopo aver superato Colombari, manda il pallone a spiovere dinanzi alla porta napoletana; Ganduglia, di testa, obbliga Cavanna ad una difficile parata, ma il portiere azzurro perde la palla, la riprende tosto per riperderla ancora: Stabile, sopraggiunto in corsa, se ne impossessa e la mette in rete.

Ottenuto il pareggio, il Genova continua a dominare e, su azione Stabile-Godigna, Ganduglia di testa manda alto. Subito dopo un nuovo centro di Stabile viene raccolto da Ferrari: la palla rimbalza su Cavanna e ritorna a Ferrari, che sta per scoccare il tiro, allorchè un difensore azzurro riesce a deviarla in angolo. Verso la mezz'ora il Napoli ritorna all'attacco e costringe il Genova in angolo per due volte. Al 40' Sallustro, solo, tenta il goal da una quindicina di metri: De Prà, uscito prima, riesce a toccare la palla a metà strada, riprenderla e rimandare la minaccia. Poco dopo Ferraris, contuso in uno scontro, abbandona il campo.

All'inizio della ripresa, dopo un tiro di Mazzoni parato da Cavanna, il Napoli è sul punto di segnare: due tiri di Sallustro e di Ranelli trovano la via sbarrata da due paletti, quando ormai De Prà sembrava battuto: un terzo tiro di Benatti finisce a lato. Passato il pericolo, il Genova passa al contrattacco e, all'5', Stabile, a un passo dalla porta di Cavanna, manca il tiro finale. Tre calci d'angolo contro il Napoli, in poco più di cinque minuti, poi improvviso capovolgimento della situazione: Buscaglia lancia Ferraris che centra di precisione a Sallustro: il centro-attacco napoletano non ha un attimo di indugio e, al volo, scocca un tiro bellissimo che si insacca nella rete di De Prà. Il Genova subisce ancora un calcio d'angolo; poi, con più orgasmo che ordine, torna all'offensiva e, al 25', ottiene il pareggio. Un fallo di Vincenzi frutta un calcio di punizione ai rossoblu: tira Godigna, Cavanna respinge, ma la palla è ripresa da Mazzoni, che serve Stabile, il quale non ha difficoltà a segnare.

Le azioni si alternano sui due campi, ma la stanchezza si fa sentire sui giocatori, che non hanno finora risparmiato le loro energie. Al 30', Stabile scambia il posto con Ganduglia, ma lo spostamento non giova gran che. Notiamo ancora una bella parata di Cavanna e un tiro di Ranelli, bloccato con sicurezza da De Prà. Negli ultimi minuti il Napoli incassa un calcio d'angolo senza risultato.

B. B.

Padova-Alessandria 2-1

Padova, 9 mattino.

Il Padova non ha disputato una partita eccellente. La difesa è sembrata a punto e sono apparsi superbi Amoretti e Foni, piuttosto sfuocato Bergamini, lontano dalla forma migliore. Generoso è stato Battistoni al centro dei sostegni. Inferiori alle loro possibilità si sono dimostrati Callegari, che ha avuto un ottimo finale, e Corsi. All'attacco Spivach è ancora una volta apparso condottiero abile e pronto, mentre Perazzolo e Tansini hanno compiuto un lavoro impeccabile; anche Busini, pure con il suo eccessivo timore dell'avversario, ha svolto un buon giuoco; oscuro Bettini.

Pubblico numerosissimo. Discusso l'arbitraggio di Sassi di Roma.

Le squadre:

Padova: Amoretti; Foni e Bergamini; Callegari, Battistoni e Corsi; Busini I, Perazzolo, Spivach, Bettini e Tansini.

Alessandria: Mosele; Lombardo e Fenoglio; Barale, Avalle e Borelli; Cattaneo, Riccardi, Cornara, Marchina e Perazzo.

Il primo tempo è stato equilibrato e le azioni si sono alternate. Il Padova ha segnato per primo al secondo minuto: Spivach con un colpo di testa ha messo in rete il pallone ricevuto da Tansini. Al 36' c'è il pareggio degli alessandrini: un velocissimo palleggio fra Cornara e Marchina dà modo a quest'ultimo di segnare da due passi, dopo aver superato in velocità il terzino padovano.

Nella ripresa, dopo una diecina di minuti di azioni alterne, il Padova partiva di scatto, facendo più assegnamento sulle sue doti di cuore che su quelle della «classe». Comunque, sotto il caldo incitamento della folla, scompaginavano le ... e i bianco-rossi, alla disperata ricerca del punto della vittoria, hanno premuto in lungo e in largo in prossimità della rete avversaria. Dopo che la rete di Mosele aveva più di una volta passato seri rischi e, dopo che il portiere si era esibito in parate ammirevoli, anche se talvolta fortunose, ecco finalmente al 36', dopo un'azione imbastita dall'ottimo Tansini, sopraggiungere di corsa Perazzolo e mettere in rete, nonostante il disperato tentativo del guardiano alessandrino, che riusciva solo a toccare, ma non a fermare il pallone. Azioni alterne sono seguite fino allo scadere del tempo. Durante l'incontro sono stati tirati otto calci d'angolo contro l'Alessandria e uno contro il Padova.

Il campionato di serie B

Novara-Comense 4-1

Novara, 9 mattino.

Dopo un lungo periodo di sfortuna, il Novara è risalito al rango delle squadre elette del girone. La vittoria sul Brescia è stata la spinta iniziale della ripresa clamorosa, ma anche le altre affermazioni hanno un valore cospicuo, certo non conforme al penoso andamento con cui la squadra cominciò il campionato.

Questa riscossa ha creato fra il pubblico della cittadina piemontese un'atmosfera festosa, e l'ambiente entro cui i giocatori novaresi si muovono ha assunto ora tutt'altra tinta da quella delle prime giornate di torneo; s'è fatto entusiasta, ricco di conforto e di fiducia per la giovane squadra del cuore.

Il successo raccolto sulla Comense, messo in rapporto a questa situazione, non è, quindi, più di un episodio che, confermando la ripresa del Novara, porta la squadra piemontese sempre più in alto, verso quelle posizioni di comando che sarebbero già sue se essa non avesse cominciato così male il torneo.

Non fu una vittoria difficile, per quanto la Comense abbia reagito sempre alle azioni repentine con cui la squadra vincitrice scendeva a minacciare la rete avversaria, e già al terzo minuto di gioco Rizzotti, raccolto un corto passaggio di Marchetti, segnava il primo punto novarese girando la palla nella porta di Guarisco. Dodici minuti dopo, una discesa veloce di Romano e Nicolis scopriva la difesa piemontese e l'ala destra comasca, da pochi passi, tirava a colpo sicuro: Zamberletti parava, ma si lasciava sfuggire la palla che lentamente rotolava verso la linea bianca; lo stesso Nicolis sopraggiungeva in corsa e la buttava di forza in rete. Il punto annullava lo sforzo iniziale del Novara, ma riaccendeva le energie dei giocatori in maglia bianca e la partita, pur mantenendo un tono di gioco alterno sui due campi, metteva in evidenza la superiorità tattica dell'attacco novarese, che, da ogni azione in area avversaria, traeva una minaccia per Guarisco.

Il reparto offensivo novarese non tardò anzi a rappresentare la parte più importante nella contesa. E' un attacco composto di cinque giovanotti, prodighi, com'è facile pensare, di fiato e di volontà. Quattro passaggi svolti senza giri viziosi bastano per portarli nell'area avversaria e l'azione è quasi sempre conclusa da tiri ben diretti. Fra tutti e cinque Rizzotti è il più fedele a questa linea di gioco elementare. Il suo scatto di partenza, il suo centro ben dosato e il suo tiro fulmineo caratterizzarono la tecnica sobria e essenzialmente pratica con cui la prima linea novarese segnò fra sè e la squadra avversaria quella differenza sostanziale di rendimento che doveva decidere infine la contesa. Cinque minuti prima del riposo Rizzotti, con un tiro fortissimo deviato nella porta comasca da Donadeo, segnava il secondo punto per il Novara e in questo momento la partita era definitivamente risolta.

Nella ripresa Rizzotti ancora segnava per la terza volta con una «cannonata» da venti metri dopo appena sei minuti di gioco. La Comense aveva allora larghi periodi di riscossa, ma al 27' Versaldi dava il colpo di grazia alle speranze degli azzurri lombardi segnando il quarto goal con un tiro da pochi passi. Verso la fine, Romano e Franzoni, con azioni individuali, tentavano ancora la via della difesa novarese, ma non bastavano i loro sforzi, male assecondati dai compagni, per mutare il risultato. Vittoria dunque meritata, nella quale la prima linea novarese ha fatto la parte del leone. Ma sarebbe ingiusto limitare l'elogio al reparto offensivo, poichè anche gli altri reparti del Novara rivelarono intraprendenza e robustezza di gioco. La Comense, che attraversa uno dei momenti grigi che il campionato serba a tutte le squadre, non ha offerto spunti degni di rilievo critico. V'è una differenza profonda fra la squadra di ieri e la squadra che si era difesa così bene, per esempio, a Vigevano. Ma la prova mediocre di Novara dove appunto essere messa in relazione alla «forma» declinante di tutti i giocatori lariani. Cinque «corners» contro la Comense e tre contro il Novara. Arbitro Salvagno, di Trieste.

Le squadre:

Comense: Guarisco; Moretti, Vitali; Donadeo, Manfredi, Butti; Nicolis, Zeppi, Romano, Aliatis, Franzoni.

Novara: Zamberletti; Rabaglio, Checco; Barcellini, Mornese, Zaglierini; Versaldi, Cappellini, Ravetta, Marchetti, Rizzotti.

N. M.

Modena-Atalanta 2-1

Bergamo, 9 mattino.

Il Modena, con un gioco più tecnico e dopo un primo tempo equilibrato, è riuscito nella ripresa a farsi minaccioso e, pur non ottenendo una vera superiorità, è riuscito peraltro a segnare il «goal» della vittoria in virtù della agilità dei propri attaccanti, che oggi sono apparsi alquanto mobili e decisi in area di rigore. L'Atalanta passava dopo «goal» ... alla contro-offensiva, ma doveva cozzare invano contro i terzini avversari che non si sono mai lasciati sorprendere, ergendosi quali veri protagonisti della vittoria della propria squadra. Certo che un «match» pari avrebbe meglio corrisposto all'andamento del combattuto incontro.

Dopo una breve scaramuccia al primo minuto, il Modena d'improvviso segnava con Taccini. L'Atalanta sapeva poi gradatamente riprendersi ed al 7' pareggiava con Panzeri. Alternative nei due campi. Nella ripresa la partita accentuava la sua mobilità tanto che i due portieri avevano il loro lavoro da sbrigare, e non facile. Il giuoco del Modena però aveva più ordine ed al 28' il Modena sapeva cogliere un altro punto, ancora con Taccini. Il ritorno offensivo dei nero-azzurri non è tardato tanto, ma la difesa canarina riusciva sempre a frenare ogni più difficile minaccia tanto che la lotta al fischio finale di Dall'Ie trovava vincitori gli ospiti. Due «corners» contro il Modena.

Brescia-Grion 1-0

Pola, 9 mattino.

Vittoria fortunosa dei lombardi mentre un «match» pari avrebbe meglio rispecchiato le azioni in campo. Infatti, il «goal» della vittoria è stato conseguito su calcio di rigore a dieci minuti dalla fine, mentre a tre minuti dalla fine i locali, che oggi sono stati abbastanza sfortunati, non sapevano sfruttare a loro volta un rigore colpendo l'asta laterale. In complesso il Grion ha mantenuta una chiara superiorità di attacchi e Peruzzetti è stato l'eroe della giornata, salvando la propria squadra da una sicura sconfitta. Nonostante la superiorità di giuoco e di attacchi del Grion, il primo tempo non portava a nessuna marcatura. Vani ancora dovevano essere poi nella ripresa i reiterati attacchi dei locali, i quali o per la valentia del guardiano bresciano o per sfortuna, non riuscivano a segnare. Al 35', invece, erano gli ospiti che segnavano su rigore con Frisoni (l'arbitro aveva fatto ripetere la punizione). Al 43' ecco una buona occasione per pareggiare per il Grion, ma il tiro su calcio di rigore di Mancini colpisce il palo fra la delusione del pubblico. Quattro calci d'angolo contro il Brescia e due contro il Grion. Arbitro Bertoli.

Messina-Legnano 2-1

Messina, 9 mattino.

Con un tempo piovoso l'odierno incontro è terminato con la vittoria dei concittadini. Si è avuto un primo tempo piuttosto equilibrato ma poi nella ripresa il Messina sapeva meglio coordinare le proprie azioni e ottenere una netta superiorità d'attacchi tanto da permettergli di giungere alla fine con una meritata vittoria. I lombardi si sono ottimamente difesi, ma di fronte alla volontà tesa dei locali essi non hanno potuto acciuffare l'agognato pareggio dopo non pochi sforzi verso la fine della ripresa. In complesso il match è piaciuto ed il tono della gara è stato sempre alquanto combattivo e veloce. Dopo varie alternative al 15' il Messina si aggiudicava un bel goal con Banetti dopo una perfetta intesa del quintetto di punta. La reazione però del Legnano non tardava ed al 22' Severi pareggiava. Fino alla fine azioni equilibrate. Al 9' del secondo tempo il Messina a coronamento di reiterati attacchi, segnava un altro punto con Ferretti su calcio di rigore. Il puntiglioso gioco di reazione del Legnano, non portava alla fine, nessuna variante nel punteggio. Arbitro Gianni di Pisa.

Verona-Spezia 5-0

Verona, 9 mattino.

Il Verona ha giocato oggi la sua più bella partita della stagione; e chi ne dovuto farne le spese di tale riscatto è stato lo Spezia il quale pur battagliando con il solito ardore e decisione nulla ha potuto fare per contrastare il passo alla mula veronese che nei due tempi di gioco ha saputo infilare la rete ligure per ben cinque volte, mentre altri palloni venivano sbagliati per precipitazione.

Tutte le linee veronesi hanno funzionato con perfetta regolarità mentre gli atleti si sono prodigati fino alla fine per ottenere un netto successo. Dello Spezia l'unico apparso pericoloso è stato Cappelli. Nel primo tempo si sono avuti a registrare ben tre goals segnati all'8' ed al 10' da Righetti ed al 18' da Avanzi. Al 27' della ripresa Raguzzi marcava il quarto punto mentre al 38' Avanzi ancora aumentava il bottino con un bel tiro. Sono stati tirati quattro corners contro Spezia. Tempo e terreno buoni. Arb. Rovida.

Pistoiese-Serenissima 2-0

Pistoia, 9 mattino.

Gli arancioni si sono meritati la vittoria dopo una lotta certamente non facile nè tranquilla. Gli ospiti, specie nel primo tempo, hanno dato prova di saper tenere ottimamente il campo, e fu solo nella ripresa che, dato l'ottimo ritorno dei locali, la partita poteva prendere una netta fisionomia in favore dei concittadini.

I primi quarantacinque minuti di giuoco sono finiti senza segnatura di sorta, anche se la Pistoiese abbia saputo creare favorevoli occasioni, mentre nella ripresa fu solo dopo ben 33' che i locali si aggiudicavano il loro primo «goal» per merito di Barni su rigore per fallo di Bianchi. Da questo momento l'attacco locale pareva avesse le ali ai piedi tant'era vertiginoso il suo giuoco, e due minuti prima della fine ecco giungere un secondo «goal», marcato da Tosselli. Arbitro Ciamberlini.

Cremonese-Sampierdarenese 2-2

Cremona, 9 mattino.

I grigio-rossi anche oggi sono stati capaci di battere l'avversario sul proprio campo. L'incontro certo non si presentava tanto facile, dato l'ottimo grado di forma dei liguri, ma già è che la Cremonese è mancata nella prima linea mentre anche nei reparti difensivi l'ordine si è fatto alquanto desiderare. In complesso, nonostante la superiorità manifestata durante i due tempi, la Cremonese si è lasciata sfuggire una sicura vittoria per la mancanza di decisione e precisione in area di rigore del quintetto attaccante. I liguri, invece, si sono battuti con coraggio contrastando il passo ai locali con decisione e valentia. Aperte le ostilità, al 2' Trovati segnava il primo «goal» della giornata. Scattavano gli ospiti, ed al 17' si aveva il pareggio su tiro di Azimonti. I tentativi della Cremonese non davano più frutti. Al primo minuto della ripresa la Sampierdarenese riusciva a segnare con Dossena. Da questo momento i grigio-rossi passavano decisamente al comando delle azioni. Riuscivano, al 30', a pareggiare con Gramigna, ma il goal della vittoria, alla fine, non restava che un pio desiderio. Al 12' della ripresa l'arbitro Gama Umberto ha espulso Mattioli.

Ippica

Il Premio del Castello a San Siro

Milano, 9 mattino.

Premio Conchetta (L. 3000, m. 2000): 1. Giorgio Worthy; 2. Grace Dickinson; 3. Michelangelo; 4. Margaret C. Tempo 2'56"2/5. Totalizzatore: V. lire 33,30, 41; P. lire 14,50, 7,50, 23,50.

Premio Arnate (L. 3000, m. 2000): 1. Isabò; 2. Germana Jockey; 3. Bonapartie; 4. Pupetta. Tempo 3'2". Totalizzatore: V. lire 26,50, 46; P. lire 8,50, 6,50.

Premio Trudale (L. 3000, m. 2040): 1. Ermanno; 2. Old Man; 3. Raggio di Sole; 4. Saiana. Tempo 2'44"4/5. Totalizzat.: V. lire 9,50, 52; P. lire 7,50, 10.

Premio Dongo (L. 4000, m. 1500): 1. Finarium Great; 2. Alessandro Magno; 3. Duca di Travale; 4. Gran Pavese. Tempo 2'13"4/5. Totalizzatore: V. lire 14,50, 10,20, 10,50.

Premio del Castello (L. 20.000, metri 2100): 1. Urlo, di Cacciari; 2. Umile, di Pogliani; 3. Polveriera, di Gonella-Appiano; 4. Deliziosa, di Verani. Tempo 3'48". Totalizzatore: V. lire 40,50, 67; P. lire 13, 11, 13.

Premio Niruna (L. 4000, m. 2040): 1. Miraggio; 2. Rosa Rossa; 3. Ferravilla; 4. Montebello. Tempo 3'4"2/5. Totalizzatore: V. lire 47,50, 76; P. lire 13,50, 13,50, 8,50.

Premio Cremona (L. 5000, m. 1600): 1. Amneris; 2. Pinocchietto; 3. Gallio Great; 4. Teodora. Tempo 2'30"6/10. Totalizzatore: V. lire 30, 125, 9,50, 16, 6,50.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 9 mattino.

Premio Comacchio (L. 4000, m. 2000) —1. Dominatore Great, 2. Ramino, 3. Malandrini. - Tempo: 3'8". - Tot. V. 9. 29,50; P. 5,50, 6.

Premio Chioggia (L. 3000, m. 1600): 1. Mascagni, 2. Duca Todd, 3. Scialupin. - Tempo: 2'25" e un quinto; Tot. V. 21,50, 9; P. 50, 3, 10,50.

Premio Mesola (L. 4000, m. 1600). — 1. Gianr, 2. Flora, 3. Euro. Tempo: 2'23" e due quinti: V. 7, 97; P. 6,50, 14,50, 8,50.

Premio Capitano Caprilli (L. 4000, m. 2600). — 1. Valentino, 2. Oriente, 3. Nivea. - Tempo: 3'7" e cinque decimi. - Tot. V. 15,50, 30; P. 7,50, 8,00.

Premio Principe di Piemonte (Lire 20.000, m. 2100). — 1. S. Trona, 2. Lodolino, 3. Angelena Axworthy, 4. Cicero. - Tempo: 3'3" e nove decimi. - Tot. V. 11,50, 7,50; P. 6,50, 9,50, 10.

Premio Copparo (L. 5000, m. 2400). — 1. Miliardo, 2. Consuelo, 3. Laura Hall. Tempo: 3'37" e un quinto. - Tot. V. 14, 69; P. 8, 13,50, 10.

Premio Ostellato (L. 3000, m. 2000). —1.a divisione: 1. Zombor Bells, 2. Cesarino, 3. Neco. - Tempo: 3'8" e quattro quinti. - Tot. V. 30,50, 173; P. 16,50, 22,50, 9. — Seconda divisione: 1.o a pari merito, Mirabello ed Allegretta Jockey, 3. Laura Watts. - Tempo: 3'8" e tre quinti. - Tot. per Mirabello vincente 15,50; per Mirabello, secondo vincente 33; per Allegretta vincente 15,50; per Allegretta seconda vincente 45,50; P. 11, 11, 12,30.

Palla ovale

La rinata squadra del G.U.F. Torino batte il Modane R. C. per 12 a 3

La partita di ieri la si può veramente chiamare quella della rinascita per la squadra del G. U. F. Torino, che, contro i francesi del Modane Rugby Club ha ritrovato le sue forze e le sue energie, vincendo nettamente e dimostrando di avere superato finalmente il nero periodo che la portò alle dure sconfitte delle due prime partite di campionato. Quando si pensi che la compagine goliardica ha potuto fornire la bella prova di ieri benchè mancassero dalle sue file alcuni dei più forti elementi del passato, quali Allacevich, Venezia e Ferraris, si deve ammettere che essa è veramente sulla via del ritorno ai tempi migliori. Il periodo di allenamento, compiuto sotto la guida di Bellutti, ha dato i migliori risultati. Si tratta ora di continuare sulla via intrapresa con fermezza, concordia e volontà; i successi non mancheranno, anche nelle partite di campionato che, da domenica prossima, ricominceranno.

Il «quindici» francese si è dimostrato tecnicamente assai forte. Con tendenza ad «aprire» le azioni ed a giocarle eminentemente col tre quarti, esso è apparso alle volte pericolosissimo, specialmente per lo smarcamento improvviso ed inatteso degli avanti, che, più di una volta, si sono trovati la via libera all'«essai». La sola segnatura dei francesi è precisamente avvenuta in seguito alla riuscita fuga di Finiels. Nel secondo tempo, però, gli ospiti si sono disuniti ed i torinesi hanno potuto con maggior calma svolgere un ottimo giuoco sui tre quarti, alternandolo a profondi spostamenti con «touche». Della squadra francese quasi tutti i tre quarti sono apparsi ottimi e Vinit, Finiels e Bouchet assai veloci. Attento e redditizio è stato Borfard.

Gli studenti torinesi hanno dimostrato una buona sicurezza nell'impostazione delle azioni, nonchè una grande decisione sulla presa della palla e nei passaggi. La loro vittoria non è altro che la convalida di una netta superiorità in campo. Alcuni, poi, degli uomini del G. U. F. si sono chiaramente distinti. Rivolta è stato il veloce improvvisatore di due riuscite fughe, mentre Gullino, Belletti, Bertolotto e De Silvestri lo hanno bene emulato. Degli «arrieres» Piana ha salvato più di una segnatura. Complessivamente, poi, tutti gli altri giuocatori sono apparsi ormai a punto, specialmente nei riguardi del fiato.

Nei primi dieci minuti numerose sono state le «melées» giocate nelle vicinanze della linea francese e poche le incursioni in campo torinese. Al 15', in seguito ad un'azione partita dagli «arrieres», Rivolta è riuscito a scavalcare qualche avversario, poi ha passato a Gullino, che ha, a sua volta, ceduto la palla a Bergoglio, il quale con un fulmineo passaggio ha dato modo a Belletti di segnare l'«essai» (tre punti) non trasformato. Fino alla fine del primo tempo il giuoco è poi rimasto equilibrato, con leggero favore per i torinesi.

Nella ripresa il «quindici» ospite è scattato alla riscossa. Qualche azione è fallita presso la linea di fondo ed infine al 22', con azione individuale da metà campo, Finiels ha segnato. I torinesi si sono scossi ed al 34' Rivolta ha segnato un «essai» trasformato da Belletti (cinque punti). Ancora una chiara superiorità del G. U. F. e poi al 40' ecco un «drop goal» (quattro punti) segnato da Rivolta.

Le squadre:

G. U. F. Torino: Rama; Piana, Rivolta, Gullino e Buronzo; Giordanengo e De Silvestri (cap.); Bobba, Boveri, Aragno, Dotti, Sabaino, Bertolotto, Belletti e Bergoglio.

R. C. Modane: Vinit; Evesa, Bouchet, Finiels e Marazzani; Viardo, Paulem, Renaud, Fitte, Fournier, Fraversag, Botte, Boffard, Peretti e Charpentier.

Alla partita hanno assistito il comm. Bossi, in rappresentanza del Segretario federale; il conte Palleta, ed il vice-Console di Francia. Ha arbitrato il signor Barosso.

La squadra di Modane è stata ricevuta dai dirigenti e studenti del G.U.F., che l'hanno ospitata, con tutti i suoi accompagnatori, alla «mensa del goliardo» e poi nei loro simpatici locali della Casa Littoria.

Il campionato italiano

G. U. F. Napoli-G. U. F. Padova 0-0

Napoli, 9 mattino.

L'incontro di campionato di palla ovale fra il GUF di Napoli e il GUF di Padova è terminato alla pari, senza che nessuna delle due squadre riuscisse a segnare alcun punto. La squadra partenopea ha marcato una netta superiorità, ma i padovani hanno opposto un'efficace difesa. La partita è terminata nella oscurità, avendo avuto inizio alle ore 16 per ritardo dell'arbitro. Le squadre si sono allineate nella solita formazione di campionato.

Bologna Sportiva-Rugby Roma 6-3

Roma, 9 mattino.

Ieri, al Motovelodromo Appio, si è svolta l'annunciata partita di palla ovale, valevole per il campionato, tra le squadre della Bologna Sportiva e del Rugby Roma. L'incontro, che aveva grande importanza poichè da esso doveva uscire la squadra meglio qualificata per contendere il passo agli Amatori di Milano, è terminato con una vittoria di stretta misura dei bolognesi, che hanno battuto i romani per 6 a 3. Con tale risultato la Bologna Sportiva si porta in testa alla classifica a pari punti con gli Amatori.

Incontri amichevoli

G. U. F. Genova-S. C. Italia 3-3

Genova, 9 mattino.

Una partita amichevole, combinata all'ultimo momento fra il GUF di Genova e lo S. C. Italia di Milano, s'è svolta ieri sul campo Nafta a S. Martino. L'incontro è riuscito assai combattuto per quanto non abbia offerto nulla di interessante dal lato tecnico e si è chiuso col risultato di parità, tre a tre, che rispecchia le forze in campo. Nel primo tempo i genovesi hanno segnato un «essai» con Centurione. Gli ospiti hanno pareggiato nella ripresa su calcio franco battuto da Moretti. Le squadre: *Guf Genova*: Rossi; Zanardi, (Briasco) e Broggi; Kovnan, Mancini, Ficarelli, Baschetti, Quaranti, Piletti I, Briali, Centurione, Aloisio, Gorzano, Chiodi, Piletti II. — *S. C. Italia*: Maestri; Pozzolini, Manfredi; Centenari, Morimondi, Moraguzzi, Colombo, Marioni, Cordel, Moretti, Brunella, Petrini, Quaranta, Ferrari, Bertolaia.

Ginnastica

La Coppa Morgagni

Genova, 9 mattino.

Anche la terza eliminatoria della «Coppa Morgagni» di ginnastica, effettuatasi ieri a cura della Società Ginnastica Sampierdarenese, ha ottenuto il successo delle precedenti. Molti concorrenti vi hanno preso parte dando luogo ad una lotta assai animata.

Ecco la classifica: 1. Cafasso Osvaldo (U. S. Sestri), p. 62,30; 2. Marengoni Ernesto (Fratellanza Ginn. Savonese), p. 61,80; 3. Lanata Giuseppe (Raffaele Rubattino), p. 61,50; 4. Salonio Pierino (Frat. Ginn. Savonese), p. 61; 5. Rubeni Romolo (A. Doria), p. 60,80; 6. Madella Angelo (Fratellanza Ginn. Savonese), p. 60,60; 7. Albonelli Elio (Rubattino), p. 60,30; 8. Marani Giovanni (Doria), p. 59,80; 9. Calugi Carlo (Doria), p. 59,40; 10. Ceccardi Ettore (Colombo), p. 59,20.

Corse campestre

Le semifinali provinciali del G. P. Provincie Piemontesi

A Torino: Ribotto

Organizzata dal C. P. della F.I.D.A.L. si è ieri svolta la semi-finale provinciale torinese del G. P. Provincie Piemontesi, gara propagandistica di corsa campestre fatta svolgere dal Comitato regionale piemontese. Alla manifestazione hanno partecipato ben settantanove concorrenti, selezionati nelle varie eliminatorie comunali.

Il ritrovo è avvenuto alla sede del S. S. Lucia, in via Sagra di San Michele, ed, alle ore 10, è stata data dal fiduciario del C. R. «Lucio Bazzani», cav. Ragazzi, la partenza. Il percorso si svolgeva nei prati e nei campi della Borgata Cenisia, mentre la partenza e l'arrivo erano fissati in corso Peschiera. Al «via» il folto gruppo di concorrenti è stato subito disgregato da un angusto sentiero, che è servito a delineare l'andamento della corsa. Campaner, Piccioni, Rossi e Nano sono stati i più attivi nel condurre. Poi Delmastro e Ribotto, che erano rimasti nella scia dei primi, hanno, nell'ultimo tratto di percorso, sferrato il loro attacco, riuscendo nel loro intento. Negli ultimi metri si sono dati a vivace battaglia, e Ribotto è uscito vincitore di stretta misura.

Il Fascio di Combattimento di Settimo ha vinto il premio di rappresentanza con 22 punti, seguito dal G. R. F. di Chieri (56 p.), dal C. R. F. «Lucio Bazzani» (56 p.), dal Fascio di Leynì (99 p.), dal G. R. F. di Pinerolo (100 p.). Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ribotto Giuseppe (Michelin S. C.), in 8'15"; 2. Delmastro Domenico (F. G. Chieri Riva), a un metro; 3. Nano Silvio (Cesare Odone); 4. Rossi Oreste (S. C. Galvani); 5. Palestro Alessandro (id.); 6. Musino Giovanni (Soc. Ginnastica); 7. Campaner Giovanni (Michelin S. C.); 8. Piccioni Aldo (Guf); 9. Cagavecchia Luigi (S. C. Galvani); 10. Ferrero Cesare (Soc. Ginnastica); 11. Brugnolo Guido (S. C. Galvani); 12. Bordin Antonio (Guf); 13. Boslino G. (Soc. Ginnastica); 14. Verga Bruno (S. C. Galvani); 15. Ruffa Francesco; 16. Capusso Paolo; 17. Fino Umberto; 18. Vagina Daniele; 19. Vindrola Edoardo; 20. Bosonetto; 21. Lai; 22. Picco; 23. Mutilini; 24. Cambrino; 25. Burzio; 26. Trinchieri; 27. Gastaldi; 28. Girardi; 29. Giordano; 29. Colombo; 30. Gariglio; 31. Perotto; 32. Masal; 33. Notenzo; 34. Volpe; 35. Rancotta; 36. Aruga; 37. Salpetti; 38. Pinatore; 39. Leschiera; 40. Baghetto; 41. Quaranta; 42. Arengo; 43. Rubino. Seguono: Briolo, Benedicenti, Audisio, Varetto, Varrone, Palero, Latini, Isoleta, Giacomone, Audenino, Beltramo e Bergese.

A Vercelli: Bertholot

Vercelli, 9 mattino.

La semi-finale provinciale vercellese, organizzata dal C. P. della F.I.D.A.L. del G. P. Provincie Piemontesi si è svolta ieri mattina alle ore 11,30 a Vercelli su di un terreno reso notevolmente appesantito dal disgelo e colla partecipazione dei migliori elementi provinciali della specialità, rivelatisi nelle recenti eliminatorie. Ecco i risultati:

1. Bertholot Attilio (Soc. P. Micca di Biella), in 10'40"; 2. Perini Melchiorre (Soc. Pro Vercelli), in 11'5"; 3. Pergandi Battista, di Santhià, in 11'22"; 4. Corniali Pierino; 5. Comincioli Pietro; 6. Robbiano; 7. Vallania; 8. Bellinelli; 9. Bodendo; 10. Fioravanti; 11. Saraceo; 12. Morsero.

A Cuneo: Perona

Cuneo, 9 mattino.

Nella nostra città si è disputata ieri l'eliminatoria provinciale del G. P. delle Provincie Piemontesi, organizzata dal C. P. della F.I.D.A.L. Si sono presentati al ritrovo ed hanno preso il «via» ventitre giovani, rappresentanti i Fasci giovanili di combattimento di Canale, Roccasparvera, Magliano Alfieri ed Alba ed i Dopolavoro «Sportivo» di Cuneo e «Casalini» di Mondovì. La gara, svoltasi su un percorso di tre chilometri, irti di difficoltà, ha visto una bella vittoria del giovane fasciata Perona. Ecco i risultati:

1. Perona Giacomo (F. G. C. Roccasparvera), in 13'55"; 2. Silvestro Michele (id.), in 13'58"; 3. Pasta Gino (Dop. «Sportivo» di Cuneo), in 14'18"; 4. Magliano Vincenzo (F. G. C. Canale); 5. Sandri Mario; 6. Magliano Giovanni; 7. Milano Francesco; 8. Ternavasio Giovanni. Seguono tutti gli altri a brevissima distanza.

Il premio di rappresentanza è stato assegnato al Fascio giovanile di combattimento di Canale, che ha avuto il maggior numero di concorrenti (sei) classificati in tempo massimo.

A Tortona: Regalli

Tortona, 9 mattino.

A Tortona si è ieri svolta la semifinale provinciale alessandrina del G. P. Provincie Piemontesi, che, disputatasi su un percorso di tre chilometri sulle salite del Castello, ha dato il seguente risultato:

1. Regalli Guerrino, della Pro Valenza di Valenza, che ha percorso i tre chilometri in 14'25"; 2. Gatti Pietro, id. id., in 14'40"; 3. Baldi Ettore, id. id., in 15'; 4. Bozzini Serafino, di Tortona; 5. Ricci Francesco, della Pro Valenza.

L'inglese Vilson ha vinto il cross di Chartres

Parigi, 9 mattino.

L'internazionale scozzese Vilson, uno dei migliori corridori europei di corse campestri, ha vinto nettamente se non con facilità il cross di Chartres, che è e resterà la più grande gara francese della stagione. Era logico che la vittoria toccasse ad un britannico, ma i selezionatori di oltre Manica avevano dichiarato preferire il giovane Hight internazionale inglese, ai suoi compagni Forryan e Webster e agli scozzesi Sutherland e Vilson del «White Harriers».

Ecco i risultati:

1. Vilson (Inghilterra) in 26'33"; 2. Leclerc (Francia) in 26'41"; 3. Lefevre (Francia); 4. Vigneron (Francia); 5. Schroeven (Belgio), 6. Loiseau (Francia), 7. Sutherland (Inghilterra), 8. Marechal (Francia), 9. Bedin (Francia), 10. Leheurteur (Francia), 11. Webster (Inghilterra), 12. Muselet (Francia), 13. Jupin (Francia), 14. Lesaux (Francia), 15. Keller (Francia), 16. Forryan (Francia), 17. Hanorez (Belgio), 18. Laforze (Francia), 19. Ilelet (Francia), 20. Linsen (Belgio).

Nuoto

Il cimento invernale nel Po

Ieri, sul fiume Po, nel tratto prospicente la sede del Dopolavoro Fiat, si è svolto il cimento invernale. Trentuno sono stati i partecipanti al cimento, che ha destato largo interesse ed ha chiuso degnamente la stagione dello sport natatorio. La giuria era composta dal maggiore Vaudano, commissario regionale della Federazione italiana di nuoto, dai signori Giacobi e Merlo, per il Dopolavoro Fiat, e dagli ufficiali del 3.o alpini. Ecco l'elenco dei concorrenti: Guf Torino: Vaudano Nino, Vaudano Guido, Bottinelli Nicola, Bottinelli Ernesto, Bottinelli Gigi; Armida: Canonico Giuseppe, Cannibas; Dopolavoro Fiat: Filetto Aldo, Boccardi Guido, Ramandetti Pierino, Boschi Giuseppe; Scaraglio; Atzori Raffaele, Almeolo Giuseppe, Berti Osvaldo; 3.o Alpini, Battaglione Fenestrelle: serg. magg. Vincentelli Nunzio, serg. De Martini Guglielmo, soldati Massazza Edmondo, Chiodo Arrigo, Camino Vittorio, Rosatelli Giuseppe; Battaglione Pinerolo: soldati Coccon Attilio, Caviola Guido, Cassel Zaverio; Battaglione Exilles: soldati Mutti Mario, Esposito Edoardo, Borghesi Silvano, Ponghiupi Atos, Bevilacqua Giovanni; Battaglione Susa.

ULTIME NOTIZIE

Una notte di terrore a Barcellona

Grave moto rivoluzionario inscenato dagli estremisti

Madrid, 9 mattino.

A tarda sera di ieri hanno cominciato a circolare notizie allarmanti sulla situazione in Catalogna. Gli ostacoli posti al servizio telefonico, il sabotaggio delle linee e le comprensibili misure prese dalle autorità per evitare la diffusione intempestiva di notizie allarmanti non consentono ancora di dare informazioni precise sulla portata reale del movimento rivoluzionario. Esso è scoppiato sabato sera a Barcellona ed in altre città della Catalogna.

L'agitazione è stata promossa dai sindacati della confederazione nazionale del lavoro, potente organismo operaio analogo alla Federazione anarchica iberica. Siamo al quarto o quinto tentativo compiuto dopo la proclamazione della repubblica, di travolgere le istituzioni verso l'anarchia. A quanto sembra i maneggioni del sovversivismo hanno approfittato della minacciata diminuzione dei salari per promuovere uno sciopero generale ferroviario, che però è stato nettamente contrastato dai socialisti. Questa opposizione, presentata alle folle bolscevizzanti come un «tradimento dei socialisti alla causa proletaria» è stata la ragione prossima del nuovo moto rivoluzionario.

Dai particolari che fino a stamane si possono avere sugli avvenimenti di Barcellona, risulta che verso le sette di sabato sera, gli imbocchi delle principali arterie della metropoli sono stati occupati da gruppi potentemente armati, i quali, contemporaneamente, hanno cominciato a terrorizzare il pubblico ed a fermare le automobili che transitavano.

Grazie a questa fulminea azione, i rivoltosi si sono impadroniti di circa cento macchine e si sono quindi sparpagliati per la città, spargendo ovunque l'allarme ed il terrore mediante lancio di bombe e fitte sparatorie. La polizia ha però reagito tempestivamente ed efficacemente con le sue guardie d'assalto, che hanno occupato con i loro mezzi motorizzati i punti strategici della città, che è diventata in breve un vero campo di battaglia.

Due bombe sono esplose dinanzi al portone del palazzo del Governatore civile; sono stati sparati colpi d'arma da fuoco contro il palazzo della Prefettura, e si è tentato l'assalto, fortunatamente respinto, della centrale elettrica. Numerosi sovversivi si erano rifugiati sui tetti, armati di mitragliatrici.

Lo scambio di fucilate tra sovversivi e polizia è continuato sino all'alba, e, secondo le prime notizie non controllate, si avrebbero otto morti.

A Lerida gli anarchici hanno assalito una caserma imponendo le «mani in alto» alle sentinelle. Il corpo di guardia ha però respinto gli assalitori e sul terreno sono rimasti due sergenti e tre sovversivi.

Si teme per stamane la proclamazione dello sciopero generale a Barcellona e in tutta la Catalogna.

R. F.

La crisi rumena

Titulescu rientra a Bucarest

Vienna, 9 mattino.

Il ministro degli Esteri romeno Titulescu è passato nel pomeriggio di oggi per Vienna, proveniente dalla Svizzera, ed in serata ha proseguito per Bucarest, dove è stato chiamato a motivo del grave conflitto improvvisamente delineatosi fra Re Carol ed il Gabinetto Maniu.

Domani stesso, subito dopo l'arrivo di Titulescu, si riunirà a Bucarest il Consiglio della Corona, il quale deve occuparsi della questione del licenziamento del Prefetto di Polizia della capitale, colonnello Marinescu, e del comandante della gendarmeria, generale Dimitrescu, padre del Segretario particolare del Sovrano.

Secondo informazioni della *Telegraph Company*, la crisi può ancora essere composta se Carol si decide ad acconsentire alla destituzione dei due militari.

Il paese dell'eterna giovinezza

Parigi, 9 mattino.

Il *New York Herald* ha da New York che Carlo Trego, che ha trascorso sei mesi nell'isola di Kally, nell'arcipelago malese, isola nota sotto il nome di Isola Paradiso, assicura che le donne di quel luogo felice posseggono il segreto della gioventù eterna. Le matrone sessuagenarie sono così svelte e fresche da riuscire difficile il distinguerle dalle giovani.

In che cosa consiste il segreto delle donne dell'Isola del Paradiso?

Trego crede che esse si mantengano giovani perchè hanno l'abitudine di dormire una o due ore, parecchie volte al giorno. D'altra parte i frequenti bagni debbono rappresentare una certa parte in questa lotta vittoriosa contro gli oltraggi irreparabili degli anni. Esse prendono infatti almeno tre o quattro bagni al giorno, nel fiume. Le donne dell'Isola Paradiso non hanno nessuna idea dei cosmetici, ad eccezione dell'olio di cocco, col quale si ungono i lunghi capelli. Esse conoscono pure la azione segreta di certe erbe, che danno a bere in infuso ai loro mariti. Trego aveva tentato di apprendere il segreto di quelle erbe, ma il suo tentativo non ebbe alcun successo.

Tragico funerale

Due morti e parecchi feriti per il crollo della camera ardente

Parigi, 9 mattino.

Si ha da Ajaccio che un piancito è crollato oggi verso le 14,30 in una casa di via Bonaparte. Al secondo piano si stava per procedere in mezzo a una grande folla di parenti e di amici al trasporto di una persona morta il giorno prima, quando il pianciito cedette, trascinando la bara e parecchie persone che caddero al primo piano. Dalle macerie sono stati tratti 2 morti e parecchi feriti.

I propositi di Paul Boncour

Incorporare il sindacalismo nello Stato

Parigi, 9 mattino.

Alla vigilia dell'apertura della sessione ordinaria del 1933 Paul Boncour ha pronunziato il suo primo discorso politico davanti agli ex-combattenti di Saint-Aignan, ove il Capo del Governo si è recato a trascorrere la fine della settimana. Questo discorso è notevole non solo perchè insistendo sulla urgenza dei problemi finanziari il Presidente del Consiglio ha lasciato prevedere che chiederà dei sacrifici anche agli ex-combattenti e ai funzionari la cui agitazione contro ogni progetto di riduzione degli stipendi e delle pensioni è formale, ma anche per l'accenno da lui fatto alla collaborazione con il sindacalismo.

«Noi abbiamo assunto il potere — ha detto Paul Boncour — in condizioni particolarissime di cui io e i miei collaboratori abbiamo misurato la gravità e le conseguenze, alla vigilia di una scadenza che nè il Governo precedente, nè qualsiasi altro avrebbero potuto eludere, ed alla quale, ad ogni costo, ci occorre far fronte sotto pena di mancare al nostro dovere. Sì, a che parlare, a che tracciare dei piani finchè non si sarà finita con il *deficit* del bilancio che fa esaurire giorno per giorno le risorse del Paese, e che paralizza la fiducia, mentre il denaro si accumula inutile nelle calze di lana e nelle Banche; e la disoccupazione infuria? Bisogna dapprima guarire questa piaga con ogni mezzo appropriato per quanto ardito sia, a costo dei più aspri sacrifici vegliando soltanto a che tutti siano eguali e che non siano sempre gli stessi a pagare in guerra o in pace. Poi bisogna agire, riformare, riorganizzare questa società uscita dalla guerra che si esaurisce su vecchie formule, su vecchi temi, su abitudini ed espedienti vieti».

Affermata poi la necessità in cui si troveranno le pubbliche amministrazioni di restringersi, di ringiovanirsi e di riformarsi, ricordando che egli già praticò questo sistema nello scorso luglio al Ministero della Guerra quando «malgrado tante opposizioni, cominciò col ridurre le spese ed i quadri per giungere ad una riorganizzazione dell'Esercito», Boncour proseguì dicendo:

«No, non è esitando che si giungerà alla riforma delle nostre istituzioni, ma agendo. Agendo d'accordo con quella grande forza dei tempi moderni che si chiama il sindacalismo e in collaborazione con questo. Che vana timidità è quella che pretende di usare astuzia con questa realtà vivente! Non val meglio riconoscerla, associarla francamente alla direzione delle imprese o dello Stato, associandola in tale modo alle responsabilità piuttosto che subirne la pressione disordinata e l'influenza occulta? Fra coloro che hanno rimproverato a me Capo del Governo, fedele alle idee della mia gioventù di avere lasciato questa formula, quanti ve ne sono che hanno subito questa influenza e ceduto alle sue pressioni?».

Paul Boncour ha così concluso:

«A questa Repubblica spetta varcare una nuova tappa, fare quello che è riuscita a fare durante secoli la Monarchia, incorporare queste forze nuove, delimitare il loro campo e quello dello Stato, di modo che lo Stato esca da esse fortificato e rimanga solo padrone nelle missioni essenziali che gli incombono, e capace allora di infrangere tutte le resistenze che da troppo tempo gli si oppongono. E segnalata d'altra parte la necessità più immediata e più evidente che ci impone questa riforma dello Stato, non vi meravigliate se parte di qui deciso a combattere una battaglia in cui il nostro Governo giuocherà qualche cosa di ben più grave che non la propria esistenza».

Mostra d'arte italiana contemporanea

inaugurata a Monaco di Baviera

Monaco, 9 mattino.

Ieri mattina è stata inaugurata a Monaco di Baviera la Mostra d'arte italiana contemporanea comprendente una raccolta di 150 opere di pittura e scultura scelte tra le più significative dell'ultima Biennale veneziana. L'esposizione, promossa dal comitato monacense della Dante Alighieri e preparata dal pittore gr. uff. Girolamo Cairati, è stata presentata in modo assai decoroso nella sala del celebre Kunstverein che ha fatto propria l'iniziativa della Dante apprestandola con tratto di signorile ospitalità.

La cerimonia della inaugurazione è riuscita particolarmente solenne e si è svolta in una atmosfera di viva simpatia tra i due paesi. Era presente l'ex Kronprinz di Baviera Rupprecht, il principe Lodovico Ferdinando, il ministro della pubblica istruzione Vondemberg, i Borgomastri di Monaco e di Norimberga ed i maggiori esponenti del mondo artistico bavarese. Rappresentavano l'Italia il regio ministro Francesco Pittalis, Antonio Maraini e il comm. Bazzoni della Biennale. Ha ricevuto le autorità e gli invitati l'organizzatore e l'animatore della mostra gr. uff. Cairati.

Il Ministro Vondemberger ha pronunciato il discorso inaugurale facendo un quadro delle profonde relazioni culturali italo-tedesche e particolarmente degli intimi rapporti esistenti da secoli nel campo dell'arte fra l'Italia e la Baviera. Ha quindi illustrato con parole di viva ammirazione, l'impulso impresso dal Governo fascista all'arte nazionale enumerando le molteplici iniziative inaugurate dal sistema corporativo. Ha preso quindi la parola il sindaco di Monaco, Lytt, presidente della Federazione tedesca dell'associazione artistica, il quale ha espresso l'augurio che l'uomo che ha ridato vitalità all'arte italiana serve di ammaestramento in particolare modo a Monaco che, nella prossima biennale deve portare a Venezia quanto di più significativo e dignitoso abbia saputo produrre l'arte bavarese di oggi. Il presidente del Kunstverein, Knoezinger, ha porto il saluto dei colleghi tedeschi agli artisti italiani. Tutti i discorsi sono stati accolti da vivi applausi. Infine il ministro Pittalis ha pronunciato un applaudito discorso inneggiando al promettente rifiorire delle relazioni spirituali fra Italia e Germania. Infine Antonio Maraini ha ringraziato le autorità ed i colleghi tedeschi a nome degli artisti italiani.

Il Ministro Pittalis ha poi offerto una colazione cui hanno partecipato il Ministro Gondenberger, i Borgomastri di Monaco e di Norimberga e le maggiori personalità intervenute all'inaugurazione. La raccolta delle opere di arte italiana contemporanea che ha oggi suscitato a Monaco vivo interesse ed ammirazione, sarà esposta anche nelle altre principali città della Germania.

Il capo della Delegazione giapponese a Ginevra

visita Predappio Nuova e Forlì

Forlì, 9 mattino.

E' qui giunto alle 10,30 di ieri S. E. Yosuke Matzuoka, capo della delegazione giapponese alla Società delle Nazioni. L'illustre ospite accompagnato da S. Inoue, console del Giappone a Milano, proveniente da Bologna, si era già recato in stretto incognito a Predappio Nuova, ed aveva deposto un mazzo di fiori sulla tomba dei genitori del Duce visitando inoltre la casa natale del Capo del Governo. A Palazzo Littorio, il capo della delegazione è stato ricevuto dal cav. ing. Carlo Mazzoni, in rappresentanza del commissario federale, dal colonnello Staffieri, comandante l'11.o Fanteria, dai dirigenti le associazioni e le organizzazioni cittadine, mentre un manipolo della 82.a Legione ed una squadra di Giovani Fascisti rendevano gli onori militari.

S. E. Matzuoka, accompagnato da tutti i presenti, è entrato nel salone dei Martiri, ove ha reso omaggio alla lapide murata in memoria dei Caduti fascisti della provincia; ha visitato poi gli uffici della federazione fascista, trattenendosi nella sala delle adunanze ove gli è stato offerto un rinfresco durante il quale egli ha brindato alla salute e alla gloria del Duce, del Fascismo e dell'Italia.

S. E. Matzuoka, per mezzo del console di Milano, ad alcuni giornalisti ha dettato le seguenti parole: «Martedì scorso a Roma, sono stato ricevuto dal Duce; ho visto un uomo che vive con Dio; egli non può temere di nulla. E' grande perchè è nato da una madre bravissima. La donna pigra non può avere buoni figliuoli. Da noi, le donne sono naturalmente modeste ma molto forti nel carattere; ed è dalla forza materna che è nata l'attuale potenza giapponese. Dove la donna perde le virtù famigliari ivi è la decadenza della Nazione. Sono contento di essere venuto qui. A Roma pregai il capo del Fascio di far conoscere a tutti gli italiani i miei sentimenti».

Il ministro dell'Impero del Sol Levante, ossequiato dai presenti, è partito poco dopo le 11,30 per Milano.

Gentile iniziativa a Racconigi nell'anniversario

delle nozze dei Principi di Piemonte

Racconigi, 9 mattino.

Ieri mattina con l'intervento di un centinaio di mamme, recanti in braccio i loro piccoli si è svolta nel vasto salone dell'ambulatorio sezionale dell'Opera Maternità ed Infanzia la distribuzione dei cospicui sussidi annuali fissati dal Rotary Club di Cuneo, dal regio Ospedale e dalla Congregazione di Carità, quale devoto omaggio ai Principi di Piemonte, nell'anniversario delle loro auguste nozze.

Alla bella manifestazione sono intervenute tutte le autorità, i rappresentanti delle associazioni e le dame patronesse; hanno parlato il dottor Martano, l'onorevole Imberti, Commissario provinciale per l'Opera Maternità ed Infanzia, e l'ingegnere Caviglia, rappresentante il «Rotary Club». Le signore del Fascio femminile hanno poi consegnato a tutte le intervenute dei corredini per bimbi ed un pacco di dolci. Inoltre, sempre per festeggiare l'anniversario delle nozze dei Principi, il Comitato dell'O.A.I. ha provveduto a far distribuire ai 400 iscritti mezzo chilogrammo di carne ed un chilogrammo di riso, oltre la consueta razione di pane e minestra.

Il congresso dei Sindacati dell'industria presenziato alla Spezia dall'on. Clavenzani

La Spezia, 9 mattino.

Al Politeama Duca di Genova, ieri mattina, alla presenza dell'Amm. Duca Monaco di Longano, dell'on. Bibolini, preside della Provincia, del Console Muratori, del Segretario federale, del Podestà, del prof. Passarelli, segretario nazionale della federazione dell'Abbigliamento e del cav. Bassi, dirigente locale dei sindacati dell'industria, ha avuto luogo l'annunciato Congresso dei Sindacati stessi.

La cerimonia augurale è stata presieduta dal Prefetto S. E. Luigi Russo. L'on. Ugo Clavenzani, Commissario della Confederazione dei sindacati dell'industria e Membro del Gran Consiglio, ha tenuto un forte discorso ai lavoratori, convenuti in imponente numero.

Nel pomeriggio, nel salone dell'Unione Fraterna, presenziati in un primo tempo, da S. E. il Prefetto e dallo stesso on. Clavenzani e poi dal prof. Passarelli e dal cav. Bassi, si sono svolti i lavori del Congresso che sono durati sino a tarda ora ed ai quali hanno preso parte numerosissimi gli operai.

Alla chiusura dei lavori sono stati inviati telegrammi di devozione al Duce, al Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi, ed all'on. Starace.

Sono state deposte inoltre corone di alloro sulle lapidi dedicate ai Caduti del Mare, ai Caduti della Grande Guerra e su quella dei Martiri Fascisti.

Una corona del Segretario del Partito sulla tomba di Aldo Milano

Vercelli, 9 mattino.

Ricorrendo ieri il dodicesimo anniversario della fine gloriosa di Aldo Milano, caduto ad Albano Vercellese la notte dell'8 gennaio 1921, il Segretario federale comm. Piero Gazzotti, accompagnato dai suoi collaboratori della Federazione dei Fasci, ed in presenza di una rappresentanza di Giovani Fascisti, ha deposto sulla tomba del Martire una corona di fiori di S. E. il Segretario del P. N. F., con la scritta: «Achille Starace ad Aldo Milano», ed un'altra dei fascisti della Provincia di Vercelli.

Fatto l'appello del Martire, il quale, cronologicamente, è il primo della Provincia, il comm. Piero Gazzotti è sostato alquanto in raccoglimento presso la tomba; quindi, prima di lasciare il cimitero, ha visitato la tomba di Riccardo Celoria, altro Martire fascista vercellese.

La benedizione del gagliardetto degli artiglieri savonesi

Savona, 9 mattino.

In un convegno delle sezioni della Lombardia, del Piemonte e della Liguria, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del gagliardetto della sezione provinciale savonese dell'Associazione nazionale di Artiglieria. Alle 9,30, alla presenza di tutte le autorità cittadine, nel grande salone del palazzo comunale, il Municipio ha offerto un signorile ricevimento a tutti i convenuti. Ha recato il saluto della cittadinanza agli ospiti il podestà generale Assereto, al quale ha risposto ringraziando per gli artiglieri il generale Vitulli Montaruli, delegato regionale ligure in rappresentanza del Commissario governativo alla presidenza dell'Associazione Artiglieri onorevole Buffarini.

Alle 10, un imponente corteo cui hanno partecipato le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia e di tutte le associazioni combattentistiche, gli artiglieri si sono recati a deporre una corona di fiori al monumento dei Caduti. Alle 10,30, al teatro Chiabrera, ha avuto luogo la benedizione del gagliardetto offerto dalla sezione provinciale dell'Associazione Alpini, impartita da D. Cipriano Buffa. Hanno parlato, poi, il presidente provinciale degli artiglieri tenente Luigi Brilla, il segretario federale e presidente provinciale degli Alpini Cecchi, il generale Vitulli Montaruli e, in ultimo il maggiore cav. Segbatti.

S. E. Riccardi esalta a Quargnento

l'eroico sacrificio del capitano Motta

Quargnento, 9 mattino.

La gente di Quargnento ha rievocato un soldato azzurro di quelli che hanno offerto se stessi in olocausto alla civiltà dei popoli, al progresso della scienza e all'affermarsi del nuovo modo di vita. Le Camicie nere, gli operai, i contadini, tutto il popolo convenuto hanno esaltato l'offerta di uno di quei morti che non vogliono lacrime e pensando ai quali si si esalta nel cuore la fierezza di una razza, anzichè rimpianto e dolore di sopravvissuti.

Volo di aquile

Oggi, mentre la folla nella quale era venuto un illustre camerata, uno di quegli uomini che dopo la sparatoria delle piazze ha riudito nel rombo dei motori i canti della Rivoluzione, e da squadrista è diventato aviatore, sostava in raccoglimento, si è udito improvvisamente il canto di tanti motori, un canto lontano, dolce come musica, e tutti, sull'attenti, attorno a Raffaello Riccardi, li hanno veduti, laggiù, oltre la fumana delle nebbie, gli aeroplani degli intrepidi, li hanno veduti giungere e li hanno riconosciuti; c'erano quelli di Barbicinti, Boer, Fois, Imbastari e Nulli, caduti a Bolama, quelli di Maddalena e di Dal Molin, di Neri, di Motta e dei cento altri.

Sono passati e ripassati, finchè il popolo è stato radunato, finchè non è stata abbracciata e stretta forte dal sole la lapide monumentale a Giuseppe Motta, immolatosi a Desenzano, mentre tentava di guadagnare alla Patria un nuovo alloro battendo il «record» della velocità aerea.

Le aquile riverse dal destino hanno volato ancora, attingendo le altezze illustri, ed hanno planato con le ali tese, quelle ali forti come braccia di titani.

Alessandria, vibrante di passione fascista, ha atteso stamane il rappresentante del Governo fascista venuto a rendere solenne il rito commemorativo.

S. E. Raffaello Riccardi, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, è giunto da Roma alle ore 8,30, accompagnato dal suo segretario particolare dott. cav. Enrico Scopoli, dal marchese Nino Antaldi e dal suo aiutante di volo conte Alberto Marazzini. Erano ad attenderlo alla stazione la vedova Motta, il fratello e la sorella dell'Eroe, S. E. il Prefetto Rebua con il capo di gabinetto Saporiti, S. E. il generale Parzana, comandante il Corpo d'Armata, il generale Papini, comandante la Divisione, il Segretario federale Poggio, il Podestà Vaccari, la Medaglia d'oro Cabruna di Tortona, il console generale Cisotti, il Procuratore del Re comm. Moy, il Presidente del Tribunale comm. Sertana, il Questore comm. D'Agostino, l'on. Torre, il colonnello Bernasconi, comandante la Scuola di alta velocità col capitano Idalzi, il Preside della Provincia cav. uff. Zarzini, la delegata dei Fasci femminili signorina Ciravegna, il console Balduzzi, il presidente del Comitato dell'Opera Balilla cav. Masolino, il presidente dei Combattenti conte di San Marzano, il presidente dei Mutilati comm. Nicoli, il segretario federale amministrativo Barabino, il segretario generale del Comune Felizzi.

Erano inoltre presenti il presidente dell'Aero Club di Alessandria comm. Ranza, i rappresentanti dell'Aero Club «Gino Lisa» di Torino, Brak Papa, Folonari, Favia con altri sette piloti, un rappresentante del gruppo aviatori del G. U. F. di Torino, al quale il Sottosegretario ha promesso una sua conferenza sull'aviazione per i goliardi piloti torinesi, i rappresentanti degli Aero Club di Milano e Novi, nonchè numerosi ufficiali dell'aviazione; il maggiore Del Fino e il comm. Beccuti di Torino.

S. E. Riccardi si è fermato in Prefettura, dove è stato ricevuto da S. E. Rebua, e quindi, in automobile, si è recato a Quargnento, dove era atteso da una massa di fascisti e di popolo, con a capo il Podestà e il Segretario politico.

L'inaugurazione della lapide

Le autorità sono salite su di un palco e si è quindi proceduto allo scoprimento della lapide monumentale, murata nell'edificio scolastico, opera veramente pregevole dello scultore torinese Balzarti, allievo di Bistolfi, presente alla cerimonia. Essa raffigura la Vittoria nell'atto di salutare l'Eroe che s'inabissa nel lago, e reca la leggenda: *anima viva nella carne morta; fiaccola accesa nelle membra deltate.*

Il Vescovo, S. E. mons. Milone, dopo aver impartito la benedizione, ha pronunciato parole di esaltazione e di incitamento; quindi ha preso la parola il presidente dell'Aero Club di Alessandria, comm. Ranza, il quale ha esaltato la nobile figura di Giuseppe Motta, combattente, fascista, aviatore intrepido e rievocandone la vita ha detto della sua grande passione all'ardito cimento: «Appena decenne — ha detto l'oratore — aveva dimostrato una speciale vocazione al volo. Strappando le lenzuola della casa paterna confezionava ali per tentare il volo senza motore, e saliva più volte sulla cascina, col rudimentale apparecchio, si lanciava a volo, sfidando il pericolo ed i richiami paterni».

Motta fu certamente il primo a fare, in Italia, del turismo aereo e a propagandarlo con tanto entusiasmo.

Il comm. Ranza ha detto del patriottismo e dell'indomito coraggio dell'eroe dimostrati in guerra e in pace, ed ha terminato il suo discorso rivolgendo un saluto ai familiari di Motta ed elevando il pensiero al Duce e al Ministro Balbo. Subito dopo la banda della Milizia ha intonato gli inni fascisti, quindi i Balilla e le Piccole italiane hanno cantato un inno che è stato molto applaudito, dedicato ai Caduti dell'aviazione.

L'orazione di Raffaello Riccardi

Le autorità sono poi passate in Municipio, di dove erano stati inviati telegrammi al Duce e a S. E. Balbo. Chiamato dalla folla, S. E. Riccardi si è affacciato al balcone ed ha pronunciato un appassionante discorso.

Egli ha detto che soldato dell'aria vuol dire cavaliere del progresso, e più ancora cavaliere del coraggio e degli spazi, infiniti come la bellezza della sua anima. Lassù, in alto, in alto, nelle profondità glauche e silenziose, gli angeli baciano la sua fronte e gli dànno un viatico di purezza e di forte coraggio. Il sacrificio di Giuseppe Motta vi dice che il soldato del cielo è sempre pronto a lanciarsi verso il suo sogno, verso il sole che non si raggiunge, verso il miraggio azzurro che scolora e fugge lontano, anche se l'ippogrifo d'acciaio è il più veloce. Motta era uno di coloro che lanciano la sfida ai civilizzatori del mondo; Motta rivivrà nell'ardimento di tutti i piloti d'Italia.

Ha poi detto che oggi, nell'Italia mussoliniana, il nome dei Martiri e degli Eroi sprona le genti alle opere di bene e sono stati spazzati via i negatori del diritto di credere nelle ragioni ideali della vita.

Undici anni o meno, Riccardi rievocava nelle piazze gli eroi giovinetti caduti nel nome della nuova idea: oggi la sua voce aveva la stessa commozione di ieri. Undici anni or sono era l'insurrezione santa che disseminava le sue migliori vite; oggi è la civiltà fascista che suggella la sua potenza col sangue dei suoi assertori.

Dopo l'orazione di Raffaello Riccardi si è formato un corteo, con in testa i familiari di Motta e le autorità, che si è recato al Cimitero, dove sono state poste corone sulla tomba del Caduto.

Prima di lasciare Quargnento, S. E. Riccardi ha visto sfilare dinanzi alla lapide gli Avanguardisti e i Giovani fascisti. La bronzea figura della Vittoria pareva ammonire le nuove Camicie nere che la morte gloriosa è il più bel premio ad una vita di sacrificio.

C. A.

S. E. Rossoni inaugura a Milano un busto di Luigi Luzzatti

Milano, 9 mattino.

E' stato inaugurato, ieri mattina, nel salone della Banca Popolare, un busto dedicato al fondatore della Banca stessa, Luigi Luzzatti. Alla cerimonia hanno presenziato S. E. Rossoni, in rappresentanza del Governo; il prefetto, gr. uff. Fornaciari; il sen. Alberici, per la Corte d'Appello; S. E. il generale Santini, e molte altre autorità e personalità cittadine, oltre che l'avvocato Gino Luzzatti. Il cav. di gr. cr. Borgomaneri, presidente della Banca Popolare, ha letto le adesioni pervenute, e dopo aver portato un saluto deferente alla memoria del Luzzatti, ha offerto una medaglia d'oro a S. E. Rossoni e a S. E. l'accademico Rodolfo Benini, oratore ufficiale.

Il prof. Benini, nel suo discorso ha esaltato la memoria del Luzzatti, rievocandone le benemerenze soprattutto nel campo del risparmio, di cui l'estinto è stato il pioniere. La cerimonia si è chiusa con la distribuzione dei premi ai vincitori del Concorso indetto dalla Banca per la propaganda del risparmio. Il busto a Luzzatti è opera del prof. Grossoni.

Marescalchi insedia a Sanremo il Consiglio generale dell'Ente autonomo floreale

San Remo, 9 mattino.

Nel salone municipale, presenti S. E. Fornaciari, prefetto d'Imperia, tutte le autorità della Provincia, i locali rappresentanti delle Confederazioni del commercio e dei tecnici agricoli, della Federazione «animali da pelliccia» e di numerosissimi floricoltori, S. E. Marescalchi, sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste, ha presenziato all'insediamento del Consiglio generale dell'Ente autonomo floreale, che si propone la preparazione e l'esercizio di Mostre biennali floreali a carattere nazionale, in Sanremo, per la migliore valorizzazione della floricoltura, nonchè di studiare e promuovere ogni altra iniziativa di carattere analogo.

Dopo un discorso del presidente commendatore De Masellis, ha parlato S. E. Marescalchi.

Una vibrante ovazione ha accolto le parole di S. E. Marescalchi, che si è recato, poi, al Parco Mediterraneo per la premiazione della prima Mostra internazionale di animali «tutti» e da pelliccia e della Mostra dell'animale nell'arte.

Manaresi al 43.o Convegno della Società Alpina Friulana

Udine, 9 mattino.

Alla presenza di S. E. Manaresi ha avuto luogo ieri a Sella Nevea, favorito da una magnifica giornata, il 43.o convegno della Società Alpina Friulana. L'intervento di S. E. Manaresi ha richiamato una folla di «scarponi» da tutte le parti della Provincia, primo fra tutti il generale conte Ronchi, comandante di Zona. Molte autorità hanno fatto inoltre corona a S. E. Manaresi. Il convegno è stato aperto dal presidente prof. Ardito Desio, che ha parlato dell'attività sociale e del programma da svolgere nel prossimo anno. S. E. Manaresi ha, poi, pronunciato una vibrante orazione, che è stata applauditissima. Al termine del convegno sono stati inviati telegrammi di omaggio al Re, al Duce, a S. E. Starace, a S. E. Arpinati e a S. E. il generale Gazzera.

Giovanni Marradi commemorato da Sabatino Lopez

Livorno, 9 mattino.

Ieri, ricorrendo il decennale della morte del poeta livornese Giovanni Marradi, ad iniziativa del Circolo Filologico, alla presenza di tutte le autorità cittadine, Sabatino Lopez, anch'egli figlio della terra labronica, ha commemorato l'indimenticabile cantore della «Rapsodia garibaldina».

Sabatino Lopez ha tenuto avvinto per oltre due ore l'uditorio, che affollava l'ampia sala del Circolo, e la sua parola calda, semplice e schietta, mentre rivelò una acuta indagine e una sintesi rapida ed incisiva, assunse un tono così appropriato e sincero da commuovere. I consensi all'oratore furono entusiastici; alla commemorazione ha assistito anche donna Lilia Marradi.

Re Ferdinando è salpato da Brindisi a bordo del piroscafo «Ausonia»

Brindisi, 9 mattino.

Da Napoli, ieri mattina è qui giunto Re Ferdinando di Bulgaria, il quale è ripartito alle ore 17 per Alessandria d'Egitto con il piroscafo *Ausonia*.

Bollettino Giudiziario

Roma, 9 mattino.

Menzi, uditore Pretura, reggente Pretura Cavour, è tramutato Pretura Cairo Montenotte. — Icardi, uditore Tribunale, reggente Pretura Cairo Montenotte, è tramutato Pretura Cavour. — Cancellerie: Valormo, primo cancelliere Pretura Cuneo, è nominato primo segretario regia Procura Cuneo.

Grave incidente automobilistico causato dalla nebbia

Voghera, 9 mattino.

Un grave incidente automobilistico è accaduto ieri mattina in un crocicchio della strada di circonvallazione; e la disgrazia è da attribuirsi alla nebbia che, fittissima, vietava pressochè totalmente la visibilità. Una automobile, sulla quale si trovavano i commercianti Ugo Maretti, di 28 anni, e Giulio Ampane, di 31 anno, quest'ultimo calciatore della squadra di Casteggio, nell'imboccare il crocicchio anzidetto è stata investita da un pesante autocarro, guidato dall'autista Angelo Calvi.

L'urto è stato violentissimo; la macchina dei commercianti è andata letteralmente distrutta. Entrambi hanno riportato ferite gravissime in varie parti del corpo e sono stati ricoverati con prognosi riservata al nostro ospedale.

La Befana fascista

Alba, 9 mattino.

Ad iniziativa dell'Ente Opere Assistenziali, ieri è stata celebrata la Befana fascista, con la distribuzione di 1500 pacchi ai bimbi bisognosi della città. Alla cerimonia, che si è svolta al Teatro Sociale, risonante di gioia infantile, hanno presenziato tutte le autorità locali.

Il professore Guido Parazzoli, preside del R. Liceo locale, ha illustrato la benefica istituzione prima che alcune Piccole Italiane ed alcuni Balilla svolgessero un trattenimento preparato a cura della contessa Fossa e della maestra Lusso.

Alessandria, 9 mattino.

Numerosi doni e colazioni sono stati inviati da Alessandria a Zara e in Dalmazia per la Befana azzurra, quale segno di tangibile solidarietà coi fratelli dalmati. Il presidente del Gruppo di Azione dalmatica, console Edoardo Bocca, ha espresso sensi vivissimi di riconoscenza per questa iniziativa, tradotta in atto nella nostra città.

Alla presenza di S. E. il Prefetto del Segretario federale, del Podestà e delle altre autorità, si è svolta poi la Befana fascista al Dopolavoro Ferroviario: sono stati distribuiti doni a 1100 bambini.

Intra, 9 mattino.

Ad iniziativa degli esercenti e dei privati del rione San Rocco, è stato offerto un pranzo ai poveri della città, durante il quale sono state distribuite duemila razioni di trippa e vari quintali di pane. Hanno presenziato le autorità cittadine, assai festeggiate dai beneficati.

A cura del Fascio femminile, sono state poi radunate nelle scuole di economia domestica cinquecento vecchiette indigenti della città, alle quali pure è stato servito un lauto pranzo, dopo una larga distribuzione di indumenti e di capi di biancheria.

Santo Stefano Belbo, 9 mattino.

Anche qui si è svolta solennemente la cerimonia della Befana fascista, con la distribuzione di doni ai bimbi di famiglie bisognose. In tale occasione ha avuto luogo, all'Asilo infantile, un concerto a beneficio delle Opere assistenziali fasciste, al successo del quale hanno contribuito la soprano signora Rita Ceretto, il tenore Orlandia, il violinista Fenazzano e il pianista Aritabile, venuti appositamente da Milano.

Savona, 9 mattino.

Organizzata dall'Ente Opere Assistenziali, alla presenza delle autorità, nella palestra dell'Opera Nazionale Balilla, si è svolta la cerimonia della Befana fascista. Sono stati distribuiti 1500 pacchi ai bambini poveri delle scuole, altri 700 pacchi ai bambini dei ferrovieri e, infine, 900 pacchi ai bambini del Preventorio antitubercolare.

Stradella, 9 mattino.

Presenti tutte le autorità e molta folla è avvenuta la distribuzione dei pacchi regalo della Befana fascista a tutti gli scolari e bambini poveri della città. La cerimonia si è svolta nel cortile delle scuole elementari. Nel pomeriggio, nei locali di un cinematografo, sono stati distribuiti i pacchi ai figli dei ferrovieri.

Virle Piemonte, 9 mattino.

Con molta festosità, la Befana fascista è stata celebrata dai Balilla e dalle Piccole Italiane virlesi, organizzata dalle autorità locali, coadiuvate dal benemerito corpo insegnante e dalle Donne fasciste. La Befana è giunta quest'anno carica di ricchi doni e di calde lane; e i piccoli l'hanno poi acclamata, con grande entusiasmo, inneggiando al Sovrano, al Duce ed alla Patria.

Valenza, 9 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, ad iniziativa del nostro Dopolavoro Ferroviario, nei locali della Stazione si è svolta la cerimonia della Befana fascista. Tutti i figli degli agenti hanno ricevuto in dono giocattoli, dolciumi, indumenti, capi di vestiario ed altri oggetti utili.

Il macellaio ucciso nel letto

I risultati della necroscopia

Como, 9 mattino.

Nel pomeriggio di ieri si sono recati nuovamente a Isola Comacina, per continuare le indagini sul delitto di cui è rimasto vittima la notte di sabato il macellaio Guido Valerio, il Sostituto Procuratore del Re ed il giudice istruttore. I due magistrati hanno assistito alla necroscopia eseguita dal perito settore dottor Alchieri. Dall'esame necroscopico è risultato che l'ucciso era stato prima colpito con un colpo contundente al cranio, che appariva fratturato; inoltre gli erano state inferte undici ferite con un'arma di punta e da taglio, al viso, al collo e al torace. Due di queste ferite erano mortali, quella che ha trapassato la trachea ed un'altra che è penetrata nella cavità polmonare. Tra i fermati, è una giovane donna: costei, stando alle scarse informazioni che si sono potute raccogliere, avrebbe trascorso la notte con l'ucciso, con il quale s'incontrava saltuariamente.

SPORT

Le corse al galoppo a Nizza

Nizza, 9 mattino.

La sesta giornata del *meeting* delle corse di Nizza ha ottenuto ieri un grandioso successo ed è stata favorita da una giornata primaverile.

Il Premio più importante della riunione, dotato di centomila franchi, ha visto una bella vittoria del «cinque anni» Port Said, di Wertheimer, il quale dalla partenza ha preso il comando della corsa per giungere al traguardo con due lunghezze e mezza di vantaggio su Sylvain. A questo Premio non hanno partecipato cavalli italiani.

La Scuderia italiane non sono state fortunate. Nel Premio Deux Golfes, Grey Bachelor, di Vittorio Carbella, cadeva alla terza siepe, e Forli, di Forlanini, perdeva sul rettilineo il primo posto. Nel Premio Esterel, St.-Moritz, di Miss Wonder, si è classificato terzo, dopo una brillante corsa. Lattonio, di Lorenzini, che aveva preso il comando della corsa, è giunto sesto. Infine, nell'ultimo Premio della riunione, Spoleto, di Forlanini, era quinto. Ecco i risultati:

Premio Deux Golfes (siepi, 10.000 franchi, 2800 metri): 1. Le Marquis, di Thiabeau; 2. Forli, di Forlanini; 3. Hasty Prince. Tre lungh., una lungh. e mezza, corta testa. Totalizzatore: franchi 14; 7; 19; 8. Partenti: undici.

Premio dell'Esterel (siepi, 15.000 franchi, 3800 metri): 1. Brasier, di Vidal; 2. Roi de Pavie; 3. St.-Moritz. Lattonio, di Lorenzini, era sesto e Vinca, di Miss Wonder, ultimo. Partenti: otto. Una incollatura, sei lungh., 5 lungh. Totalizzatore: franchi 9; 5,50; 4; 6,50.

Grande Premio del Consiglio Generale delle Alpi Marittime (steeple-chase, 100.000 franchi, m. 5000): 1. Port Said, di Wertheimer; 2. Sylvain; 3. Sortilege. Due lungh. e mezza, una testa, tre quarti di lungh. Partenti: nove. Totalizzatore: franchi 16; 9,50; 14; 10,50.

Premio Società di Incoraggiamento (steeple-chase, 15.000 franchi, 3500 metri): 1. Tambourin, di Veil-Picard; 2. Kanit; 3. Bombay III. Una lungh., una lungh. e mezza, lontano. Totalizzatore: franchi 10; 8; 5,50. Il «cinque anni» Spoleto, della Scuderia Forlanini, è giunto quinto. Partenti: sette.

TEATRI

La seconda di *Luisa Miller* al Regio

La direzione del Teatro Regio comunica:

«Come fu annunziato, la seconda rappresentazione della *Luisa Miller* di Verdi sarà data domani sera, martedì, alle ore 21, in turno di abbonamento pari, a prezzi normali, con la direzione di Franco Paolantonio, interpreti Gilda Dalla Rizza, Francesco Merli, Carlo Galeffi, Giulio Tomei, Nadia Kovaceva, Ernesto Dominici, Natalia Nicolini e Luigi Cilla. La vendita dei posti continua alla Segreteria del Teatro».

ALL'ALFIERI, la «Compagnia della Commedia» rappresenterà domani sera un'altra novità: *Lado*, tre atti di Scine.

AL CHIARELLA, debutta questa sera, come è stato annunciato, la «Compagnia Italiana Palmer», della quale è prima attrice Kiki Palmer, con la nuova commedia in tre atti di Anton Cekoff: *Zio Vanjia*.

Una nuova opera di Respighi

Roma, 8 mattino.

Per la prossima stagione primaverile si annunzia una nuova opera musicale di S. E. Ottorino Respighi, opera che era stata già ideata dall'illustre maestro alcuni anni or sono e ora è prossima alla fine. L'opera del Respighi si compone di tre atti e quattro quadri, su libretto del suo fedele collaboratore Claudio Guastalla. Essa lascierà massima importanza alle voci e sarà composta di pezzi chiusi all'antica e di pezzi d'insieme (cori e concertati). L'orchestra vi sarà mantenuta in secondo piano, sia per la sonorità sia per la funzione, la quale sarà di accompagnamento, evocatrice e non sinfonica.

L'azione dell'opera, che si chiama «Fiamma», si svolge a Ravenna, negli ultimi anni del settimo secolo.

La «Manon» di Massenet al Teatro della Scala

Milano, 9 mattino.

Al Teatro alla Scala è stata rappresentata ieri sera per la prima volta nella stagione, la *Manon* di Massenet. Un pubblico entusiasta ed elegante ha assistito all'avvenimento artistico: l'opera di Massenet è stata rappresentata integralmente, con l'aggiunta del quadro «Cours-la-Reine», che in Italia non era mai stato inscenato. Il quadro che rappresenta l'arrivo del corpo di ballo dell'Opera, chiamato dal vecchio Guillot sul Cours-la-Reine, per rendere onore a Manon, è stato assai ammirato dagli osservatori per la grandiosità, ben degna della tradizione scaligera. Mafalda Favero in Manon e Beniamino Gigli in De Grieux, interpreti squisiti dell'opera di Massenet, sono stati vivamente applauditi insieme al maestro Ghione alla fine di ogni atto.

La *Mignon* al Regio di Parma

Parma, 9 mattino.

Al teatro Regio è andata in scena, ieri sera, *Mignon* di Thomas, quarta opera della stagione. Protagonista la mezzo-soprano Gianna Pederzini, la quale ha avuto principali collaboratori il tenore Georgewski, la soprano Barria e il basso Donaggio: tutti hanno riscosso vivi applausi ad ogni calar di sipario.

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 7 all'8	0,0
Massima del giorno 8	+ 3,2

In città (Stazione Martini):

Minima notte dal 7 all'8	— 3
Massima del giorno 8	+ 3
Pressione bar. (ore 9): 751 - Vario.	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munito di tutti i Conforti della N. S. Religione dopo breve malattia si addormentava nel Signore l'

Ing. Emilio Bruno

Addoloratissimi ne dànno partecipazione:
la moglie **Paola Bruno-Pallavicino di Priola**;
la sorella **Luigiella Prinetti Castelletti Bruno** col marito **Ignazio Prinetti Castelletti** e figli;
i cognati: **Ottavio Pallavicino di Priola** colla consorte e figli, **Gabriella Pallavicino di Priola-Sanjust di Teulada** e figli **Leonia, Cristina, Gabriella** e **Maria Pallavicino di Priola**;
la zia **Rosina Ghiotti-Gerruti**;
i cugini **Maria** e **Gaetano Bruno, Gabetti** e **Rona** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino alle ore 10 di martedì 10 corr. partendo da via S. Giulia 51. Si prega di non inviare fiori.

Canta. Tel. 46-012 - Primo Stab. Pompe Fun.

Cristianamente come visse mancava l'anima buona di

Chiesa Paolina ved. Faggiani

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli: **Domenico, Paolo, Osvaldo**, la nuora **Nicola Rosa** ved. **Faggiani** con rispettive famiglie, il fratello **Paolo**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali, per volontà dell'estinta modesti e senza fiori, avranno luogo lunedì 9 corr. alle ore 16,30 partendo da Corso Regina Margherita N. 196. Si ringraziano le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

Croce Nera - Tel. 52-185 - Stab. Onor. Fun.

MEMENTO

Le Messe celebrate mercoledì 11 gennaio, alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) saranno in suffragio dell'anima benedetta del compianto **Avvocato ENRICO RIPPA**. La Vedova, con immutato dolore, ne rinnova la Cara Memoria, grata ai buoni che vorranno unirsi nel ricordo. 10359

Nel primo doloroso anniversario del trapasso dell'anima cara del **Cav. ALESSANDRO ATTILIO MARCHESE**, nella Chiesa di S. Lorenzo saranno a Lui applicate le Messe lette del giorno 9 corr. Seguirà una solenne ufficiatura il giorno 14, alle ore 10. La moglie nel ricordarlo a quanti lo conobbero, anticipa vivi ringraziamenti a tutte le persone che si uniranno a lei nelle preghiere di suffragio pel caro Estinto. 10360
Alessandria, 5 gennaio 1933 - XI.

nelle cattive digestioni prendete dopo i pasti

L'ANTIPIROSIL

Non avete appetito?

Le vostre digestioni sono lente, stentate, laboriose? Dopo i pasti sentite pesantezza, oppressione, sonnolenza, oppure testa congestionata? Avete acidità, bruciori, dolori di stomaco, crampi, rigurgiti, eruttazioni, gas abbondanti? Andate soggetto a facili indigestioni, a nausee, a vertigini, a mali di testa, a gonfiezza di ventre, a senso di soffocazione, a palpitazioni? Svegliandovi al mattino, il vostro alito è fetido, la lingua patinosa, la bocca amara, arida? Avete delle pustole, foruncoli, ezemi, prurito? Soffrite di insonnia, d'incubi, di sonni agitati? Andate soggetto a stitichezza alternata a diarrea? Vi accorgete che i cibi non vi fanno più profitto? Vi sentite triste, melanconico e di cattivo umore?

Se avvertite in voi uno o più di questi disturbi, è segno che digerite male. Per liberarvi prontamente delle vostre sofferenze, che rendono così triste ed insopportabile la vita ricorrete subito all'**ANTIPIROSIL Superdigestivo Bleu** tonico, fortificante prodigioso dello stomaco e disinfettante dell'intestino, la di cui efficacia è pronta, reale ed immediata anche nei casi più ribelli e di vecchia data. Se vi preme la salute, fate uso dell'ANTIPIROSIL, rimedio serio, di fiducia, e mangerete con appetito e di gusto, digerirete bene e con facilità qualsiasi cibo, le vostre funzioni gastro-intestinali saranno regolari, la nutrizione migliorerà a vista d'occhio, con aumento delle forze e del benessere.

Per il buon successo della cura, esigete però il vero ed originale ANTIPIROSIL del prezzo di L. 12 (*cura completa di 4 scatole L. 44*).

L'Antipirosil

è in vendita nelle migliori Farmacie.

Qualunque sia la causa, la gravità e la vecchia data dei vostri disturbi gastro-intestinali, non scoraggiatevi senza aver prima provato l'ANTIPIROSIL proclamato dai Medici e dai guariti il più efficace e meraviglioso regolatore della digestione. Migliaia di questi attestati:

« *Favorite inviarmi subito contro assegno sei scatole del vostro meraviglioso ANTIPIROSIL, del quale devo farvi sinceramente i più caldi elogi, perchè, regolarizzando il funzionamento del mio apparato digerente, mi ha ridato completo benessere e salute. Vi assicuro che numerosi miei clienti ed amici sono guariti dai loro disturbi gastrici con questo insuperabile rimedio* ».

Dott. Cav. Carlo Faggioli.

« *Grazie all'ANTIPIROSIL, i miei disturbi di stomaco, che mi affliggevano da oltre due anni, rendendomi la vita un martirio, sono completamente scomparsi. Incoraggiata da questo risultato straordinario, raccomandai la cura anche ad altre persone ed anch'esse guarirono perfettamente* ».

Giuseppina P.

GRATIS Se desiderate ricevere gratis e franco l'opuscolo 90 sulle malattie della digestione e loro cura, scrivete a:

La Scienza del Popolo
Via Vespucci, 65 - Torino (110)

Concessionaria Esclusiva per le vendite:

LA SCIENZA DEL POPOLO - Via Vespucci, 65 - TORINO (110)

INVERNO!!...

AD OGNI ORA UN PERICOLO PER LA VOSTRA SALUTE!!

L'INVERNO COI SUOI RIGORI......
L'UMIDITA' DELL'ATMOSFERA.......
I REPENTINI PASSAGGI DAGLI AMBIENTI RISCALDATI AL FREDDO DELLE VIE......... SONO LE CAUSE PRINCIPALI DI UNA CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL NOSTRO SANGUE.

LA VITA SEDENTARIA....... LA LUNGA PERMANENZA IN AMBIENTI CHIUSI E CON ARIA VIZIATA......... L'IMPERFETTA ASSIMILAZIONE DELLE SOSTANZE NUTRITIVE E LA CONSEGUENTE INSUFFICENTE ELIMINAZIONE DELLE TOSSINE...........

AVVELENANO LENTAMENTE MA INESORABILMENTE IL NOSTRO SANGUE, PARALIZZANO IL NOSTRO APPARATO GASTRO-INTESTINALE, INTORPIDISCONO I MUSCOLI E LA NOSTRA INTELLIGENZA.

MA.... ESISTE UN MEZZO PER OVVIARE TALI E TANTE CALAMITA'!!...

DEPURATIVO DEI MONACI DI S.SIMONE

Composto di soli succhi di piante ed estratti di erbe.

PURIFICA IL SANGUE, NE REGOLA LA CIRCOLAZIONE, DISINTOSSICA L'ORGANISMO, RIATTIVA LE FUNZIONI ORGANICHE.

In tutte le Farmacie

FARMACIA SAN SIMONE — Via Garibaldi N. 13 — TORINO.